Il Popolo del Friuli

"COL DUCE E PER IL DUCE"

Udine — Via Carducci 7 — Anno X n. 130

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155 - Sem. L. 80 - Trim. L. 40 - Un numero cent. 30, Arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-15 e 8-80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Sabato 31 maggio 1941 - XIX

PUBBLICITA': Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, ecc. L. 3 - Necrologie L. 3 - Cronaca, sentenze, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 3 - Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 R, tel. 9-59 - MILANO: via Vivaio 10, tel. 70-833

LA BATTAGLIA DI CRETA
si avvia verso la vittoriosa conclusione

Le truppe italiane e germaniche avanzano inseguendo senza tregua il nemico in ritirata

Le forze navali britanniche fuggono verso Alessandria inseguite e bombardate dai nostri aerei - Il cacciatorpediniere «Hereward» colato a picco

Il Comunicato del Quartier Generale

Bollettino n. 359

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nella notte sul 30 nostre formazioni aeree hanno bombardato gli impianti portuali di La Valletta (Malta).

In Africa settentrionale attività di artiglierie e di pattuglie nel settore di Tobruch. Nostre formazioni aeree hanno bombardato impianti e navi nemiche nel porto di Tobruch; sono state affondate due navi ausiliarie ed un piroscafo da duemila tonnellate; è stato distrutto un deposito carburanti.

Altri reparti aerei hanno colpito concentramenti di automezzi e depositi munizioni nei pressi della piazza. La nostra caccia ha intercettato velivoli britannici che tentavano di raggiungere Bengasi: due apparecchi nemici sono stati abbattuti.

A Creta le nostre forze di sbarco hanno attaccato l'avversario catturando qualche centinaio di prigionieri ed abbondante bottino di armi e di munizioni. Le operazioni continuano con il valido appoggio dei nostri reparti aerei.

Le forze navali nemiche, ripetutamente attaccate dalla nostra Aviazione nel Mediterraneo orientale, come citato nel Bollettino di ieri, stanno precipitosamente ritirandosi verso Alessandria sottoposte alla continua offesa aerea.

Il cacciatorpediniere nemico «Haraward» gravemente colpito dai nostri velivoli è saltato in aria. Sono in corso le operazioni di ricupero dei naufraghi. Finora ne sono stati raccolti 229 di cui 26 gravemente feriti.

Durante la navigazione di un convoglio è stato affondato, per siluramento, al sud di Siracusa, il «Conte Rosso». La maggior parte delle truppe è stata salvata.

Nell'Africa orientale il nemico, appoggiato dall'aviazione, ha nuovamente attaccato il nostro ridotto di Uolchefit (nord di Gondar). Prontamente contrattaccato dalle nostre truppe, è stato respinto con gravi perdite.

Il cacciatorpediniere nemico «Hereward» di cui parla il Bollettino odierno del Quartier Generale delle Forze Armate, era della classe «Hero»; dislocava 1335 tonnellate e misurava metri 98,4 per 10,26; era armato di 4 cannoni da 120 m/m 50, da otto cannoni da 40 m/m, da 8 lanciasiluri da 533 m/m in impianti quadrupli. Aveva una velocità di 35,5 nodi ed aveva un equipaggio di 145 uomini.

Era stato varato nel 1936.

Il comunicato germanico

BERLINO, 30.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«Le operazioni iniziatesi il 20 maggio con un poderoso sbarco aereo per la presa di possesso del baluardo britannico di Creta, si avvicinano alla loro conclusione.

La resistenza nemica è dovunque stroncata.

Il forte gruppo di attacco, costituito da truppe paracadutiste e da montagna, nella parte occidentale dell'isola, dopo violenti combattimenti svoltisi sotto un sole cocente e tra gravi difficoltà di terreno, ha battuto e disperso il nemico.

Il congiungimento presso Rethymnon con i paracadutisti che hanno saputo valorosamente tener testa per oltre otto giorni ad una forte superiorità nemica, è compiuto.

Paracadutisti hanno conquistato, dopo una tenace resistenza nemica, la città e l'aeroporto di Heraklyon (Candia) e il comandante generale delle forze greche di Heraklyon ha chiesto la capitolazione.

L'Arma aerea tedesca ha appoggiato il combattimento con ininterrotti attacchi sulle indietreggianti colonne nemiche, su formazioni di truppe e quindi di resistenza. Formazioni di aerei da combattimento e da picchiata hanno molestato con successive ondate reparti di truppe britanniche e greche.

Dopo che forze navali ed aeree italiane avevano appoggiato le nostre operazioni, durante le quali si sono particolarmente distinti per il loro valoroso comportamento reparti siluranti, nel pomeriggio del 28 maggio truppe italiane sono sbarcate nella parte orientale di Creta.

Queste truppe stanno ora avanzando rapidamente verso occidente.

Il resto dei britannici disperso fugge verso la costa meridionale, inseguito dalle nostre truppe, cercando, con un imbarco notturno, di sottrarsi a nuovi combattimenti. Sono stati fatti numerosi prigionieri, è stato preso moltissimo materiale tra cui numerosi carri armati ed autocarri, trenta cannoni leggeri e pesanti, come pure grandi provviste e sono stati liberati prigionieri tedeschi ed italiani.

Aerei tedeschi da combattimento hanno attaccato nel canale di Caso forze navali britanniche ed hanno affondato due cacciatorpediniere. Aerei da picchiata hanno distrutto nelle acque di Creta due navi mercantili per complessive 1600 tonnellate, come pure un battello addetto ai servizi costieri ed un battello vedetta.

Nell'Africa settentrionale attività di artiglieria e di reparti esploratori da ambo le parti nei pressi di Tobruch.

Nella zona di mare attorno alla Gran Bretagna aerei da combattimento hanno gravemente danneggiato con bombe in pieno ad occidente di Pentland una grossa nave da carico. Nel corso della notte l'Arma aerea ha bombardato, nonostante le sfavorevoli condizioni atmosferiche, attrezzature portuali sulle coste meridionali inglesi.

Un battello vedetta che era stato assalito da tre motosiluranti britanniche davanti alla costa francese, ha affondato con le mitragliatrici una motosilurante e ne ha danneggiata un'altra così gravemente che si può contare sulla sua perdita.

Il nemico non ha sorvolato il territorio del Reich nè di giorno nè di notte.

Durante i vittoriosi combattimenti di passo Halfaya, nell'Africa settentrionale, si sono particolarmente distinti il tenente colonnello Cretmer, comandante di un reggimento corazzato, e il sottotenente Jung di un reggimento di artiglieria.

Durante i combattimenti su Creta i soldati tedeschi sono stati così bestialmente mutilati dopo essere stati feriti, come nel corso di questa guerra era finora avvenuto soltanto durante la campagna di Polonia. Le Forze Armate tedesche provvederanno con tutti i mezzi affinchè la lealtà ed il carattere cavalleresco della lotta siano salvaguardati. Le truppe responsabili e gli abitanti colpevoli di queste barbare mutilazioni verranno puniti col massimo rigore dai competenti tribunali di guerra. E' inoltre fuori dubbio che alla insensata come menzognera affermazione del Primo ministro britannico Churchill, che soldati tedeschi siano discesi indossando uniformi dell'avversario, vada la più gran parte della responsabilità per queste bestialità».

Fianco a fianco

La battaglia di Creta è praticamente vinta. Lo sbarco italiano ha avuto come primo risultato quello di accelerare al massimo il processo di disgregazione delle forze nemiche che, battute su tutta la linea, sono in fuga disordinata e precipitosa. Le nostre truppe da sbarco, presa terra nella parte orientale dell'isola, avanzano rapidamente verso occidente stroncando ogni resistenza avversaria, per congiungersi con i vittoriosi reparti germanici i quali, occupata La Canea e la baia di Suda e presa la città e l'aeroporto di Candia, non danno tregua al nemico battuto.

Ancora una volta le forze italiane e germaniche combattono fianco a fianco una vittoriosa battaglia e la loro collaborazione sincrona e perfetta dà il colpo di grazia ad uno dei più importanti caposaldi dell'imperialismo britannico nel Mediterraneo. In terra, nel cielo e sul mare, le forze dell'Asse combattono spingendo a fondo contro il nemico comune, quel nemico che ancora una volta di fronte alla formidabile superiorità delle nostre Forze Armate tenta di salvare il salvabile con una fuga vergognosa quanto disperata.

Il 17 maggio Churchill aveva dichiarato: «Noi terremo Creta fino alla morte. Ad una ritirata non pensiamo neppure». Non sono passate due settimane e i resti del corpo britannico che difendeva Creta fuggono disperatamente verso le spiaggie meridionali, per tentare una terza Dunkerque. Alle spalle di questi fuggiaschi si battono ancora, come al solito, i soldati dei Domini e soprattutto le truppe greche; il generale Freyberg, fedele alla tradizione militare britannica è stato il primo a fuggire.

Eppure, quando Churchill affermava la necessità di difendere Creta fino all'ultimo, non faceva altro che dire, una volta tanto, la verità, perchè l'isola mediterranea, pilastro nei secoli dell'assurdo dominio britannico in questo mare, era la più importante delle basi avanzate che difendono l'Impero.

Ma forse quando Churchill parlava, non gli passava neppure per l'anticamera del cervello la possibilità che l'Inghilterra fosse costretta a difendere Creta in altro modo che con i cannoni della flotta; non pensava neppure che qui si potesse combattere una grande battaglia terrestre, navale ed aerea, che impegnasse fino all'estremo le forze inglesi nel Mediterraneo. Al solito il Primo ministro aveva fatto i conti senza valutare quella che è la particolarissima strategia rivoluzionaria dell'Asse, senza tener presente il monito di Hitler: «Non vi sono più isole».

L'orgogliosissima Marina di Sua Maestà Britannica si è trovata improvvisamente di fronte alle forze leggere della Marina italiana, di quella Marina che a Taranto, nel Canale di Sicilia e a capo Matapan, l'ammiragliato aveva con disinvoltura cancellato dalla superficie delle acque; si è trovata di fronte alle forze aeree italo - tedesche che conquistato rapidamente il dominio dell'aria, la martellavano implacabilmente colando a picco e mettendo fuori combattimento il nerbo della Mediterranean Fleet. La lotta gigantesca fra l'armata del cielo e quella del mare si risolveva rapidamente con la disfatta di quest'ultima e le unità britanniche erano costrette a riparare faticosamente ad Alessandria, sgombrando il campo e aprendo la via ai nostri reparti da sbarco.

La Royal Air Force era la grande assente di questo titanico duello. Londra in cerca di scuse recriminava dapprima contro la strategia tedesca che sposta i campi di battaglia là dove le è facile per la rete dei prossimi aerodromi mantenere costantemente una imponente massa di velivoli sul cielo della battaglia; ma gli aerodromi di Creta erano, fino a prova contraria, in possesso degli inglesi e la Raf come da tempo proclamava la propaganda britannica, era sulla via di raggiungere la parità con l'Aviazione germanica; la scusa quindi non era valida. Oggi Londra, che pare voglia mettersi sulla via delle ammissioni, dichiara che questa fatale assenza della Raf dai cieli di Creta è dipesa dal fatto che le forze aeree britanniche sono impegnate in troppi fronti e tra questi vi è anche quel fronte dell'Africa orientale dove tuttavia, a quanto la propaganda inglese ha ripetutamente affermato, la guerra era finita da un pezzo.

Comunque rimane il fatto che il corollario principale dell'impresa di Creta, è la disfatta delle forze navali inglesi da parte dell'Arma aerea dell'Asse e della Marina italiana. Questa Marina è stata sempre presente nelle acque della battaglia, le nostre unità siluranti hanno sempre attaccato anche quando si trovavano di fronte a forze dieci volte superiori ed hanno inflitto al nemico perdite che per non essere ancora state confessate, non sono tuttavia meno gravi. Questa Marina infine, in collaborazione con gli stormi da bombardamento e da caccia, ha protetto i convogli che hanno sbarcato sull'isola nostri reparti e nello stesso tempo ha tenuto a rispettosa distanza le forze nemiche in tutto il Mediterraneo.

Le navi di Cunningham, dopo le durissime lezioni ricevute nei primi giorni della battaglia, hanno tentato ripetutamente di ripresentarsi nelle acque di Creta per tentare di difendere ancora questa posizione, senza tuttavia evitare di ricevere nuovi durissimi colpi. Intanto sull'isola le truppe inglesi, australiane, neozelandesi e greche cui si aggiungevano in parte gli abitanti esortati dal Re fuggiasco ad una infame guerriglia di franchi tiratori, non riuscivano ad avere la meglio sugli arditissimi reparti di paracadutisti germanici, malgrado la loro schiacciante superiorità di numero, di mezzi e di armamento: i nuclei di paracadutisti divenivano colonne e alle mitragliatrici si aggiungevano i mortai e i cannoni sbarcati dagli aerei e dalle navi. Appoggiato ad un formidabile sistema di fortificazioni naturali, il nemico resisteva con accanimento mentre la stampa e la radio anglosassoni tentavano di accreditare l'incredibile favola per cui, non avendo l'Asse vinta la battaglia di Creta in quarantotto ore, questa battaglia perduta si mutava in una vittoria britannica.

Ora la resistenza inglese si è mutata come al solito in ritirata strategica, sinonimo britannico di fuga disordinata. I giuramenti di ieri sono dimenticati: tutt'al più saranno i superstiti reparti greci e qualche neozelandese od australiano che difenderanno Creta fino alla morte; gli altri, per non essere da meno dei reggimenti delle Fiandre e del Peloponneso, hanno già iniziato la terza edizione della vittoriosa ritirata di Dunkerque. Il generale Wavell può mettere da parte ogni preoccupazione riguardo all'Egitto: stanno per giungergli i formidabili rinforzi del corpo britannico di Creta. Ma purtroppo per lui, se non possiamo escludere che qualche compagnia o qualche battaglione giunga a metter piede in Egitto, pensiamo che questa ennesima fuga sarà ancor più faticosa e dura di quelle che l'hanno preceduta: non ci sono porti, non ci sono navi, la flotta da guerra si tiene prudentemente in disparte e se non lo facesse tanto meglio, bombe e siluri con ci fanno difetto.

Con la battaglia di Creta si chiude definitivamente la campagna di Grecia, quella campagna che, iniziata spavaldamente dall'Italia il 28 ottobre del 1940, fu da noi soli combattuta durissimamente nell'inverno balcanico sui monti d'Albania e d'Epiro che videro l'eroismo insuperabile del soldato d'Italia il quale con la resistenza disperata e tenace e con l'offensiva gigantesca del marzo, spezzò le reni ad un nemico che aveva dietro sè tutta la potenza dell'Impero inglese. Inscritta nel più vasto quadro della lotta per il Mediterraneo, la campagna di Grecia si conclude nell'isola mediterranea che rappresentava fino a ieri il bastione principale delle difese britanniche del medio Oriente e, com'è costretta a riconoscere la stampa britannica, diverrà fatalmente un formidabile trampolino di lancio per le Forze Armate dell'Asse.

Così come l'iniziarono, le nostre truppe partecipano all'ultimo atto della tragedia anglo - ellenica. Con lo stesso spirito con cui gli alpini della Julia marciavano allo sbaraglio verso Metzovo nell'ottobre, i reparti da sbarco combattono oggi in Creta contro un nemico che trova nella ineluttabilità della sconfitta e nella speranza di riuscire ancora a salvare il salvabile, lo sprone a battersi anche quando i veri responsabili del dramma stanno tagliando ancora una volta la corda.

Fianco a fianco i soldati d'Italia e di Germania combattono e vincono: combatteranno e vinceranno ancora, in terra in cielo e sul mare fino al giorno in cui la mèta suprema sarà stata raggiunta; combatteranno e vinceranno ancora perchè è il loro destino, il comandamento supremo dei loro grandi Capi.

g. g.

La disfatta inglese nel Mediterraneo orientale

BERLINO, 30.

Commentando l'odierno bollettino militare e particolarmente l'annuncio che a Creta la resistenza nemica è stata dappertutto infranta, la *Nachtausgabe* scrive tra l'altro: *«La battaglia di Creta è dunque praticamente finita. I britannici si sono dati a precipitosa fuga verso il mare ed ora cercano di spingersi verso le coste meridionali nella speranza di trovarvi un'imbarcazione che possa portarli in salvo. Ai greci è riservato l'onore di proteggere la loro fuga ed eventualmente di farsi massacrare dagli Stukas e dai Picchiatelli che continuano a bombardare le colonne costrette a ripiegare verso sud.*

L'Inghilterra ha dunque subito una nuova clamorosa disfatta militare e morale. Questa volta però la disfatta militare è particolarmente grave poichè la flotta impegnata nel disperato tentativo di mantenere quella importantissima base ha subito delle perdite irreparabili.

14 incrociatori, parecchi cacciatorpediniere e probabilmente due sottomarini. Molte altre unità sono state danneggiate. Il resto della flotta ha dovuto mettersi in salvo riparando in acque più lontane.

Con ciò è stato definitivamente dimostrata la schiacciante superiorità dell'Arma Aerea dell'Asse su quella navale britannica. Quest'ultima è buona tutt'al più per proteggere qualche altra gloriosa evacuazione.

Quanto alla disfatta morale basterà ricordare la dichiarazione fatta il 17 maggio da Churchill il quale aveva giurato che i britannici avrebbero difeso Creta fino alla morte.

A distanza di 12 giorni l'isola è in mano degli italiani e tedeschi ed i superstiti difensori si sono dati a precipitosa fuga».

Il giornale, rilevando il contributo decisivo dato dalla modernissima arma dei paracadutisti, così conclude:

«La Germania possiede un'arma il cui impiego a Creta è stato così efficace che verosimilmente essa se ne servirà in altri settori».

Osservatori neutrali a Londra riferiscono oggi che i circoli militari inglesi giudicano disperata la situazione a Creta. Si ammette che ogni resistenza è praticamente finita e che il tentativo di salvare il salvabile si svolge tra gravissime difficoltà, soprattutto perchè anche le coste meridionali dell'isola sono controllate dall'Arma aerea dell'Asse, cosicchè un imbarco riesce estremamente pericoloso anche di notte.

«Ad ogni modo — commenta ironicamente la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — *le truppe del generale Freyberg cercano di raggiungere al più presto la costa nella speranza di trovarvi qualche imbarcazione e con ciò di dimostrare la verità del motto impegnativo di Churchill: «Noi terremo Creta sino alla morte; ad una ritirata non pensiamo neppure».*

Lo sbarco delle truppe italiane a Creta viene posto in risalto nei commenti di questa stampa.

Le *Münchner Neueste Nachrichten* scrivono che la breve notizia dello sbarco di truppe italiane sottolinea chiaramente i risultati del vittorioso scontro tra l'Aviazione dell'Asse e la flotta inglese.

La situazione diventa sempre più pericolosa per le truppe britanniche che si devono battere su due fronti, come è rivelato dalla stessa stampa inglese e non cela il presentimento dell'imminente catastrofe, per quanto insista ancora nell'affermazione che l'Inghilterra non si può permettere, nè strategicamente, nè politicamente la perdita di Creta.

Le perdite di tonnellaggio britanniche, la battaglia di Creta ed il discorso di Roosevelt, sono i temi fondamentalmente trattati dalla stampa di stamane.

«Si cerca naturalmente di consolarsi — osserva al riguardo il «Zwölf Uhr Blatt» — *tirando in ballo i soliti zoppicanti argomenti come quello che il piano di Hitler prevedeva la conquista di Creta per il mese di marzo mentre essa invece avverrà in maggio. Si dimentica però che lo stesso Churchill aveva giurato di voler giocare per Creta le sue carte migliori e che la risposta tanto imprevista è stata data dai paracadutisti germanici all'alba del 20 maggio.*

Appena otto giorni dopo l'inizio delle operazioni — continua il giornale — *le truppe germaniche, validamente e costantemente appoggiate da quelle italiane, occupavano il più importante centro dell'isola sulla quale il nemico è ora in disastrosa ritirata».*

Vigili scolte sul mare

Pronti alle mitragliere, l'occhio fisso sull'immensità del mare, i nostri marinai rendono agli inglesi il Mediterraneo ogni giorno più vietato

La morsa italo-germanica

frantuma le ultime resistenze anglo-elleniche a Creta

ROMA, 30.

Dopo i tentativi ancora una volta sterili imbastiti nei giorni 27 e 28 dal nemico asserragliato a Tobruch, ieri su quel fronte si è avuta una calma quasi perfetta, se si eccettua la solita attività di artiglierie e di pattuglie. Anche nel settore di Sollum la quiete non è stata turbata da alcun avvenimento saliente.

Se però il fronte terrestre si è mantenuto tranquillo, le forze aeree dell'Asse hanno continuato in Cirenaica la loro indefessa azione di vigilanza e di offesa. Ancora una volta la piazza di Tobruch è stata investita dal bombardamento aereo che ha colpito soprattutto la zona portuale. Un altro piroscafo di circa 2 mila tonnellate ha seguito la sorte dei molti che ormai giacciono in fondo alle acque della baia e con esso sono state affondate due navi ausiliarie. Un deposito di carburante è stato centrato in pieno e completamente distrutto, mentre nuovi danni sono stati inflitti alle sistemazioni del porto, centrando le banchine, un capannone ed alcune batterie della difesa contraerea.

Altri nostri reparti, proseguendo nell'opera di logoramento degli assediati, hanno martellato i dispositivi della difesa e colpito ridotte, concentramenti di automezzi e depositi di munizioni.

Velivoli nemici hanno cercato la mattina del 29 di raggiungere l'abitato di Bengasi, ma sono stati prontamente intercettati dalla caccia. Un nostro apparecchio abbatteva con azione fulminea due delle macchine avversarie che precipitavano inabissandosi nel mare, mentre gli altri avversari erano costretti a rinunciare all'impresa e ad invertire precipitosamente la rotta, investiti dalle precise raffiche di mitragliatrici dei nostri cacciatori.

Anche l'isola di Malta nella notte scorsa è stata nuovamente visitata dal bombardamento aereo che ha ripetuto il martellamento delle opere portuarie di La Valletta, accumulando nuovi danni e nuove rovine a quelle già causate nel passato.

Dove però la nostra Aeronautica continua a svolgere la sua attività più intensa in collaborazione con le altre Forze Armate è nella zona di Creta, appoggiando con la sua assidua vigilanza e con il suo pronto intervento offensivo l'azione terrestre dei reparti italiani e quella delle unità della Marina che agiscono in quelle acque e ne mantengono il controllo.

La formazione navale inglese che nei giorni scorsi aveva tentato di ostacolare le operazioni di sbarco e che già il 28 maggio era stata efficacemente attaccata dagli aerei, veniva nuovamente rintracciata dalla nostra ricognizione che constatava l'assenza di un incrociatore e di un cacciatorpediniere, molto probabilmente messi fuori combattimento il giorno precedente.

In seguito alla segnalazione, i bombardieri entravano immediatamente in azione e sottoponevano a nuova violenta e vigorosa offesa le navi nemiche.

Più tardi il cacciatorpediniere inglese «Hareward» era rintracciato ed attaccato dalle forze di superficie della Marina a poche miglia dall'isola di Caso, già in avaria e con incendio a bordo. Una violenta esplosione inabissava l'unità avversaria e le nostre navi provvedevano prontamente al salvataggio dei naufraghi. Oltre 200 inglesi, in parte feriti, sono già stati salvati e catturati.

Quanto rimaneva della formazione nemica abbandonava quelle acque infide e si dirigeva a tutto vapore verso Alessandria inseguita e bombardata dalla nostra aviazione.

Da quando anche l'isola di Creta è stata raggiunta ed investita dalla lotta contro l'Inghilterra, la Marina e l'Aeronautica italiane, in collaborazione con l'Aviazione tedesca, tengono il predominio di quelle acque sviluppando un'azione vigorosa e continua. Si tratta della stessa Marina e della stessa Aeronautica che la propaganda anglo-sassone si compiace di proclamare a tutti i venti come menomate, distrutte, addirittura cancellate dal quadro bellico di questo conflitto. Eppure in ogni occasione e sempre al momento giusto, queste forze l'avversario se le ritrova di fronte, lo attaccano e lo cacciano dalle basi ben attrezzate di Creta, vigilano e dominano le rotte del nostro mare, raggiungono il nemico nei rifugi più riposti, nei porti che ancora gli restano e nelle trincee dell'Africa settentrionale, mentre lo tengono a rispettosa distanza dal territorio della penisola.

Sotto questa vigile ed efficace protezione, le operazioni terrestri sull'isola di Creta vanno acquistando un ritmo sempre più veloce. Stretti ed incalzati dalla morsa che gradualmente si stringe da occidente e da oriente, gli anglo-ellenici abbandonano una posizione dietro l'altra ed ormai sembrano ridotti alle ultime difese.

Forse la resistenza si prolunga ancora, probabilmente a quasi totale danno dei greci, per lasciar tempo agli inglesi di tentare una nuova affannosa ritirata.

Le nostre truppe, irradiandosi dai punti di sbarco, hanno già ricacciato gli avversari catturando centinaia di prigionieri e materiale nei primi scontri vivaci e vittoriosi.

Superando la resistenza nemica e le difficoltà logistiche della zona, esse tendono rapidamente al congiungimento coi nuclei germanici che hanno occupato Candia.

Ancora una volta le forze dell'Asse combattono e vincono sullo stesso terreno, unite nella lotta, nei sacrifici e nei successi, verso la sicura vittoria.

Londra non ha notizie di quello che avviene a Creta

ROMA, 30.

Da fonte autorizzata inglese si ammette oggi che la situazione britannica nell'isola di Creta è lungi dal migliorare.

Le comunicazioni con le Forze Armate che vi sono dislocate sono diventate assolutamente precarie ed a Londra manca ogni notizia sul corso dei combattimenti.

L'eroe di Gallipoli

Il Mediterraneo orientale sembra destinato a giocare nella storia inglese un ruolo disastroso, legato in un certo senso alla persona di Winston Churchill: quando questi era semplicemente il primo lord dell'ammiragliato Londra, si ebbe Gallipoli, oggi che è Primo ministro si ha Creta. Ma non è il duca di Malbourgh il solo che può vantarsi di avere in questo mare precedenti così significativi: anche il neozelandese Freyberg, comandante in capo delle forze imperiali a Creta è un reduce da quella infausta e disperata impresa che diede per la prima volta la misura della stupida cocciutaggine e del genio militare di Churchill.

A Gallipoli Freyberg prese parte col grado di maggiore, e, quando le sorti della battaglia volsero al peggio, non esitò ad abbandonare i suoi uomini per mettersi in salvo. Oggi quest'uomo, comandante supremo delle truppe che dovevano secondo la recisa affermazione di Churchill, difendere Creta fino alla morte, ha pensato bene che, se le sorti della battaglia mostravano una deprecabile tendenza ad assomigliare a quelle di Gallipoli, nulla gli vietava di ripetere a sua volta la gesta d'allora.

Mantenendo fede a quella che è la migliore tradizione militare inglese, quella tradizione alla quale si attennero strettamente in questa guerra i vari generali Gort e Wilson, Freyberg visto che la terza Dunkerque lascia sperare in un esito anche più infausto delle precedenti, ha pensato di non attendere un imbarco sotto molti aspetti pericoloso e di prendere la via del cielo.

L'eroe di Gallipoli non sembra avere avuto troppa fortuna in questa seconda gloriosa impresa, poi che, a quanto si dice, il suo aeroplano è precipitato prima di giungere sul sicuro suolo di Alessandria. A Churchill non resta che meditare sui ricorsi storici e su quei bizzarri eventi che gli antichi avrebbero attribuito alla Nemesi.

L'Italia e l'autarchia

nel settore industriale e minerario

Lo zolfo in Italia

Lo zolfo costituisce una delle nostre ricchezze nazionali. Questo minerale non è soltanto usato su vasta scala in agricoltura per la difesa della vite e di altre piante, ma è anche impiegato nelle industrie chimiche per la fabbricazione dell'acido solforico e di quello solforoso, dei fiammiferi e delle polveri piriche, per vulcanizzare la gomma, ecc. Ha altresì svariati usi in medicina. In Italia si hanno vasti giacimenti di zolfo in Sicilia nel Cesenate, a Benevento e ad Avellino. Nel 1928 l'indice di produzione era di 153.2 e nel 1938 esso salì a 227,3, considerando 100 l'indice di produzione del 1922. Oggi l'indice del 1938 è notevolmente superato. Noi abbiamo esportato di questo minerale, dal 1929 al 1938 circa 230 mila tonnellate all'anno, per un valore medio dai 100 ai 120 milioni di lire. E si salì a 173 milioni di lire nel 1937 per la mancanza delle piriti della Spagna. Il Governo fascista, mediante le sue provvidenze di carattere sociale ed industriale, tende sempre a dare maggior incremento a questa nostra industria mineraria tipicamente italiana.

Autarchia raggiunta per i fiammiferi ed il fosforo

In Italia esistono 23 fabbriche che impiegano circa 500 operai e producono all'anno, complessivamente, 24 miliardi di fiammiferi. Tale produzione è sufficiente al fabbisogno nazionale. E l'autarchia è raggiunta non solo per la quantità, ma anche per la qualità, perfezione di imballaggio e presentazione della merce.

Inoltre l'Italia esporta nel sud America e in altri Paesi, fiammiferi di legno e di stearina ritraendone un utile non indifferente.

Anche il quantitativo di fosforo da noi prodotto, sia rosso ed amorfo che bianco e giallo, copre esattamente le esigenze di consumo nazionale.

Industria dei gas compressi

Questa produzione è in rapido e crescente aumento. La maggior entità e data dall'ossigeno per i suoi svariati usi industriali ed ora più che mai necessario alle lavorazioni meccaniche e metallurgiche per la fusione e saldatura dei metalli. Annualmente si producono circa 4 milioni di metri cubi di ossigeno, che viene messo in commercio, quasi totalmente, in bombole ad alta pressione.

Non bisogna, poi, passare sotto silenzio il lavoro intenso svolto dall'Italia per la produzione degli altri gas compressi: idrogeno, acetilene, anidride carbonica, anidride solforosa, argon, neon, elio, ecc.

Si hanno in Italia 15 stabilimenti che producono circa 1 milione di metri cubi di idrogeno con il metodo elettrolitico. Di acetilene si producono circa 200 mila metri cubi che vengono destinati a varie industrie chimiche ed in special modo a quelle per la saldatura autogena dei metalli con il cannello ossi-acetilenico. In quanto all'anidride carbonica (impiegata in massima parte nella fabbricazione di acque e bibite gassate) e a quella solforosa (che serve nelle industrie alimentari e in quelle del freddo) si ha una produzione annua di circa 15 mila quintali. La produzione di argon (che si ottiene dai gas residuati nella fabbricazione dell'ammoniaca) si aggira sui 40 milioni e riesce a coprire il fabbisogno nazionale. Questo gas è usato specialmente per il riempimento del vuoto delle lampadine elettriche ed è una conquista dell'autarchia italiana. A tale scopo si contano in Italia 24 fabbriche che impiegano complessivamente 2.500 operai e assicurano una produzione annua di 41 milioni di lampade elettriche. E' utile, a questo proposito, confrontare queste cifre con quelle della produzione del 1922 che era di 3 milioni di lampadine; in quell'epoca, noi, per coprire il nostro fabbisogno nazionale, dovevamo importare dall'estero circa 20 milioni di lampade all'anno. Ora che il nostro fabbisogno nazionale è notevolmente aumentato, possiamo, con la nostra sola produzine, fronteggiarlo interamente.

L'industria chimica italiana e il suo sviluppo

In Italia abbiamo oggi circa 5 mila aziende di prodotti chimici, con un totale di 160 mila dipendenti e gli impianti industriali di dette aziende assommano ad un valore di oltre mezzo miliardo di lire. Cosicchè, tanto nel settore della grande industria degli acidi inorganici, quanto in quello dei derivati dell'azoto, della distillazione degli idrocarburi, dei colori organici sintetici e dei prodotti farmaceutici, l'industria chimica italiana è oggi in piena efficenza, nonostante il periodo bellico, anzi dalle necessità contingenti detto periodo, trae l'impulso ad un maggior incremento.

La produzione dell'acido solforico

L'Italia è oggi al quarto posto fra i paesi grandi produttori di acido solforico con una produzione annua che si aggira sui 30 milioni di quintali. In ordine d'importanza in questo settore di produzione si hanno: gli Stati Uniti, il Giappone e la Germania, prima dell'Italia, rispettivamente con 86 milioni di quintali annui, 40 milioni e 33 milioni.

La produzione di azoto

Fra i Paesi di primato, l'Italia si può dire all'avanguardia nella produzione dell'azoto. Noi possediamo infatti i più attrezzati impianti mondiali. Ci siamo, in questi ultimi anni, svincolati dall'importazione di nitrato del Cile da cui si ricava l'azoto necessario al nostro fabbisogno, e questo si è potuto fare mercè la nostra produzione di azoto sintetico che, oltre ai fertilizzanti (85%) viene anche adibito alla fabbricazione di esplosivi e di altri materiali di enorme interesse bellico.

La produzione italiana di acido nitrico

Altro acido indispensabile alla fabbricazione degli esplosivi è l'acido nitrico, che serve pure per la produzione dell'acido solforico nella lavorazione delle fibre tessili artificiali, dei coloranti, e in molte industrie metallurgiche.

L'acido nitrico si ottiene dal processo di ossidazione dell'ammoniaca sintetica, e la sua produzione ha segnato un enorme aumento in questi ultimi anni. Dai 2 milioni di quintali del 1934 siamo ora ad aver quasi raddoppiato il quantitativo. E questo aumento si è verificato dopo la produzione dell'azoto sintetico che, come si è detto, ha liberato l'Italia dall'importazione del nitrato del Cile.

I giacimenti di mercurio

Nelle miniere di Abbadia si è accertata l'esistenza di importanti giacimenti di mercurio da poter sfruttare con successo, aumentando, così notevolmente, la produzione di mercurio. L'Italia è la maggior esportatrice di mercurio del mondo, alla pari con la Spagna, la Germania e il Giappone sono i Paesi verso i quali si dirige, in massima, la nostra esportazione.

La glicerina nel quadro dell'autarchia nazionale

E' oggi in corso un grande impianto per la fabbricazione della glicerina dal melasso, che con la sua produzione riuscirà a coprire, raggiunta la piena efficenza, il nostro fabbisogno. Sarà così ovviato il pericolo di una diminuzione in detta produzione, che si sarebbe potuta verificare stante la odierna deficiente disponibilità di grassi, dai quali prima si produceva la glicerina. Questo nuovo orientamento industriale, in questo settore, lo si deve ascrivere alla vigile ed attenta opera del Regime che non trascura tutto ciò che può contribuire alla nostra autarchia in ogni branca della vita nazionale.

Produzione di alcali e cloro

Per i coloranti, per la lavorazione delle fibre tessili e della cellulosa, è importantissimo il raggiungimento dell'autarchia nella produzione di alcali, cloro e derivati (carbonato di soda, soda caustica, ipolcriti e cianuri). E l'Italia sta facendo, in questo settore, enormi progressi.

T. B. D.

La festa nazionale della Marina giapponese

TOKIO, 30.

Il 27 maggio si celebra in Giappone la festa nazionale della Marina imperiale: la data corrisponde a quella in cui nel 1905 veniva distrutta la flotta russa del Baltico, fatto d'armi con il quale il Giappone si assicurava quella supremazia nel suo mare che doveva da allora restare sempre nelle sue mani.

Durante la battaglia del Mar del Giappone guidava la flotta il celebre ammiraglio Togo, che soleva dire: una cannonata che spara 100 colpi e colpisce 100 obbiettivi può scontarsi con 100 cannoni, che, sparando 100 colpi, colpiscono un solo obbiettivo.

I fatti gli diedero ragione e dopo trenta minuti dall'apertura del fuoco la flotta nemica era dispersa e la battaglia, già vinta, si prolungava per tutta la notte e il giorno successivo fino alla totale distruzione delle unità avversarie.

La proclamazione del nuovo sovrano del Cambodge

PNOM-PENH, 30.

Giunge notizia dalla capitale cambodgiana che il Gran Consiglio della Corona si è riunito per eleggere il successore del re Sisowath Marivong, la cui salma è stata trasportata dalla villa di Pocor, dove è avvenuta la morte, alla Reggia.

E' stato designato alla successione il Principe Sianuk, figlio del Principe Suramanit Norodom e della Principessa Sisowath.

Tressette col morto

ovvero della democrazia

Da un paio d'anni si sente parlare, con maggiore insistenza del solito, di democrazia. Noi, in verità, dopo la grande guerra, avevamo sperato che si smettesse di parlarne, per il rispetto che si deve ai morti anche se in vita sono stati delle persone poco rispettabili. Con la guerra mondiale le grandi potenze egemoniche avevano, almeno così sembrava, demolito ogni avversario futuro e potevano quindi togliersi dal viso la maschera opprimente della democrazia, che in fondo serviva soltanto a rendere meno spedito il meccanismo della loro dominazione mondiale.

Molti studiosi anglosassoni invocarono, nel dopoguerra, una revisione delle dottrine politiche che più gravemente erano invecchiate e richiamavano il ridicolo ed il discredito su tutta la costruzione statale; particolarmente Julian Huxley in Inghilterra, che scrisse tra le altre un «Se io fossi dittatore» che suscitò polemiche e falsi sdegni; e Carl Murchison in America, la cui opera «The Psichology of political domination», pur essendo tutta pervasa dal più americano positivismo, in buona parte può interessare anche noi.

Huxley, teorico puro, immagina di essere dittatore (da notare che la sua opera è stata scritta dopo parecchi anni di regime fascista in Italia), e descrive come sarebbe organizzato l'Impero inglese da un saggio dittatore. Del regime democratico non si salverebbe nulla, nemmeno nella forma. Dieci anni dopo la monumentale pubblicazione di James Bryce su «Le democrazie moderne», in Inghilterra era già possibile che un illustre studioso, insegnante all'Università di Londra, desse in pasto al pubblico una così grave eresia! Era chiaro che quei pochi inglesi che han tradito la vocazione mercantile-piratesca per darsi al commercio delle idee non apprezzavano più i benefici della grande impostura!

Più perentorio l'americano Murchison, che scriveva con crudezza frasi come le seguenti:

«Durante l'ultimo anno della conflagrazione mondiale, quasi tutti noi pensavamo che l'ideale per cui si stava facendo la guerra fosse quello di salvare la democrazia. La semplice allusione a tale idea, le ora, a soli dieci anni di distanza, farebbe ridere. E' ormai pacifico, infatti, come l'ideale in questione non sia stato menomamente realizzato. Se la guerra ebbe un qualsiasi influsso sulla democrazia, fu solo di affrettarne lo sfacelo. Se i veri moventi della guerra fossero stati ricercati con la stessa considerazione data alle illusioni idealistiche, forse la guerra poteva anche riuscire di qualche profitto al mondo».

Così ha scritto il migliore tra gli studiosi americani. Non ci sembra che ci sia molto da aggiungere!

In realtà, il fenomeno della sopravvivenza del nome «democrazia» si deve non al fatto che vi sia ancora fede democratica nelle classi dirigenti anglosassoni, ma al fatto contrario: le classi dirigenti anglosassoni, appunto perchè non credono ai principi democratici, se ne servono con abilità semitica per tenere i loro popoli nell'oscurità. Bisogna riconoscere, con tutta obiettività, che nessuna dottrina politica al mondo si presta con tanta facilità alla usurpazione del potere quanto la democrazia. Questa presuppone, infatti, in chi la pratica una assoluta purezza di spirito, e una discreta intelligenza e competenza in chi è governato. Provate immaginare una classe dirigente composta di uomini retti e disinteressati, ed un popolo composto di persone in grado di sviscerare in discreta misura i grandi problemi politici ed economici! Ma questa, per noi, è polemica ormai sorpassata.

Non è affatto sorpassata, però, per i Ministri statunitensi, uno dei quali ogni settimana ci ammannisce delle infocate perorazioni in difesa della democrazia. Quale democrazia? Abbiamo l'impressione che si voglia portare il morto a tavola per fingere di farlo partecipare al gioco! Lo spettro della democrazia è chiamato a giocare a tressette....

Noi non dubitiamo punto che gli anglosassoni difendano ancora i frutti di un secolo di democrazia, praticata alla loro maniera; questo sì. Ma non è la stessa cosa che difendere la democrazia, cioè gli ideali fallaci, più lirici che pratici, scodellati dai filosofi della Rivoluzione francese. Quegli ideali sono nati morti, anzi sono addirittura non nati, poichè non ci consta che mai alcun paese li abbia realizzati. Le classi dirigenti della borghesia affaristica si impadronirono non della democrazia, ma di quei meccanismi democratici che subito apparvero facili a manovrare e ad usare per tenere i popoli sotto una schiavitù ben più severa dell'assolutismo, senza che i popoli stessi potessero ribellarsi, dal momento che la chiave di tutto apparentemente era pur sempre nelle mani degli elettori.

A che cosa si è ridotto, specialmente negli ultimi decenni, il governo di popolo? Si può dirlo citando una frase tratta da una novella scritta il secolo scorso da uno dei più celebri scrittori inglesi, il giudeo Disraeli: in questa novella, «Contarini Flemina», un vecchio uomo di stato dice al figlio:

«Poche sono le idee giuste, e quelle giuste non possono accertarsi: gli uomini, invece, si governano con le parole».

Questo ha fatto la oligarchia democratica in tutti i paesi del mondo: parole, diluvio di parole per ingannare i popoli, mentre sotto l'arco della traiettoria delle parole i reparti d'assalto dell'affarismo procedevano a monopolizzare la ricchezza a favore di una ristretta cricca nei rispettivi paesi, ed a favore dei rispettivi paesi del mondo. La conseguenza è stata questa che pochi paesi riuscirono, dopo la guerra mondiale, a monopolizzare la ricchezza mondiale, che si è trovata ieri tutta concentrata nelle mani di poche centinaia di affaristi giudeo-anglosassoni.

Cosicchè, la prosperità del mondo è giocata a tressette ad un tavolo, ed i giocatori sono un ebreo, un inglese, un americano, ed il fantasma della democrazia. Bisognerà proprio che, in nome di tutti i popoli che vogliono essere liberi, la forza pubblica faccia una irruzione nel locale, e mandi i giocatori in galera e il morto al camposanto.

Silvio Maurano

Il controllo della produzione migliora il rendimento

MALMO, 30.

Un sistema svedese di controllo automatico del rendimento delle macchine è stato introdotto in molti stabilimenti svedesi con ottimi risultati: applicabile fino a 30 macchine contemporaneamente, esso si basa su una installazione che fa pervenire impulsi elettrici a un apparecchio centrale: questo li traduce in un diagramma, da cui risulta ora per ora il rendimento di ogni macchina.

Tale controllo permette di rilevare ogni diminuzione del rendimento stesso e quindi di ricercarne le cause e di eliminarle immediatamente prima che incidano sull'andamento generale della fabbrica.

Il sistema, che ha trovato largo consenso anche nella classe operaia per il suo carattere di assoluta obbiettività, è già usato in circa 800 industrie di ogni categoria e per dimostrare la utilità si cita il caso di una tessitura che, da quando lo ha installato, ha aumentato la sua produzione del 15 per cento.

L'industria della celluloide in Giappone

TOKIO, 30.

Una delle materie prime necessarie per la fabbricazione della celluloide è la canfora; il Giappone, che ne è ricchissimo, si è trovato automaticamente in una posizione di privilegio rispetto agli altri paesi produttori. Tentativi di creare piantagioni di canfora in grande stile sono stati fatti specialmente a Ceylon e alla Florida, ma i risultati sono stati inferiori alle speranze e il Giappone ne ha approfittato per creare un'industria, che ha avuto larga possibilità di sviluppo, in particolar modo durante la guerra mondiale. Fino da allora essa si è attrezzata per la esportazione e questa, dopo la punta del 1937 in cui si sono superati i 2 milioni di kg. di materiale grezzo, è stata nel 1938 di kg. 1.225.000, nel 1939 di 1.403.000 per un valore di oltre 3 milioni di yen; non si possiedono ancora i dati più recenti, ma quelli parziali mostrano un favorevole andamento del mercato.

Le piantagioni più sfruttate e più estese sono quelle dell'isola di Formosa: l'albero viene minutamente tritato e il materiale passa quindi negli evaporatori e poi nei condensatori, dove si depositano l'olio e la canfora. Per gli impianti condensatori si usufruisce di solito l'acqua dei fiumi e l'ubicazione degli stabilimenti è di conseguenza orientata su di essi.

Max Schmeling è vivo



Ecco una recente fotografia di Max Schmeling (il primo da sinistra) durante una rivista di reparti paracadutisti germanici

BERLINO, 30.

L'ex campione mondiale di pugilato Max Schmeling è vivo.

La notizia raccolta e diffusa dalla stampa anglosassone, secondo cui, caduto prigioniero a Creta sarebbe stato ucciso mentre tentava di fuggire, è stata smentita ufficialmente oggi. E' stata data lettura del resoconto di un inviato speciale di guerra da cui si apprende tra l'altro che Schmeling faceva parte di una delle prime formazioni di paracadutisti atterati nell'Isola di Creta.

Interrogato dal giornalista, l'ex campione mondiale ha fornito alcuni particolari in merito all'azione cui prese parte. Compito della sua formazione era di occupare un tratto di strada litoranea strategicamente importante, tale compito presentava difficoltà non soltanto per la conformazione del terreno, ma anche perchè in quella zona erano concentrate notevoli forze nemiche. Risultò poi che queste forze erano costituite da franchi tiratori comandati da ufficiali inglesi. Non pochi di questi franchi tiratori provenivano da un penitenziario che venne poi occupato dalla formazione tedesca.

Schmeling ha detto che i britanni si sono battuti bene però senza mai impegnarsi a fondo. Ha confermato infine gli atti di atrocità di cui dà notizia l'odierno bollettino del Gran Quartier Generale.

Tra l'Eufrate e il Tigri

L'IRAQ

futura California asiatica

ZURIGO, 27.

Tutto l'assetto economico dell'Iraq, eccetto per quanto riguarda la produzione del petrolio, è dominato da due grandi fiumi; dal Tigri, lungo 1850 chilometri, che, avendo la sua sorgente nel Kurdistan, trasporta ingenti masse d'acqua dall'Iraq alla Mesopotamia, e dall'Eufrate, lungo 2330 chilometri, che, dopo aver attraversato la Siria, entra nell'Iraq. Tra questi due grandi fiumi gemelli, era una volta situata la regione più fertile della antichità solcata da numerosissimi canali che nel corso di 4000 anni furono più volte distrutti e ricostruiti e che il Governo dell'attuale Iraq dal 1920 in poi ha progressivamente riattivati. Con la progettata fertilizzazione anche delle zone paludose del corso inferiore dei due fiumi, l'Iraq è sulla via di diventare fra breve la California asiatica in fatto di fertilità. Oltre al mantenimento dell'ordine interno il Governo iraqueno ha tenuto ad aumentare l'assetto economico del Paese. Così un piano quinquennale prevede, ad esempio, un vasto ampliamento della rete stradale e numerosi tecnici egiziani provvedono a sfruttare al massimo le ricchezze idriche del Paese. Ciò che è stato fatto in questi ultimi 20 anni è già rilevante, ma molto resta ancora a farsi. Liberatosi nel 1932 del suo Statuto mandatario il giovane Stato mostra però ancora le tracce della passata condizione politica. La sua finanza è stata amministrata, fino ad oggi dall'Iraq Currency Board di Londra. Fino al 13 aprile 1931 l'unità valutaria era la rupia indiana; indi fu introdotto il dinaro iraqueno; ora si conta di potere istituire quanto prima una propria Banca Nazionale. Il bilancio statale ha, sopratutto per merito delle società petroliere, sempre registrato un saldo attivo. L'Iraq è in prevalenza un Paese agricolo. Il clima subtropicale e soprattutto i lunghi periodi estivi di siccità, costringono l'agricoltura a dipendere in gran parte dall'assetto idrico del Paese; assetto che è in via di essere potenziato al massimo mediante opere rilevanti. Così la gran de diga di Kut el Amara, la sistemazione dei canali del fiume Gharraf, gli impianti idrici di Huweia e la regolazione del lago di Habanja sono pressochè portati a termine. Quanto alla vegetazione la pianta più diffusa e più redditizia è il dattero. Il valore dei suoi raccolti ha fino ad ora occupato regolarmente la quarta parte della esportazione totale dell'Iraq, rappresentando la produzione iraquena dei datteri tre quarti della produzione totale mondiale. L'80 per cento di questa produzione veniva assorbita dagli Stati Uniti. Anche l'esportazione di cereali ricopre una certa importanza, tanto che nel 1940 superò perfino quella dei datteri. Quanto alla produzione petrolifera, solamente una, la Rafudain Oil Co. Ltd., è iraquena, mentre tutte le altre sono in mani straniere. La società inglese Iraq Petrol Company controlla gli impianti di Mossul. Una conduttura formata di 125 mila tonnellate di tubi di acciaio, recentemente interrotta per mano degli insorti iraqueni, trasporta, attraverso dodici impianti di pompe, il petrolio alla costa, e cioè ai porti di Tripoli in Siria e di Haifa in Palestina. La produzione petrolifera dell'Iraq fu nel 1939 di oltre 4 milioni di tonnellate. Altre industrie non hanno ancora avuto il tempo di svilupparsi; tra queste, dodici stabilimenti di sigarette ed alcune filande di cotone a Bagdad. L'Iraq ha una rete ferroviaria di 1200 chilometri e mantiene delle ottime comunicazioni aeree con l'Europa e le Indie. Prima della guerra sette aviolinee estere facevano scalo a Bagdad.

A 22 anni dalla morte di Stefanic

BRATISLAVA, 30.

La nazione slovacca ha celebrato in questi giorni il 22 anniversario della tragica morte del generale Milan Stefanic, antesignano ed eroe dell'indipendenza slovacca, che aveva per anni lottato in America ed in Europa e segnatamente in Italia, per far conoscere i motivi storici, etnici, politici e culturali per cui la nazione slovacca legittimamente aspirava ad affrancarsi dal gioco austroungarico. Fu proprio il generale Stefanic a far conoscere all'opinione pubblica italiana la nazione slovacca, interessandola vivamente al suo destino. Stefanic fu molte volte durante la guerra mondiale in Italia, dove trovò comprensione ed appoggio e si acquistò numerosi e fedeli amici.

La figura di Stefanic, come uomo politico e come combattente, è stata rievocata in Slovacchia e ne è stata messa in debita luce la posizione fin da allora nettamente orientata contro le tendenze marxistiche, massoniche e demoliberali. La sua morte è avvolta nel mistero: egli perì durante un viaggio di ritorno in Slovacchia, precipitando con il suo aereo per un incidente che non si potè mai accertare e che fu considerato accidentale.

Artiglieria antiaerea tra le rovine dell'Acropoli

A bordo d'un incrociatore pesante tedesco

CRONACHE SPORTIVE

Il Popolo del Friuli

CONCORSO PRONOSTICI

Scheda N. 32

Incontro

Udinese - Anconitana

(Domenica 1o giugno 1941 XIX).

Risultato finale UDINESE .... ANCONITANA ....

Risultato I. tempo: UDINESE .... ANCONITANA ....

Il primo punto per l'UDINESE sarà segnato da .... al minuto .... del .... tempo

Cognome e Nome: ....

Indirizzo: ....

CALCIO

Udinese - Anconitana al «Moretti»

Per la partita di domani con la Anconitana, l'Udinese si presenterà nella formazione che è riuscita sì brillantemente ad affermarsi a Reggio Emilia. Giocherà anche il mediano Borsetti che gli sportivi udinesi vedranno molto volentieri all'opera.

E' assicurata altresì la presenza di D'Odorico e così la squadra non subirà quei rimaneggiamenti che avrebbero potuto portare molte conseguenze nell'efficienza dell'undici friulano.

L'Anconitana verrà a Udine ben decisa a vendere cara la sua pelle ma troverà nei nostri ragazzi un osso assai duro da rodere perchè anche i bianco-neri sono animati dai più fieri propositi di chiudere vittoriosamente questo campionato.

Il Campionato di I divisione

Finali per il titolo giuliano

Il Direttorio della V Zona della F.I.G.C. ha stabilito che domenica 8 giugno abbiano inizio le partite del girone per l'aggiudicazione del titolo giuliano di I. divisione, con il seguente calendario:

8 giugno: Valvasone - Vincente gruppo B — 15 giugno: vincente gruppo B - Valvasone.

Il Campionato giuliano ragazzi

La commedia continua...

La ripetizione di tutte le partite

Senza commenti riportiamo quanto precisa nel suo ultimo comunicato il Direttorio della V. zona della F.I.G.C. circa il campionato giuliano ragazzi:

CAMPIONATO RAGAZZI:

Gare del 22 e 25 maggio 1941-XIX: In base al referto arbitrale si omologa, nel suo risultato, la gara svoltasi il 22 maggio 1941-XIX: A. C. Udinese - U. S. Triestina: 0-0 mentre si lascia in sospeso l'omologazione della gara del 25 maggio 1941 XIX:

U. S. Triestina - A. C. Udinese (0-4) per accertare la posizione di tre giocatori dell'Udinese scesi in campo sprovvisti di tessera e sotto responsabilità della propria Società; nonchè per il reclamo presentato dall'U. S. Triestina per la presunta irregolarità nei riguardi del tesseramento e dell'età, dei predetti giocatori.

Finale: In rispetto al deliberato del Direttorio Federale, di cui comunicato ufficiale N. 22 del 24 maggio 1941 XIX, col quale deliberato viene ammessa alla finale del Campionato Ragazzi la squadra della Sezione Calcio del Dopolavoro Aziendale Crda di Monfalcone, che era stata esclusa da questo Direttorio per la partecipazione alle gare, da detta Sezione giuocate, del giuocatore Codiglia Igino colpevole di aver alterato il proprio certificato di nascita; che in conseguenza di detta ammissione viene prescritto di modificare le classifiche della finale e di far giuocare subito, anche nei giorni feriali, le gare necessarie per stabilire la vincente del campionato Ragazzi di Zona, si stabilisce quanto segue:

a) di considerare come annullate e non avvenute le gare della finale precedentemente giuocate e di conseguenza di non tener conto del reclamo dell'U. S. Triestina per la gara del 25 maggio 1941 XIX;

b) di ammettere alla finale la Squadra della Sez. Calcio del Dopolavoro Aziendale C. R. D. A. di Monfalcone;

c) di far svolgere la finale stessa, con la partecipazione delle seguenti squadre:

1) U. S. Triestina Trieste — Campione Provinciale Ragazzi di Trieste,
2) A. C. Udinese Udine — Campione Provinciale Ragazzi di Udine,
3) G. S. Elettra Fiume — Campione Provinciale Ragazzi di Fiume,
4) Dop. CRDA di Monfalcone — Campione locale Ragazzi di Monfalcone con le modalità che si fa riserva di precisare, data l'urgenza di stabilire la vincente di Zona, non appena ottenuta la conferma della partecipazione dalle Società predette.

Le gare avranno la durata di una ora, divisa in due tempi di 30 minuti ciascuno.

Alle gare stesse potranno partecipare i giuocatori muniti di regolare tessera federale, e nel caso del G. S. Elettra di Fiume, di tessera S. P., e che prima dell'inizio dell'attuale anno sportivo (1. agosto), non abbiano compiuto il 17. anno di età.

Concorso pronostici

Premio scheda N. 32

Una camicia estiva da tennis offerta dalla ditta

P. MARUSSIGH

Mercerie, calze, filati, maglierie

UDINE

Piazza Mercatonuovo 9-a

ATLETICA LEGGERA

L'A. S. Udinese all'VIII posto nel campionato di serie B

Dopo le gare di Modena la classifica ufficiale del campionato atletico a squadre trova l'A. S. Udinese all'VIII posto.

Ecco la graduatoria che sarà completata con le gare a staffette che si svolgeranno domani a Milano:

	punti
1. G.S. VI Leg. Mil. Ferr. Bologna	25.335
2. S. G. Savonese	20.312
3. G. S. Tellini	19.376
4. G. S. Fiamme Gialle	19.257
5. G. A. Padovano	18.853
6. G. R. F. Mussolini	18.757
7. G. S. Dop. Pirelli	18.323
8. A. S. Udinese	18.065
9. Fascio Grion	16.946
10. G. S. Mil. Dop. Ferr. Torino	16.886
11. G. S. La Fratellanza	16.623
12. S. E. F. Stamura	16.240
13. Guf A. T. A.	16.070
14. Pol. Fascista Ferrante	15.440
15. S. A. S. Guf Varese	15.308
16. Sp. Fascista Bergamo	15.258
17. G. A. Lane Rossi	15.104
18. G. A. del Carnaro	14.997
19. Pal. Ginn. Ferrara	13.231
20. U. G. Goriziana	12.193
21. S. A. Pisa	10.550
22. S.A.S. Guf Napoli	9.580
23. S. G. Umberto I	9.367

L'A. S. Udinese al campionato nazionale delle staffette

Il Campionato Nazionale di Società maschili, vedrà domenica il terzo ed ultimo episodio del primo turno delle gare, con lo svolgimento del Gruppo C, comprendente le staffette 4 x 100, 4 x 400.

Tutte le Società sono convocate domenica a Milano per una manifestazione di eccezionale valore: solitamente le staffette formano il contorno ai programmi individuali ed invece questa volta avranno il posto d'onore. Ben 37 saranno le Società presenti alla riunione, contro le quali le staffette dell'A. S. Udinese dovranno gareggiare per contendersi una ambita posizione. Le staffette udinesi sono così formate: 4 x 100 Pittini, Burza, Comis, Cavallaro — 4 x 400: Ferassutti, Job, Gambellini, Tullio.

Pallacanestro femminile

Guf Udine - Reyer Venezia

Domani alle ore 15.30 sul Campo di Pallacanestro di via Girardini, avrà luogo l'atteso incontro fra le squadre della Reyer Venezia-Guf Udine.

Osiamo sperare in una affermazione delle nostre cestiste, che come al solito sapranno dare una dimostrazione di bel gioco.

Formazione delle udinesi:

De Marchi, Plaino, Bearzotti, Gobessi, Degani, Grevi, Passon, Mariani.

Le suddette giocatrici dovranno trovarsi al Campo di via Girardini alle ore 15.

Un lutto nella famiglia arbitrale friulana

A Perugia, ove da qualche tempo si trovava ricoverato in una casa di salute, si è spento in questi giorni a soli 30 anni, il caro camerata Angelo De Fent da Basiliano il quale era molto noto nella nostra città negli ambienti studenteschi ed in quelli sportivi.

Egli era infatti arbitro effettivo del gruppo udinese Paroni e lo ricordiamo elemento appassionato ed attivo nell'espletamento dei suoi compiti. Di indole buona e sincero amico egli si era accattivate le generali simpatie fra gli sportivi friulani che apprenderanno con dolore la notizia della sua immatura scomparsa.

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

Cambi	30	29
New York	19.—	19.—
Svizzera	441.—	441.—
TITOLI DI STATO		
Rendita 5%	95.50	95.10
Rendita 3,50%	78.80	78.55
Redim. 5% imm.	96.55	96.30
Redim. 3.50% 1934	74.70	74.60
Buoni Tesoro 1949	99.35	99.30
» » 1943	97.075	97.05
» » 1944	98.625	98.60
OBBLIGAZIONI		
Venezie 3.50%	95.50	95.50
I.R.I. STET 4%	670.—	672.—
I.R.I. Mare 4.50%	495.50	494.75
I.R.I. Ferro 4.50%	511.50	512.—
I.R.I. 4.50%	477.—	477.—
E.L.P.E.R. 4.50%	483.—	483.—
Pubbl. util. 6%	500.—	501.—
Pubbl. util. s. tel. 6%	501.50	501.—
Credito Nav. 6.50%	504.50	505.—
Edison em. 1931 6%	509.—	509.—
Emiliana 6%	503.—	503.—
Merid. di Elettr. 6%	508.50	508.50
Soc. tel. tolef. 6%	501.—	499.50
AZIONI		
La Centrale	1349.—	1356.—
Mediterranea	641.—	650.—
Meridionali	1342.—	1345.—
Ass. Generali	1124.—	1105.—
Coton. Cantoni	5995.—	5995.—
Coton. Olcese	1400.—	1398.—
Tessuti stampati	1890.—	1890.—
Linif. Canap. Naz.	1041.—	1030.—
Manif. Rossari-Varzi	1375	1380.—
Manif. Rotondi	860.—	880.—
Manif. Tosi	137.—	136.—
Manif. Coton. Merid.	880.—	815.—
Unione Manif.	709.—	711.—
Lanif. Gavardo	808.—	795.—
Lanif. Rossi	4050.—	4970.—
Lanif. Targetti	150.—	150.50
Fisac Como	163.—	163.—
Cascami seta	630.—	590.—
Chatillon	107.50	105.75
Snia Viscosa	655.—	653.—
Finsider	548.50	458.50
Ilva	226.—	226.—
Metallurgica Ital.	530.50	529.—
Monte Amiata	644.—	643.—
Montecatini	209.50	209.50
Dalmine	184.—	184.50
Miniere del Siele	561.—	550.—
Ansaldo	66.25	66.50
Breda	575.50	563.50
Bianchi	137.—	135.—
Isotta Fraschini	146.50	142.75
Fiat	711.—	709.—
O.M.I. già Reggiano	132.—	128.—
Adriatica di Elettr.	213.—	213.—
C.I.E.L.I.	420.50	410.50
Dinamo	425.—	422.—
Edison	405.50	403.50
Elettrica Bresciana	432.—	431.50
Selt Valdarno	1102.—	1103.—
Emiliana	800.50	797.—
Cisalpina priv.	255.50	256.—
Cisalpina ord.	255.50	256.—
Seso	110.—	109.25
Sip	78.50	79.—
Tirso	197.—	193.—
Vizzola	781.—	780.—
Merid. elettr.	432.50	435.—
Orobia	189.50	190.—
Ovesticino	247.50	143.50
Romana elettr.	679.—	679.—
Terni	262.—	260.—
Unes	16.675	16.75
Marelli	122.—	122.25
Tecnomasio It. B.B.	148.—	148.—
Volta	192.50	192.50
Distillerie Italiane	280.—	279.50
Eridania	990.—	989.—
Raffin. Lig. Lomb.	1155.—	1144.—
A.N.I.C.	102.25	101.50
Italgas	18.—	18.—
Fondi Rustici	181.—	179.—
Beni stabili Roma	362.—	360.—
Cartiere Burgo	549.—	548.—
Ciga	74.50	74.—
Cementi Bergamo	406.—	407.—
Pirelli Italiana	1792.—	1789.—
Pirelli e C.	747.—	747.—

Il granchio imbrogliato

BERLINO, 30.

Non tutti gli esseri viventi sono in grado di distinguere senz'altro la direzione della forza di attrazione della terra. Ad esempio, esiste una specie di granchi che non posseggono il senso dell'equilibrio per quanto riguarda la forza di gravità, gli animali quindi non sanno discernere cosa sia sopra e cosa sotto. Quando uno di questi animali cambia il guscio di protezione suole mettere nella parte inferiore del corpo dei piccoli sassi per rendersi in questo modo più pesante. Con l'aiuto di questi gli riesce poi di ottenere il senso dell'equilibrio.

Ora questo granchio lo si è imbrogliato. Nella sua vasca nell'acquario si mise della limatura di ferro con la quale egli, in buona fede, rese più pesante la sua pancia. Sopra la vasca si appese poi una fortissima elettrocalamita, la quale naturalmente esercitava una notevole forza di attrazione sulla limatura di ferro. Il granchio ritenne questa essere la forza di attrazione della terra e si orientò di accordo con essa nuotando quindi con il ventre rivolto all'insù. In simile modo si sono imbrogliate anche delle piante le quali, ad esempio, crescono costantemente verso l'alto ossia in senso contrario alla forza di attrazione terrestre. Un botanico ebbe l'idea di ingannare le piante. A tale scopo mise delle sementi in una cassetta fissata ad una ruota. La ruota venne costantemente fatta girare mentre i semi germogliavano. Le piante però non crebbero rivolte verticalmente verso l'alto, ma lungo i raggi delle ruote con direzione al centro. Mediante la rotazione della ruota venne infatti prodotta una forza costante che agì sulle piante e più forte della forza di gravità. Le piante non potendo più distinguere la parte superiore da quella inferiore crebbero in senso contrario alla maggiore delle forze che su di esse esercitavano influenza.

Politicità della lingua

E' fuor di dubbio che prezzo della Vittoria — diversamente da quella del 1918, quando ne fummo defraudati dalla congiura diplomatica della Francia e dell'Inghilterra, cui tenne bordone il puritanesimo maniaco di Wilson — dovrà essere non soltanto la liberazione dell'Italia dalle catene che ancora la soffocano nel suo mare, poichè ciò sarebbe conseguire un successo più che altro negativo, ma anche e sopratutto la sua espansione diretta entro i limiti del più amplo spazio vitale che le competerà e indiretta in tutto il resto del mondo, quale le sarà lecita in virtù della sua aumentata statura politica e del conquistato rango di potenza mondiale.

Ad altri spetta di indagare quali conseguenze politiche, economiche, sociali devono trarsi di tale inevitabile sviluppo degli eventi. A noi qui interessa un aspetto particolare del problema: quello linguistico. Particolare, ma non secondario, poichè un impero come quello che noi vogliamo consolidare non è soltanto un fatto politico e mercantile, ma anche e, forse, piuttosto un fatto spirituale. Quindi il problema è ricco di riflessi anche nel campo della lingua, la quale è appunto il mezzo più diretto e più universalmente inteso del manifestarsi dello spirito.

Alla lingua italiana, che è — senza dubbio — il ramo più bello e più perfetto fiorito sul grande tronco della latinità, avrebbe dovuto spettare già da secoli, se vi fosse una giustizia nella storia, un'area ben più ampia di diffusione e di dominio. Basti ricordare l'enorme contributo dato dagli italiani — dal genio oceanico di Cristoforo Colombo all'ardimento del Vespucci e del Caboto — alla scoperta e al riconoscimento delle Americhe, per rimpiangere le nostre tristi condizioni politiche di allora. E' probabile, infatti, che, se quei grandi avessero potuto navigare per conto di uno stato nazionale italiano, oggi il nostro idioma sarebbe parlato come lingua nazionale anche di là dall'Atlantico. L'emigrazione non valse, alcuni secoli dopo, a trapiantare l'italiano oltre gli oceani: infatti gli emigranti esportarono i dialetti piuttosto che la lingua nazionale, nè, in tal caso, si poteva sperare sulla sua indefinita resistenza all'azione corrosiva e assorbente dei paesi d'adozione.

E' evidente, pertanto, che per portare la lingua d'Italia a una grande diffusione mondiale, per far sì, di riflesso, che la nuova civiltà in formazione non sia più neppure concepibile senza la partecipazione attiva dell'Italia, tutto o quasi tutto è ancora da fare.

***

Quali direttive maestre devono essere tenute presenti da chi si proponga un tale scopo? A noi sembra che esse possano identificarsi nelle tre che ora esporremo, data la brevità dello spazio concessoci, per sommi capi.

I primo luogo, occorre creare e approfondire, se si constati che già esista in talune zone della coscienza nazionale, il senso della politicità della lingua, sarebbe come dire la convinzione e la sensazione che la lingua non è affatto qualcosa di estraneo alla vita politica e ai destini storici di una nazione; ma è invece un fatto, naturale e spirituale insieme, le cui vicende sono strettamente legate a quelle del popolo cui essa appartiene, tanto che ne manifestano chiaramente le buone e le cattive fortune. La storia passata, vista illuminante prospettiva, ce ne offre quante riprove vogliamo. La grande era — che è poi un secolo — della lingua latina coincide con l'apice della potenza della Repubblica e con il sorgere dell'*Impero*: Virgilio è contemporaneo di Augusto. La Francia di Luigi Quattordicesimo e di Colbert è anche quella che può vantare la sua più grande letteratura. Shakespeare vive negli anni di Elisabetta. Solo l'Italia e la Germania, nei loro secoli politicamente oscuri, vedono dissociarsi le fortune politiche da quelle della lingua, ma vedono pure i loro migliori ingegni invocare e preparare in quella stessa lingua da essi illustrata, il risorgimento politico delle loro nazioni.

Tutto questo sembra pacifico, eppure oggi v'è ancora molta gente — anche tra quelli che manovrano piccole o medie leve della grandiosa macchina statale e «parastatale» — che considera quanti si occupano della lingua e dei suoi problemi con una tal quale aria, di sufficienza, come si trattasse di animali innocui ma un po' noiosi, una specie di calabroni cui non bisogna fare soverchia attenzione. Ma come, c'è ancora qualcuno che sostiene che non si deve dire «valorizzare» ma «avvalorare», «sovente» ma «spesso», «ciclostile» ma «moltiplicatore»? Ma ve lo dicono tutti! E così, trincerandosi dietro l'anonimato dell'abitudine, dietro l'«ipse dixit» impersonale della massa si continua allegramente, in molte parti, a offendere la lingua magari proprio mentre si lavora per difendere qualche delicato settore della vita produttiva della nazione.

Dunque, niente apoliticità della lingua: anzi, il contrario: politicità, e assoluta. Così messe in chiaro le cose nei cervelli dei più, l'opera di quanti si dedicano a purificare, ad arricchire, ad abbellire la lingua italiana potrà essere considerata non più come il contributo proficuo e indispensabile dato da chi ha particolare competenza in questo campo, al gigantesco lavoro necessario per costruire un'Italia veramente degna del suo destino imperiale, anche sul terreno dello spirito.

***

In secondo luogo, occorre approfondire ed estendere la coscienza della «nazionalità» della lingua. E con ciò intendiamo dire che è necessario diffondere in sempre più larghi strati questo concetto o, se volete, la nozione di questo dato di fatto: esiste oggi una lingua nazionale italiana che è diversa da tutti i dialetti parlati nella penisola, e che pertanto deve essere propria, di diritto, di tutti gli italiani. Il discorso è di evidenza addirittura lapalissiana quando ci si riferisca a certi dialetti, come il siciliano o il piemontese, ad esempio, che sono tra i più lontani della lingua letteraria nazionale. Nessuno che abbia visto la luce nella profumata Trinacria aspira oggi più, che si sappia, a far sì che il suo dialetto possa, non diciamo sostituire la lingua nazionale, che sarebbe pazzesco, ma neppure contribuire al suo arricchimento o alla sua coloritura.

Ma le cose si complicano un po' quando si volge lo sguardo verso la cupola di Santa Maria del Fiore o verso l'arditissima Torre di Piazza del Campo a Siena. Ci sono là non poche persone — cui tengono mano un certo numero di letterati toscaneggianti anche se non toscani — i quali ancora pensano che la loro parlata fiorentina o senese, a seconda, e qui sorge baruffa tra loro stessi — sia la vera, autentica lingua italiana. Ebbene, questo campanilismo linguistico, se può avere il suo lato simpatico nel fedele attaccamento alla parlata ereditata dai padri, costituisce, ciò non ostante, un errore.

Può anche essere vero — anzi, è vero senz'altro — che, in altri tempi della nostra storia linguistica, il toscano si sia identificato con la lingua letteraria nazionale. Si può ritenere, all'incirca, che ciò sia ancora vero con il Manzoni, che sente per ultimo il bisogno di andare sulle rive dell'Arno per risciacquarsi i suoi panni letterari.

Ma, dopo di lui, le cose cambiano sostanzialmente. Il veloce moto impresso al Risorgimento politico dalla volontà dei nostri avi e dalla fatalità della storia presto avvicinano e confondono, come non era avvenuto da molti secoli, le varie genti che abitano la penisola. Viene la Unità. Si creano il nuovo Stato, la nuova marina, il nuovo esercito, la nuova amministrazione. Nel giro di pochi decenni, tutti i dialetti gettano il loro apporto nel grande crogiolo della rinnovata lingua nazionale, che non è più di nessuno in particolare, nè dei siciliani, nè dei lombardi, nè dei veneti, e neppure dei toscani; ma, con ciò, essa diventa lingua di tutti, cioè veramente nazionale.

Concludendo: ostinarsi oggi a scrivere «foco» per «fuoco», eccetera, se è vizio innocente finchè lo si guardi da un punto di vista esclusivamente letterario (con l'inevitabile risultato, fra parentesi, di dare un che di artificioso allo scrivere di chi lo pratica) non è più tanto trascurabile quando di ciò si considerino i riflessi politici, poichè è evidente che ad ogni favoritismo, per così dire, in pro di un qualunque dialetto — e il toscano ormai non è niente di più di un dialetto, sia pure il più vicino alla lingua — corrisponde un danno fatto alla lingua nazionale, alla sua maggiore diffusione e al suo accresciuto prestigio. Quindi: agli italiani — e a quelli che già si trovano e domani si troveranno entro il loro spazio vitale — la lingua italiana.

***

Terzo e ultimo. S'è necessario affermare il carattere nazionale della lingua, è pure indispensabile proteggerla da ogni influenza di dottrine e di pratiche a sfondo internazionalistico, che sono delle più malefiche e deleterie. Spesso si sente dire: ma se gli stranieri hanno accettato i nostri termini musicali, come «andante», «allegro» e simili, perchè non dovremmo noi accettare i loro termini sportivi, tecnici, eccetera che si sono già imposti in tutto il mondo? Ragionamento, questo, semplicistico e inconcludente. Innanzi tutto, non è affatto vero che certe parole straniere, inglesi per esempio, si siano imposte in tutto il mondo, come vorrebbero farci credere gli ignoranti nostrani. Esempio classico: «film». Ecco una parola che a molti sembra irrecusabile (pur dimenticando che esiste «pellicola»), tanto che si affannano a discutere se si debba dire «film» o «filme» o «filmo» e, nel plurale, se «film» o «filmi» o «films». Ebbene, in tutta l'America del Sud, che pure è invasa di pellicole nordamericane, non ho mai sentito parlare di «film» ma solo di «cinta», nei paesi di lingua spagnola, e di «fita» in Brasile: due parole che corrispondono alle nostre «pellicole», «nastro», eccetera. Con questo non si vuol dire che *nessuna* parola straniera possa essere accolta in italiano: ma che tale recezione deve poter avvenire solo nei pochi casi in cui si siano esperimentati invano tutti i mezzi per trovare il corrispondente nostro e nei pochissimi in cui la genialità inventiva del popolo non sia riuscita, prima o poi, a creare dal nulla la parola di conio nostrano da sostituire a quella straniera, come avvenne nel caso famoso di «autista» per «chauffeur».

Il discorso, naturalmente, meriterebbe ben altra copia di argomenti e di considerazioni che qui non è possibile addurre nè fare. Ma un fatto è certo: che noi non potremmo utilmente presentarci sull'agone politico mondiale per elevare la nostra lingua alle fortune cui già sono giunte altre che possono vantare, tuttavia, una letteratura di gran lunga inferiore alla nostra, se non adempiendo a queste tre fondamentali condizioni; coscienza del valore della lingua anche come fatto politico, superamento di ogni angolo morto dialettale, italianità assoluta e integrale dell'idioma.

Ecco le condizioni necessarie e sufficienti per far sì che l'italiano diventi domani, di pieno diritto, la lingua della comunità imperiale di Roma e riverberi in tutto il mondo civile un suo rinnovato spirituale splendore.

Roberto Ranieri

Lezioni di vita guerriera in cordialità d'arme. Aviatori germanici spiegano ai «zaptiè» come si guida uno stukas

Come nasce un Regno

(dall'inviato speciale dell'Ente Stampa)

ZAGABRIA, maggio

Anche la scacchiera dello stemma di Croazia ha la sua storia o la sua leggenda. Dicono i croati che un loro Re, Derzislav, che risiedeva allora sulla costa di Dalmazia fu un giorno sconfitto e tratto prigioniero a Venezia. Disceso dalla nave veneziana sulla riva degli Schiavoni fu portato al palazzo ducale. Pare che quel Doge si interessasse molto al gioco degli scacchi. Tutte le sere faceva un partitone con il Re croato prigioniero: un partitone accanito e conteso, e tutte le volte che gli accadeva di perdere si guastava il sangue dalla bile. I croati son di lontana stirpe iranica, vengon cioè dal paese degli scacchi e il gioco lo conoscono d'istinto.

Una sera il Doge pensò di farla finita con questa perenne arrabbiatura vespertina: «Se vinci questa partita — disse al Re croato — ti rimetto in libertà, se la perdi...» E' la versione eroica della storia del paggio del Giacosa. Il Re croato vinse e tornò a regnare. Nel suo blasone, che pare sia il più vecchio d'Europa, inserì la scacchiera che gli aveva ridonato la libertà e il suo regno.

La scacchiera bianco e rossa la trovi ad ogni passo in Croazia. Nel distintivo dei nazionalisti croati, negli oggetti di cuoio e nelle tovagliette che si vendono al mercato, negli abiti della gente di paesse. Tutto è bianco e rosso, sono i due colori nazionali.

Sul tetto della chiesa di San Marco, sul Grac, la più illustre chiesa di Zagabria v'è disegnato in tavolette di maiolica lo stemma di Croazia.

Due chiese illustri vi sono in Zagabria: la cattedrale sul Kaptol e San Marco sul Grac. Fra Kaptol e Grac, due colline a tiro di fucile, un tempo fu guerra. Il Grac era una cittadella di mercanti e di artigiani aggruppata intorno alla sua piccola chiesa di francescani; il Kaptol era invece la sede del potere vescovile. Non eran più lontane di poche centinaia di metri, eppure erano in lotta. Tanto che le due cittadelle si cintarono di mura protettive.

Una delle porte della cittadella del Grac è ancora in piedi: è la Kamenita Vrata, «la porta di pietra». Vi si sale da una stradetta tortuosa e ripida. Sotto il volto della porta di pietra tutti i croati si scoprono il capo e i soldati salutano: c'è una Madonna stracarica di ex voto, sotterrata di fiori, incastrata nella vecchia pietra della porta, affumicata dai ceri.

Poi si sale cento metri ancora e si arriva nella piccola piazza di San Marco. Un lato della piazza è chiuso dal palazzo del «bano», un palazzotto orizzontale, di due soli piani, con il tetto a grandi spioventi nevosi.

E' qui che il Poglavnik ha parlato la prima volta al suo popolo il giorno ventuno di maggio. E' qui ch'è nato il nuovo regno con il primo colloquio del Capo con il suo popolo. Il Poglavnik ha dato conto delle decisione prese e il popolo ha detto «tako jè», così è, bene hai fatto, così avremmo fatto noi stessi. Ho preferito non parlarne subito in cronache frettolose per raccogliere anche dopo tutto il senso di questo primo colloquio suggestivo.

I plotoni degli «ustasci» salirono, la mattina del ventuno, per la breve strada tortuosa, passavano sotto la «Kamenita Vrata» e salutavano la Madonna fumosa, entravan nella piazzetta di San Marco inquadrati e rimanevano in attesa. Il cielo sputava giù un'acqueruggiola fine a spruzzaglia. Piccole case, piccoli palazzi, piccole piazze sono sul Grac. I palazzi moderni e pretensiosi, lucidi di cromature e di smalto della Zagabria di pianura son talvolta sospetti di ebraismo. Meglio si comprende la Croazia qui, in queste piccole vecchie case del Grac, soverchiate da due grandi spioventi ripidi e sproporzionati all'altezza dei muri, piccole case del contadino croato, vecchie case benedette da una tenace faticata costante aspirazione ad esser qualcuno e qualcosa, padroni delle proprie terre, padroni nel proprio campo, senz'essere costretti ogni giorno a difendere il pezzo di pane di granturco dall'usurpazione.

I monaci della chiesa di S. Marco, una chiesa non più alta di una dozzina di metri e non più larga di una cinquantina, erano tutti sulla porta della chiesa ad attender la parola del Poglavnik. Non una piazza, una sala chiusa da muri ai quattro lati e dalle nubi scure del cielo.

Gli «ustasci» inquadrati attendevano il Poglavnik.

Nel gran silenzio di chi attendeva s'udirono le note lontane dell'inno nazionale croato; più che inno preghiera, canto di chiesa solenne lento e faticato: «Bella è la nostra patria...». S'udiva venire dal palazzo del «bano» o forse veniva dalle nubi che continuavano a spruzzare un'acquerugiola fine e noiosa. E tutti eran sugli attenti, rigidi, impalati; mentre i borghesi si salutavan col braccio disteso nel saluto romano.

«Bella è la nostra Patria....» cantava l'inno dei croati. E dal palazzo del «bano» uscì il Poglavnik. Era vestito in una severa divisa di panno nocciola, il colore dei suoi «ustasci», e aveva il volto duro e angoloso.

«Zivio» dissero gli ustasci; *«Zivio Poglavnik» disse la folla. Poi fu silenzio.*

Il Poglavnik salì sull'arengo e cominciò a parlare. Nella piccola piazza era silenzio profondo.

«Fratelli insorti» — disse il Poglavnik — «desideravo in questo momento guardarvi negli occhi, parlarvi cuore a cuore, dirvi con il linguaggio che voi fratelli insorti comprendete e tutto il popolo croato comprende».

«Tako iè» dissero gli ustasci.

«Fratelli insorti» — disse il Poglavnik — «la Croazia vive la sua grande ora di resurrezione. Ma tutti sanno che questa resurrezione non è venuta come la rugiada notturna. Centinaia e migliaia di uomini hanno combattuto per essa; è costata decenni e secoli di servitù».

«Così è» dissero gli ustasci.

«Quando abbiamo intrapreso il nostro lavoro per la resurrezione della Croazia, allora i nostri nemici e i pusillanimi hanno detto che eravamo pazzi, hanno detto ch'eravamo dei visionari, ch'eravamo dei mercenari venduti allo straniero».

«Tako iè» dissero gli ustasci.

«Oggi è chiaro che loro sono i pazzi, loro i pusillanimi, loro i mercenari dello straniero; noi siamo invece l'indipendente Croazia».

«Zivio Poglavnik» dissero gli ustasci. *Il Capo parlava e il popolo approvava. Le due rughe incise del volto del Poglavnik segnavano la sua parola ferma. Non era un discorso, era un colloquio in una grande sala chiusa per quattro lati dai muri e che aveva per tetto il cielo. Chi erano quei fratelli insorti a cui si rivolgeva il Poglavnik? Erano nazionalisti croati, giovani di vent'anni, studenti, professionisti, il fiore della nuova Croazia. I frati, dalla scalinata della chiesa di San Marco battevano le mani. «La nazione croata sarà eternamente grata alle due nazioni dell'Asse capeggiate dai loro due grandi condottieri». «Italia e Niemarka» dissero gli ustasci «Italia e Germania, Duce e Hitler». Poi dal fondo della piazza si sentì un grido; Duce e Hitler gridava il popolo. «La corona di Zvonimir sarà per tutti i tempi garanzia della nostra piena sovranità nazionale. Io l'ho offerta ad un principe Savoia». «Zivio» gridò il popolo. «L'ho offerta ad un principe di Casa Savoia perchè sapevo che un Savoia è il più degno di portarla, e di questo tutti siete persuasi». «Così è» dissero gli* ustasci. *«Sul campo di Duvno verrà restaurato il grande e glorioso regno di Croazia e regnerà il re croato Tomislav II». «Zivio» urlarono gli* ustasci.

Ecco, il regno era nato consacrato dalla volontà del popolo. La piccola piazza del Grac sul sommo del monte era come un altare verso il cielo. «Braco ustasce» diceva il Poglavnik «miei fratelli insorti». E il popolo rispondeva «Tako jè» «così è, è come tu dici». «Siete sempre pronti a dare la vostra vita e il vostro sangue per il regno indipendente di Croazia?» «Zadòm spremli» disse il popolo «siamo pronti per la patria»

E finì il colloquio del Capo con il suo popolo. Molte cose aveva dette il Poglavnik; aveva parlato delle due grandi nazioni amiche, aveva parlato dell'avvenire della nuova Croazia. E in tutti i volti era diffusa la stessa certezza.

Poi s'alzarono lente e solenni le note dell'inno nazionale: «Bella è la nostra Patria...». I plotoni degli ustasci *sfilavano davanti al Poglavnik, giravano dietro alla chiesa di San Marco, scendevano per la Kamenita Vrata. E passando salutavano la piccola Madonna stracarica di ex voto, seppellita sotto i fiori, nera e affumicata dai ceri. Una piccola Madonna incoronata che fatichi a vederla tanto è nascosta dalla patina degli anni.*

Nella grande piazza Jelacic, giù nella Zagabria di pianura, il popolo aveva ascoltato il discorso dagli altoparlanti. Davanti alle vetrine dei negozi c'era la solita folla, la piccola folla che guardava il ritratto del Re e della Regina di Croazia.

Il giorno ventuno di maggio sulla piccola piazza del Grac è nato un regno. Piccole case, vecchie case dell'autentico popolo croato; sei milioni di croati che arano la terra, seminano il grano, potano la vite, allevano il bestiame, sei milioni di croati che da secoli desiderano soltanto di vivere in pace e prosperare.

Molte cose possono accadere in questa terra balcanica ch'è per divina destinazione la meno definitiva del mondo; dove i popoli s'incastrano gli uni sugli altri come un pettine fitto sopra una spazzola dove il mestiere del profeta rende meno che in ogni altro luogo. Dio mi guardi, io non sono un competente di questioni balcaniche. Mi parve però di capire che quella mattina il popolo aveva espresso in piena sincerità e in piena coscienza, con la mano sul cuore, il suo desiderio Ch'è quello di viver tranquillo e prosperare. Disordini, contrasti, opposizioni, resistenze più o meno passive, pastoie e intrighi pare che stian nell'ordine delle cose del mondo, e della penisola balcanica più d'ogni altra terra. Ma ciò dipenderà dal come verranno risolti determinati problemi, degli ebrei dei serbi e di qualche altro, che con il popolo croato non c'entrano che per un puro rapporto di vicinanza occasionale. Ma una volta messisi al lavoro sodo anche certe ubbie sottocutanee dovranno pur snebbiare al sole.

Leone Concato

Il porto del Pireo dopo il bombardamento aereo

MOTIVI

Madri

Il vecchio maresciallo ha parlato alle madri di Francia, celebrandosi la giornata ad esse dedicata. Non si potrà dire che l'ottuagenario Capo dello Stato, chiamato dalla dura sconfitta a reggere le sorti di Francia, sia parco di parole. Il buon soldato che ha avuto dalla sorte l'ingrato compito di restaurare quanto è stato distrutto in settant'anni di terza repubblica, ricorre spesso alla radio e la sua eloquenza riecheggia singolarmente, sia pure in tono assai più fioco, quella dei Capi dei Governi totalitari che la Francia un giorno si illuse di respingere e vincere. Un inno è stato elevato da Petain all'istituto familiare, *prima cellula della collettività*, e quella famiglia che è *il rifugio nel quale l'amore ristora le proprie forze, il vincolo di una spirituale unione che salva l'uomo dall'egoismo e gli insegna a dimenticare se stesso per dedicarsi tutto a coloro che sono attorno a lui*. Non sappiamo cosa e quanto il vecchio maresciallo potrà edificare sulle rovine immani della società francese, non sappiamo quanto lo ascoltino le brave parigine, sorprese nell'accaparramento di rossetti e belletti, ma tuttavia possiamo salutare con una certa soddisfazione questa specie di mimetismo francese che tenta di mettersi al paro con i prima d'ora disprezzati popoli fascisti. Le teorie pre-matrimoniali di Leon Blum hanno, evidentemente, fatto il loro tempo. Ed i loro danni.

Ragazzo qualunque

Guglielmo Marconi, ci narra Giuseppe Pession, suo intimo, in una stupenda biografia testè uscita, non brillò mai sui banchi della scuola. Egli fu un ragazzo qualunque e nessuno gli predisse quel che doveva poi divenire. Ebbe però sin dagli otto anni la sicurezza di essere chiamato a compiere qualcosa di nuovo e di straordinario. «*Di questo* — egli dichiarò — *io avevo certezza più che fiducia, e, con questo, mi consolavo di qualche rabbuffo infittomi talvolta, dai miei maestri, per non aver diligentemente preparato lezioni che non mi interessavano punto. Si accorgeranno un giorno, dicevo tra me, che non sono poi tanto sciocco quanto essi mi credono*».

Il che non autorizza alcun ragazzo svogliato a credersi un genio misconosciuto; per esserlo non basta dire come Marconi, ma *fare* come lui e dimostrare con i fatti la intima, asserita certezza di essere qualcuno. I poveri, bistrattati docenti sono talvolta destinati anche a questa mortificazione, di aver cioè insegnato a chi era assai più di loro, ma credo che questa mortificazione vorrebbero averla assai più spesso di quanto ordinariamente non accada.

Areopago

Gli avvenimenti recenti, gloriosi avvenimenti, hanno portato i soldati dell'Asse all'ombra luminosa — mi si perdoni il bisticcio — dei monumenti dell'antica civiltà ellenica. Turisti impensati si abbandonano all'ammirazione dei millenari documenti di una civiltà che gli odierni abitatori dell'Ellade sono assai lontani dal continuare e che ha ormai da millenni è consegnata in eredità a Roma. Tra le tante testimonianze antichissime, vi è una stele assai più recente che sorge sull'Areopago ateniese. Sorge nel punto stesso in cui Paolo di Tarso, apostolo delle genti, parlò non inteso ai sofi d'Atene di quel Dio ignoto che l'aveva folgorato sulla via di Damasco. La stele recente tra le pietre vetuste riporta le parole di Paolo: *E Dio, non tollerando più i tempi di una così brutta ignoranza, fa oggi annunziare agli uomini tutti e da per tutto che debbono ravvedersi, avendo egli stabilito un giorno in cui giudicherà il mondo nella equità per mezzo di un uomo da lui prescelto facendone a tutti fede con resuscitarlo dai morti*.

La stele, ricordiamolo noi friulani, in questi giorni di vittoria, è dovuta all'iniziativa di un pellegrinaggio italiano diretto in Terra Santa nel 1933 che aveva a capo mons. Giuseppe Nogara, Arcivescovo di Udine.

Prigioni

Apprendiamo dall'America che è stato ivi scoperto un emulo di Jack London, il ventinovenne Ralph Hunter che sta scontando quindici anni di carcere nel penitenziario di Walla Walla, nello Stato di Washington. Anch'egli come Jack London ha iniziato in carcere la sua fortunata attività letteraria che gli frutta oltre duecento dollari al mese. Non sappiamo, perchè la cronaca tace in proposito, quale delitto stia scontando con una così grave pena, ma non possiamo fare a meno di osservare la strana sede in cui maturano i genii letterari della civilissima America. Sappiamo tutti che razza di squilibrato era ad esempio Edgard Poe e se dai frutti si giudica l'albero, che bella razza di albero bacato è la civiltà nordamericana!

Giacomo De Marco

Ispezione in Oriente

Il crepuscolo dei sogni del Colonial Office

Ci sono a Londra, in quegli uffici sovraccarichi di mobili di mogano e di carte topografiche, con larghi e oscuri tavoli ottocenteschi, dei signori per la maggior parte calvi, molto asciutti, con occhi nuotanti in un acquoso celeste, dalla mascella quadrata e che si trascinano dietro il caratteristico odore di tabacco e di nicotina degli impenitenti fumatori: a vederli questi signori, questi innumerevoli *sirs* e *honourables*, li credereste degli impiegati di banca immersi fino al collo nella monotonia dei compiti sedentari, e sopratutto vi farebbero l'effetto di ometti molto pratici, molto positivi, proprio per nulla inclini alla metafisica: conciliare con la loro palese banalità una qualche idea di fantasia, vi parrebbe ridicolo: questi invece sono fra i più forti sognatori del mondo. Nascono nella loro mente imperi mostruosamente (per gli altri non per gli inglesi) abbarbicati ai continenti, nascono quelle deliziose trovate coloniali fatte per convincere gli indigeni che la dominazione inglese è la massima espressione della civiltà bianca, nascono tutte le combinazioni «rosa» per indorare la pillola dell'ingerenza britannica per ogni paese che non si possa semplicemente colonizzare.

E l'Iraq è uno di quei paesi che con grande disappunto del *Colonial Office* non si possono semplicemente colonizzare: anzi è un grande paese l'Iraq: centro di tutto il mondo musulmano più illuministico, refrattario sia alla «lanuginosa» ortodossia della Mecca, sia all'influenza «profana» dei turchi; tutti gli arabi che si sentono moderni nel senso migliore della parola fanno capo a Bagdad, la patria dei Califfi: come si vede, non un paese da colonizzare, ma in fondo un terreno ideale per la fertile fantasia di quei calvi impiegati.

Ma questo regno dell'Iraq con il suo governo pseudo democratico e il suo trattato d'alleanza è proprio quanto avevano voluto i politici del C. O. e dell'*Indian Office*? Proprio per questo regno i potenti ometti dagli occhi azzurri avevano imposto agli alleati lo smembramento dell'impero ottomano e la spartizione ingiusta e arbitraria delle sue provincie fra i vincitori? O non avevano piuttosto accarezzato un sogno più vasto, un sogno più propriamente britannico?

Pionieri dell'idea pan britannica, i funzionari del C. O., qualcuno aiutandosi con le carte topografiche dell'ufficio, altri recandosi sul posto, e per lunghi anni avendo vissuta la vita delle tribù e delle carovane, suscitando fra i gran maestri del deserto ora l'accordo auspicato, ora la più opportuna discordia, si vantavano di poter offrire ben presto alla corona imperiale una nuova perla: l'impero arabo di faccia all'impero delle Indie.

Gli arabi avrebbero dovuto rimpiazzare i turchi nel mondo dell'Islam; diventare loro il centro spirituale e politico di tutti i professanti la religione del Profeta: al califfo ottomano di Istanbul doveva succedere il califfo accamita della Mecca. Lo sceriffo Hussein acquisito alla causa britannica dalle suggestioni e dall'oro del col. Lawrence avrebbe dovuto ritenere su questo impero il supremo potere spirituale e insieme il modesto sultanato dell'Heggiaz: le altre parti dell'impero sarebbero state divise fra i tre figli di Hussein, opportunamente educati nei collegi di Gran Bretagna; e l'Inghilterra padrona di più della metà dell'antica Asia turca avrebbe così regnato senza pericolo e senza avversari sulle due sponde del Mar Rosso come sulle due rive del Golfo Persico, radicalmente inseriti fra l'Oceano Indiano e il mar Mediterraneo, in un colossale impero che avrebbe uguagliato il confratello impero delle Indie.

Il sogno lungamente cullato sia sotto le tende dello sceriffo in pieno deserto dal col. Lawrence, sia sotto le non meno calme tende dell'*Office* in Londra dai funzionari, fu portato così ancora caldo di fantasia e di miraggi al tavolo della Conferenza della Pace: e fu bocciato in pieno.

Per quale ragione la strapotente Inghilterra si sia adattata al verdetto negativo di Wilson e Clemenceau e perchè in casi consimili il leonino Lloyd George si sia chinato di fronte ai compari di Washington e Parigi non appare chiaro se non si consideri che un'oscura coscienza di essere ormai giunti alla parabola affiorava già da allora nella mente dei politici inglesi: una rinuncia che un Pitt e un Disraeli non avrebbero mai sottoscritto, a nessun prezzo, non impensieriva più questi figli della decadenza, Lloyd George e Bonar Law.

Solo Lawrence si sentiva della tempra di Disraeli: anche perchè i sogni coltivati sotto la tenda in pieno deserto hanno più forza e fibra dei sogni di ufficio: così Lawrence abbandonò bruscamente lo albergo ginevrino dove abitava insieme al suo candidato il figlio di Hussein, Feisal, e scomparve dalla scena politica fino a che morte lo raggiunse nelle più sospette circostanze.

Ma come si sa i sogni li dimenticano prima gli uomini che le donne: specie se si tratta di una donna inglese: e questa donna si chiama Gertrude Bell: un tipo veramente interessante questo «secretario orientale» (carica ufficiale), fedele collaboratrice di Lawrence e che non si lasciò mai svuotare come il suo capo di tutto il suo contenuto di sogni.

Il suo ufficio di Bagdad era tutto ingombro di fogli, di carte, di frammenti di iscrizioni arabesche e di resti di architettura assira: ma il tavolo da lavoro in tanta confusione era quasi sempre nudo, se non fosse per una bottiglia di latte fresco e per la scatola delle sigarette: parlava con una voce stridente e sgraziata: tutto in lei sapeva di vecchia e zitella arrabbiata ma con qualcosa di più nella sua personalità: quasi sotto la scorza rudimentale di una britanna si poteva parlare di genialità perchè Gertrude Bell, ostinata persecutrice dell'idea imperiale e non meno ostinata avversaria dello «sciocchezzaio ginevrino», diceva cose quasi giuste; per esempio: «in fondo gli arabi hanno ragione gridava Gertrude; abbiamo loro promesso l'indipendenza e il nostro governo non sa regolare che rivolte e sconfitte»; e ancora «per me la colpa prima è di essere arrivati a far della demagogia in Oriente»; e a un giornalista francese che peccatore impenitente le domandava: «è la politica»? «Vi lascio indovinare, rispose, cosa può essere la politica come la intendiamo noi trapiantata di sana pianta quaggiù: dove non possono esistere partiti: come vi dimostra che abbiamo molti nomi di partito. Partito dell'indipendenza, Partito del popolo, Partito dell'avvento; e nessuno ha un programma chiaro (ma questo lo diceva Gertrude): ma questo non importa: i candidati, confessava candidamente, al Parlamento li scegliamo noi; e del resto, aggiungeva a mò di confessione, non governano peggio dei liberi eletti di casa nostra».

Gertrude Bell è morta da tanti anni nella sua casetta di Bagdad: il sogno che con lei moriva non ha palpitato che di vita grama in questi anni che la bufera si addensava sul capo dell'addormentata Albione: a tratti l'abbiamo visto riemergere il sogno, ma come certi fantasmi che tornano sempre più di rado dopo che è morta la generazione che ci credeva.

Ed oggi si può ben parlare della fine dei sogni del *Colonial Office* anche perchè i calvi signori nella lor pur fervida fantasia non sono arrivati a concepire sul vasto orizzonte arabo profilarsi l'ombra potente di un nuovo attore: Ibn Saud, il protettore di tutto l'Islam.

Andrea Fabbricotti

Artiglieria pesante tedesca al Passo di Klidi

TRA I LIBRI

"Le donne e l'amore,,

Vincenzo Fraschetti ha, nel suo scrivere, la mano leggerissima di buon mago per tutte le fiabe. Scrittore per i bimbi, ha costruito composto, per loro, avventure fatate, ricamate con garbo, con gusto, dipinte sulle tele dei vasti regni della fantasia.

L'ultimo libro — in ordine di tempo — di questo autore pacato, brillante, che ha una sua meritata fama, ormai, nelle repubbliche dell'infanzia (ove i lettori sono difficili e distratti: il cuore è troppo sano, la bocca è troppo dolce) è effettivamente una sorpresa, quasi diremmo una rivelazione. Fraschetti, infatti, ha lasciato stavolta i suoi temi preferiti, ha abbandonato i suoi personaggi (tutti senza età e senza amarezze) ed è entrato, di colpo, nei piccoli e nei grandi drammi che, quotidianamente, oscurano ed affannano le giornate degli uomini. Vi è entrato da maestro, con un'opera squisita e attenta, che niente ha del debutto, e che, in pochissimi mesi, ha toccato la sua terza fortunata edizione.

Il libro («Le donne e l'amore», editore Vallecchi) ha più malinconie che sorrisi: dodici novelle che, dopo lette, torni a trovartele accanto, fonde ed umane, quasi fotografate nei tuoi pensieri, nella tua vita stessa.

Nel dialogo, nel clima dei racconti, un che di passato e distinto, una aria fuorimoda; come se negli episodi vi fosse la cifra imponderabile di trascorsi nostri ricordi. Di qui la simpatia, pronta e istintiva, per gli uomini, le donne e i ragazzi del libro.

Protagonisti, che forse abbiamo conosciuto; che parlano e si muovono, tutti, con estrema semplicità, con umana naturalezza: anche quando la vicenda — com'è nell'ultima novella del volume: «I bimbi di via Spluga» — nasce, si svolge e muore in Paradiso.

U. G.

Alla Mostra nazionale sindacale, aperta la scorsa domenica a Milano, che costituisce il più importante avvenimento artistico dell'annata, figura questa «natura morta» del giovane e noto pittore friulano, Arturo Cussigh

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Qualche ricordo friulano di Dall'Ongaro

Notorietà del "favillatore,, Dall'Ongaro in Friuli - Il "colpo di fulmine,, di Valussi - Caterina Percotò "amico,, fraterno di Dall'Ongaro - Una armatura miracolosa e un "framasson di chei di une volte....,,

Quando nel luglio del 1847 Francesco Dall'Ongaro dettava, come abbiamo ricordato recentemente, un vibrante ed entusiastico articolo di cronaca per la trionfale accoglienza fatta dal popolo udinese al nuovo vescovo: Zaccaria Bricito, non era un ignoto per i friulani. Del resto nessuno dei collaboratori dell'«Amico del Contadino», nel quale Dall'Ongaro aveva pubblicato la sua cronaca, era ignoto in Friuli, poichè anche se non friulani, facevano parte di quel gruppo di scrittori dei quali molto spesso vi ricorreva il nome sulle pagine nitide del noto e diffuso, allora, giornale agrario della provincia. Dall'Ongaro, poeta, giornalista, oratore ed insegnante non si era mai dedicato agli studi agrari, ma faceva parte — o meglio sino al 1846 aveva fatto parte — di quei «favillatori», che costituivano un gruppo di amici, fra i più ambiti, dell'Amico del Contadino.

* * *

I «favillatori» erano i redattori, o meglio i principali redattori, della «Favilla», un settimanale che visse per dieci anni, a Trieste e sulle cui colonne fecero le loro prime armi molti friulani del tempo; fra gli altri: Caterina Percoto, Pacifico Valussi ed Antonio Somma. Dall'Ongaro fra i principali «favillatori» aveva assunto il bastone del comando e, quindi, il suo nome era noto nel 1847 in Friuli dove, fra l'altro, contava molti amici ed estimatori.

I «favillatori» avevano contribuito e contribuivano attraverso le pagine del giornale triestino e di altri periodici, all'opera di risveglio e di rinnovamento nel decennio che precedette il 1848. Perciò i loro nomi e la loro opera, sia pure velatamente, ma decisamente rivoluzionaria, ebbe una larga risonanza e rispondenza anche in Friuli, poichè il giornale triestino, per molte ragioni, e per varie contingenze, ebbe decisa influenza nella vita spirituale della provincia. Fra i «favillatori», il Dall'Ongaro — che in sostanza era il capo spirituale del piccolo manipolo — più degli altri, eccettuato beninteso i friulani, aveva mantenuto stretti legami di amicizia con le personalità eminenti nel campo degli studi del Friuli d'allora.

E questi legami si rinsaldarono con vincoli ancor più stretti, poichè Pacifico Valussi — emigrato nel '38 a Trieste — ne sposò la sorella, Teresa Dall'Ongaro. Il matrimonio ebbe la sua impronta e la sua breve storia, manco a dirlo, romantica, del resto, si era tuttora in pieno romanticismo. Fu il caso — caso romantico — che fece incontrare i due sposi, o meglio che fece incontrare Valussi con la propria sposa. L'incontro avvenne nello studio del pittore friulano Giuseppini; il quale lavorava appunto su un ritratto di Teresa Dall'Ongaro, che stava portando a termine, e da questo ritratto il futuro pubblicista si invaghì; la conoscenza fatta poi compì l'opera di quel primo colpo di fulmine e Teresa Dall'Ongaro fu compagna affettuosa, solerte, tenera di Pacifico Valussi, e con lui condivise le ore liete e quelle gravi — che non mancarono — della sua esistenza di giornalista e di uomo politico.

Un altro legame di vivo affetto, seppur non di parentela, strinse il Dall'Ongaro in Friuli. Fu un legame fraterno che durò sino alla sua scomparsa, ed ebbe inizio, appunto, dalle pagine della «Favilla». Fu l'amicizia fra il poeta e Caterina Percoto, amicizia salda, fraterna, franca e piena, che nulla potè nè affievolire e tanto meno distruggere. Nata attraverso una relazione di carattere letterario, si rinsaldò dalla comunità degli ideali e dall'alta spiritualità delle due anime che avevano trovato un terreno comune sui sentieri fioriti dell'arte e sui campi aspri e difficili della politica. La pubblicazione integrale dell'epistolario di Caterina Percoto e di Francesco Dall'Ongaro, ci dà la intera misura di questa grande amicizia, fiorita fra il poeta e la scrittrice nella vigilia più attiva del nostro risorgimento nazionale.

Prima della pubblicazione dell'epistolario — fatta dalla Società Filologica Friulana — si poteva essere indotti a dare alla relazione fra i due un'altra intonazione, ma con la pubblicazione si ha invece il vero quadro, senza equivoci e senza sottintesi, di una amicizia che non ammette nè dubbi, nè riserve. Appunto da questo epistolario si apprende che il Dall'Ongaro ebbe una larga influenza nella formazione della scrittrice friulana con i suoi consigli, con i suoi incoraggiamenti e con la sua continua assistenza.

E l'amicizia fiorì, proprio, grazie al giornale. Lo stesso dall'Ongaro ricorda il caso che lo fece incontrare, a causa di una polemica giornalistica, con Caterina Percoto. Fu un caso letterario che fece un certo rumore nel ristretto cerchio dei «favillatori» e che non mancò di un modesto strascico, perchè era stato tirato in causa un autore non ignoto, allora, e per di più amico e conterraneo del «favillatore», e poeta esso stesso: Antonio Gazzoletti. Nata così l'amicizia si rinsaldò per i comuni amici, ma soprattutto, per la simpatia spirituale che subito legò il poeta alla narratrice friulana.

* * *

I viaggi in Friuli, lo scambio epistolare assiduo, lo fecero friulano di elezione seppure egli affermasse, in un dimenticato opuscolo poetico, dimenticato forse, e soprattutto perchè pubblicato in omaggio ad una visita imperiale a S. Daniele, che si sentiva friulano per nascita. E del suo attaccamento al Friuli abbiamo una abbondante testimonianza nella sua opera poetica. Una parte significativa e anche notevole delle sue ballate è di ispirazione e di contenuto friulani. Le sue ballate romantiche, forse meno note dei suoi famosissimi stornelli, hanno un loro posto nella letteratura italiana del tempo. Gli stornelli scritti sotto l'onda della passione politica che lo travolse nel periodo del '48, sono una delle caratteristiche letterarie di quell'epoca, ma le sue ballate oggi, per noi che siamo del tutto usciti dall'atmosfera nella quale visse il Dall'Ongaro, costituiscono, fra le poesie del genere, l'espressione più modernamente sentita della ballata romantica. Un critico acuto e non proclive ai facili entusiasmi — Cesare De Lollis — affermò che la ballata di Dall'Ongaro, ha rappresentato la forma più alta e più nuova della ballata romantica ed in essa, rilevò che «c'è la corsa accanita verso quell'ideale di poesia forte ch'era stato l'ideale berchettiano e che forte e concisa s'industriera — non sempre felicemente, ahinoi! — di realizzare il Carducci».

E' appunto, in questa produzione poetica, che il Dall'Ongaro chiede le varie ispirazioni in parte al Friuli: ed abbiamo La maschera del giovedì grasso, Ser Silverio *e* la Rocca di Pinzano. *La prima, che fu pubblicata a parte in una bella edizione romantica del tempo, nella litografia Berletti di Udine, intorno al '42 si ispira ad una notissima leggenda friulana, la quale è viva tuttora nella tradizione orale del popolo. Essa è stata ispirata da una armatura che venne offerta al Santuario delle Grazie e che tutt'ora vi figura fra i molti ex voto che decorano l'ingresso del tempio. La leggenda è nota a tutti, ed in un lunarietto del 1897* (Il lunari della Sossie Furlane cu l'illustrazion de Santuaris del Friul) *un anonimo scrittore ne ha data una versione friulana, in un friulano un po' alla buona, anzi un po' troppo alla buona, ornandola con una fotografia della ipotetica «maschera del giovedì grasso» che l'ignoto autore intitolò senz'altro* «La mascare dal diaul». *Essa ricorda* «un chiastigh e una grazie de Madone». *Ed ecco come:* «un schiavazecuell di zovenott, un framasson di chei di una volte.... nel mes di febrar del 1500» *partecipò con altri compagni della sua risma ad una mascherata blasfematoria e scandalizzatrice, allorchè la compagnia si trovò a passare davanti alla chiesa di S. Maria delle Grazie il* «schiavazecuell» *attraversò il cimitero e passò davanti la chiesa pronunciando parole certamente tutt'altro che di edificazione. Finita la baldoria cercò di svestirsi ma «no'l podè riusci, in nessuna maniere; par quant al fasess ogni sfuarz al pareve che la mascare si fos tacade a la piel...». Il seguito è facile comprendersi; il giovane fece pubblica riparazione del suo sacrilego gesto e potè quindi svestirsi offrendo l'armatura quale ammonizione per i peccatori e segno di infinita bontà per i ravveduti.*

* * *

Dall'Ongaro si si ispirò a questa leggenda e con qualche variante ne trasse una delle sue più belle ballate. Ma per portarci con i piedi sulla solida terra, nella realtà, dal campo fiorito della fantasia, fece precedere da questa premessa la sua poesia, perchè qualcuno non fosse tratto in inganno ritenendo il fatto come sicuramente avvenuto. «Nella Chiesa di Santa Maria delle Grazie in Udine pende dal muro un'armatura completa, ed un elmo che ha per cimiero due corna. Non è nuova in araldica codesta divisa; e non manca di spiegazioni plausibili. Ma il popolo che non s'intende di blasone, inventa storie e leggende e sogna patti col diavolo e vendette infernali. Una di codeste leggende è qui riportata. Storica o no, poco importa. Vorrei che fosse vera e frequente il sentimento che inculca: il perdono magnanimo delle offese».

La versione popolare e quella data Dall'Ongaro sono certamente prive di fondamento. L'armatura — che fra l'altro mostra il suo cattivo stato di conservazione, per la sua fattura sembra si possa far risalire ad epoca piuttosto tarda. Nessun segno distintivo — data la grande distanza — è possibile individuare, onde stabilire a quale casa poteva appartenere il cavaliere che adoperò codesta armatura. Che, certamente, riguarda un voto di qualche uomo d'armi.

Questa la molto semplice realtà, siamo, quindi, molto lontani tanto dalla «maschera» di Dall'Ongaro come dal «zovenott framasson di chei di una volte» del lunarietto friulano.

Anche nel volume ove — negli ultimi anni della sua vita — Francesco Dall'Ongaro raccolse le sue poesie, volle riattaccarsi al Friuli con la dedica nella quale — rievocando gli anni lontani della giovinezza — egli offre il fiore della sua opera poetica ad un friulano; cioè: «al mio vecchio amico e fratello — Pacifico Valussi — perchè dimentichi nel mondo dell'arte — le tristezze della politica».

Pil.

Il concerto orchestrale
in onore di Otello Sciauzero

Domani, domenica, in Palmanova si svolgerà il grande concerto orchestrale con musica del compositore friulano Otello Sciauzero, per onorarne la memoria nel decimo anniversario della sua immatura fine.

Il programma comprende una solenne cerimonia in suffragio, alle ore 15 nel Duomo, dove sarà eseguita un'«Ave Maria» cantata da un noto baritono, da un coro di voci bianche, con accompagnamento di organo ed il concerto, che avrà svolgimento alle ore 17 nel salone del Dopolavoro cittadino, coi seguenti pezzi musicali: 1. «Nuova Europa», inno internazionale; 2. «Raccoglimento», orazione; 3. «Sogno eccelso», preludio sinfonico; 4. «Scherzo infantile», minuetto; 5. «Danza degli angioletti» valzer lento; 6. «Sprazzi di luce fra le tenebre», descrizione; 7. «Meditazione», intermezzo sinfonico; 8. «Ave Maria», orazione; 9. «Rimembranze», fantasia; 10. «Serenissima» marcia trionfale.

L'orchestra udinese composta di venticinque esecutori è sotto la direzione artistica del prof. Eligio Ciriani. I biglietti d'invito al concerto si ritirano gratuitamente presso la segreteria del Dopolavoro.

Alla significativa cerimonia ed al concerto, che metteranno in luce le alte doti musicali del defunto compositore al quale il Friuli è legato da vincoli artistici, interverranno artisti, critici, amici ed ammiratori dello scomparso.

Beneficenza
a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

All'Ass. Famiglie Caduti in Guerra. — Per onorare la memoria di Candido Bruni: Cainero e Bertamoni L. 30.

Alla Casa Ozanam. — Per onorare la memoria di Giulia Doretti Chiussi: famiglia A. Malagnini L. 25. Per onorare la memoria del co. Olivo Miani, via Manin 37 Milano: Attilio Broili L. 100

Al Rifugio Bambin Gesù. — Per onorare la memoria di Candido Bruni: famiglia Prosperi L. 20.

ATTI FEDERALI

Rapporti annuali di Fascio che saranno tenuti durante il mese di giugno

Durante il mese di giugno XIX saranno tenuti i seguenti rapporti annuali di Fascio:

Cividale: *Segretario Federale, 1 giugno ore 10.30.*
Bagnaria Arsa: *V. Federale A. Zanello, 8 giugno ore 10.*
Nimis: *V. Federale A. Zanello, 14 giugno ore 20.*
Buttrio: *Segretario Federale, 15 giugno ore 11.*
Teor: *Mario Condulmari, 15 giugno ore 16.*
Forni di Sotto: *Giuseppe Ceschiutti, 15 giugno ore 15.*
Lusevera: *Federico Davide Ragni, 15 giugno ore 11.*
Barcis: *Segretario Federale, 22 giugno ore 18.*
Cassacco: *Giuseppe Ceschiutti, 22 giugno ore 11.*
Prato Carnico: *Segretario Federale, 29 giugno ore 18.*
Palazzolo: *Fausto Magnani, 29 giugno ore 10.30.*

Fascio di Fiume Veneto

Nomino Commissario Straordinario del Fascio di Combattimento di Fiume Veneto, in sostituzione del fascista Antonio Puppa, il fascista avv. Virgilio Perulli.

Lo scambio delle consegne avverrà alla presenza dell'Ispettore Federale di Zona sabato 31 maggio XIX alle ore 17.

Fascio di Paularo

Nomino Componente del Direttorio del Fascio di Combattimento di Paularo il fascista Antonio Soravito, iscritto al P.N.F. dal 14 aprile 1924.

Nomino inoltre Capo settore di detto Fascio il fascista Antonio Di Gleria, iscritto al P.N.F. con anzianità 3 marzo 1925.

Fascio di Taipana

Nomino Commissario Straordinario del Fascio di Combattimento di Taipana il fascista Valentino Nonocco, iscritto al P.N.F. dal 23 dicembre 1922, in sostituzione del fascista dott. Amerigo Rigutto che ha assunto altro incarico.

Gruppo Rionale «P. Pischiutta»

Nomino Vice Fiduciario del Gruppo Rionale «Pio Pischiutta» il fascista Mario Cerabino fu Savino, iscritto al P. N. F. con anzianità 3 marzo 1925

Gruppo Rionale «A. Salvato»

Nomino Consultore e Capi Nuleo del Gruppo Rionale «Arturo Salvato» i fascisti:

Francesco Filippi fu Gio. Batta, iscritto al P.N.F. dal 31 marzo 1923, Consultore;

Guerrino Modotto di Amadio, iscritto al P.N.F. dal 18 febbraio 1933 e Giuseppe Modotto di Alberto, iscritto al P.N.F. dal 21 aprile 1933, Capi Nucleo.

IL SEGRETARIO FEDERALE

Federazione Fasci Femminili

Corso di preparazione per dirigenti

Il Segretario del Partito ha disposto che presso ogni Federazione Provinciale dei Fasci Femminili sia istituito un corso di preparazione per i Dirigenti le organizzazioni femminili del Partito.

A detto corso potranno essere ammesse le fasciste che abbiano i seguenti requisiti:

1) età non inferiore agli anni 21 e non superiore agli anni 40; 2) anzianità fascista: almeno 5 anni di effettiva appartenenza al Partito oppure provenienza dalle organizzazioni giovanili; 3) che abbiano già prestato lodevole attività nei le organizzazioni femminili del Partito; 4) moralità ineccepibile e buoni precedenti familiari anche politici.

Il corso avrà la durata di due mesi (1. giugno - 31 luglio) e comprenderà lezioni teorico-pratiche e un periodo di addestramento.

Al termine del Corso avranno luogo gli esami scritti e orali e in base ai risultati sarà rilasciato un certificato di frequenza e di idoneità.

Detto certificato costituirà titolo preferenziale per l'ammissione al Corso Nazionale.

Le fasciste che desiderano frequentare detto Corso, si presentino alla Federazione Provinciale dei Fasci Femminili, via Liruti 22, per l'iscrizione.

Proiezioni cinematografiche
alla sede dell'Alpina

L'altra sera nella sede della Società Alpina Friulana sezione CAI, è stata effettuata una proiezione di pellicole di carattere alpinistico e scientifico, organizzata dal Gruppo Sciatori «Monte Canin» con la collaborazione del Cineguf udinese. Assistevano all'interessante manifestazione un folto gruppo di soci e appassionati dello sport bianco e di cinematografia. Sono stati proiettati tre cortimetraggi forniti dall'Ufficio Germanico del Turismo cortimetraggi che si possono senza altro definire degli ottimi lavori, specialmente per quello a carattere scientifico. La prima parte del programma era dedicata a pellicole sportive: comprendeva un film dal titolo «L'Inverno in Germania» che presentava una bella rassegna dell'attrezzatura tedesca per gli sport invernali, specialmente per la zona di Garmisch, nonchè delle ottime riprese di discese di campioni su terreni ideali. Anche la seconda pellicola dal titolo «L'Austria nel fulgore delle nevi» era dedicata agli sciatori e presentava le varie fasi di una gita compiuta da una comitiva in una delle più belle e più incantevoli zone della Stiria.

La seconda parte aveva invece carattere scientifico e presentava una pellicola dal titolo «Nel regno delle Api» veramente interessante, poichè presentava le varie fasi della vita di un'ape da quando la regina depone le uova nelle cellette, al formarsi della larva e infine al dischiudersi dell'ape. Alcuni interessanti fotogrammi erano anche dedicati alla raccolta del nettare sui fiori e al deposito di questo nelle cellette.

La Presidenza del Gruppo Sciatori conta tra non molto di organizzare un'altra di queste serate che incontrano sempre più il favore dei soci e degli appassionati.

Infortunio sul lavoro

L'operaia Maria Grattoni di 22 anni da Pagnacco, mentre lavorava, si produceva una ferita alla mano destra, giudicata guaribile in una decina di giorni salvo complicazioni.

ISTITUTO DI CULTURA FASCISTA

I raduni di popolo

Diamo il XXIV elenco delle manifestazioni indette dalla Sezione udinese dell'I.N.C.F:

Ricordiamo innanzitutto (ultima in ordine di tempo, ma d'importanza capitale e di vasta risonanza) la Celebrazione del secondo annuale del Patto d'acciaio, tenuta a Udine la mattina del 25 maggio XIX ad un migliaio di organizzati della G.I.L. dal Vice-Federale Angelo Zanello, *presente il Segretario Federale Mario Gino e le maggiori gerarchie del Partito.*

In seguito ricorderemo ancora le 36 conversazioni bisettimanali tenute per disposizione del Segretario del Partito, tra il 16 aprile e il 18 maggio XIX, presso i Gruppi Rionali del Capoluogo, dai camerati Primo Zanotti, Attilio Bonetto, Ivo Forni *e* Angelo Alverà, *assegnati rispettivamente al I, II, III e IV Gruppo.*

Registriamo infine le località dove è avvenuta, a cura dei Comitato provinciale della «Dante Alighieri» e in collaborazione con la nostra Sezione, la Celebrazione della II Giornata degli Italiani nel mondo. Uniamo all'elenco la nota di alcune adunate, nelle quali si è trattato uguale tema.

Le conversazioni tenute dal 16 aprile al 18 maggio presso i Gruppi Rionali cittadini costituiscono la XXXIV settimana di raduni; la Giornata degl'Italiani la XXXV.

Col presente elenco le adunate di popolo effettuate al 25 maggio XIX salgono al numero di 750.

LA II GIORNATA DEGL'ITALIANI NEL MONDO (18 maggio 1941 XIX)

Udine: *Giovanni Baccarini.*
Cervignano: *F. S. Cocchiarella.*
Cividale: *M. V. Roscio.*
Enemonzo: *F. D. Ragni.*
Codroipo: *Italo Cantoni.*
Gemona: *Arturo Credali.*
Latisana: *Giacomo Sfardini.*
Palmanova: *G. Andreazza.*
Pocenia (25 maggio): *Angelo Zanello.*
Pordenone: *Amerigo Cerea.*
Remanzacco (11 maggio): *Angelo Zanello.*
Rigolato (25 maggio): *F. D. Ragni.*
Sacile: *Ivo Forni.*
S. Daniele del Friuli: *Domenico Traunero.*
Spilimbergo: *Marco Marin.*
Tarcento: *Edmondo Gardini.*
Tolmezzo: *Nicola de Paula.*

FEDERAZIONE DEI FASCI DI COMBATTIMENTO

Elenco delle attività
che saranno svolte dai Fasci della Provincia dall'1 al 10 giugno XIX

Domenica 1° giugno 1941 XIX - PAULARO, ore 16: Riunione del Direttorio - PRAVISDOMINI, ore 11: Riunione dei dirigenti G.I.L. - SESTO AL REGHENA, ore 11: Riunione dei dirigenti G.I.L. - MOGGIO UDINESE, ore 10: Riunione dei dirigenti G.I.L. - SOCCHIEVE, ore 14: Riunione dei gerarchi del Fascio - FLAIBANO, ore 9: Riunione dei capi settore e capi nucleo.

Lunedì 2 giugno 1941 XIX - PORDENONE, ore 20: Riunione dei fiduciari dei Gruppi rionali.

Martedì 3 giugno 1941 XIX - SPILIMBERGO, ore 20.30: Riunione del Direttorio - PRATA DI PORD., ore 19: Riunione del Direttorio maschile e femminile - AVIANO, ore 20: Riunione dei capi settore e capi nucleo.

Mercoledì 4 giugno 1941 XIX - MARANO LAGUNARE, ore 20.30: Riunione del Direttorio, capi settore, capi nucleo e dirigenti G.I.L.

Giovedì 5 giugno 1941 XIX - RIVIGNANO, ore 20: Riunione del Direttorio - RONCHI, ore 20: Riunione del Direttorio - PRECENICCO, ore 20: Riunione del Direttorio - SAGNARIA ARSA, ore 20.30: Riunione del Direttorio, capi settore, capi nucleo e dirigenti G.I.L. - TOLMEZZO, ore 18: Riunione dei dirigenti G.I.L. - CORDENONS, ore 16: Riunione dei capi settore e capi nucleo.

Venerdì 6 giugno 1941 XIX - SUTRIO, ore 20: Riunione dei dirigenti G.I.L. - BASILIANO, ore 20: Riunione dei capi settore e capi nucleo - BUTTRIO, ore 11: Riunione del Direttorio - ZOPPOLA, ore 18: Riunione del Direttorio - PASIANO DI PORD., ore 10: Riunione del Direttorio.

Sabato 7 giugno 1941 XIX - MAGNANO IN RIVIERA, ore 20: Riunione del Direttorio - GEMONA, ore 18.15: Riunione del Direttorio - BUIA, ore 18: Riunione del Direttorio - BORDANO, ore 16: Riunione del Direttorio - OSOPPO, ore 20.30: Riunione del Direttorio - LATISANA, ore 20: Riunione dei capi settore - TEOR, ore 20: Riunione del Direttorio, capi settore e capi nucleo - POCENIA, ore 20: Riunione del Direttorio - MUZZANA, ore 20: Riunione del Direttorio - PALAZZOLO DELLO STELLA, ore 20: Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo - AIELLO, ore 21: Riunione del Direttorio, capi settore e capi nucleo - SEDEGLIANO, ore 21: Riunione del Direttorio, S. VITO AL TAGL., ore 18: Riunione dei capi settore - ARBA, ore 21: Riunione dei capi settore e dirigenti G.I.L. - CAVASSO NUOVO, ore 18: Riunione del Direttorio e capi settore - DOGNA, ore 15: Riunione dei dirigenti G.I.L. - MALBORGHETTO, ore 17: Riunione dei dirigenti G.I.L. - TARVISIO, ore 18: Riunione del Direttorio e capi settore - PONTEBBA, ore 20.30: Riunione del Direttorio e capi nucleo - PASIAN DI PRATO, ore 17: Riunione degli istruttori G.I.L. maschile - PASIAN DI PRATO, ore 20: Riunione del Direttorio - CAMPOFORMIDO, ore 20: Riunione dei capi settore e capi nucleo - REANA, ore 20: Riunione dei capi settore, capi nucleo e dirigenti G.I.L. - CASTIONS DI STRADA, ore 17.30: Riunione dei dirigenti G.I.L. - PALMANOVA, ore 17.30: Riunione dei dirigenti G.I.L. - ARTA, ore 17.30: Riunione dei dirigenti G.I.L. - CAVAZZO CARNICO, ore 8.30: Riunione del Direttorio - PALUZZA ore 20: Riunione delle dirigenti Fascio femminile - VILLA SANTINA, ore 20.30: Riunione del Direttorio - PAVIA DI UDINE, ore 17.30: Riunione dei capi settore - MAIANO, ore 18: Riunione del Direttorio, capi settore e capi nucleo - RAGOGNA, ore 20: Riunione dei capi settore e nucleo - RIVE D'ARCANO, ore 17: Riunione dei dirigenti G.I.L.

Domenica 8 giugno 1941 XIX - LIGOSULLO, ore 19: Riunione del Direttorio - TREPPO CARNICO, ore 19: Riunione dei capi nucleo - CHIOPRIS VISCONE, ore 11: Riunione del Direttorio, capi settore e capi nucleo - SOCCHIEVE, ore 14: Riunione dei dirigenti G.I.L. - AMPEZZO, ore 14.30: Riunione dei capi settore e capi nucleo - TRAMONTI DI SOTTO, ore 15: Riunione del Direttorio, capi settore e dirigenti G.I.L. - S. GIORGIO DELLA RICH., ore 10.30: Riunione del Direttorio, capi settore e dirigenti G.I.L. - MEDUNO, ore 15: Riunione del Direttorio, capi settore e dirigenti G.I.L. - RESIA, ore 10: Riunione del Direttorio e capi nucleo - CHIUSAFORTE, ore 10: Riunione dei dirigenti G.I.L. - FANNA, ore 10: Riunione dei capi nucleo e dirigenti G.I.L. - FRISANCO, ore 10: Riunione dei capi nucleo e dirigenti G.I.L. - VIVARO, ore 11: Riunione dei capi settore e dirigenti G.I.L. - VALVASONE, ore 11: Riunione del Direttorio - CASARSA, ore 11: Riunione del Direttorio - FORNI AVOLTRI, ore 18: Riunione del Direttorio - PRATO CARNICO, ore 20: Riunione del Direttorio - COMEGLIANS ore 17: Riunione dei dirigenti G.I.L. - RIGOLATO, ore 15: Riunione dei capi nucleo e dirigenti associazioni d'arma - RAVASCLETTO, ore 15: Riunione dei dirigenti G.I.L. - AQUILEIA, ore 10: Riunione del Direttorio - VENZONE, ore 20: Riunione dei capi settore e capi nucleo - TARCENTO, ore 10.30: Riunione del Direttorio e capi settore - CASSACCO, ore 11: Riunione dei capi settore e capi nucleo - CLAUT, ore 17: Riunione dei dirigenti G.I.L. - CIMOLAIS, ore 17: Riunione dei dirigenti G.I.L. - POZZUOLO, ore 11: Riunione del Direttorio - PRADAMANO, ore 11: Riunione dei capi settore e capi nucleo - MORTEGLIANO, ore 11: Riunione dei capi settore e capi nucleo - AZZANO DECIMO, ore 10: Riunione del Direttorio - S. QUIRINO, ore 10: Riunione del Direttorio - FIUME VENETO, ore 19: Riunione del Direttorio - COLLOREDO DI M. A., ore 10: Riunione del Direttorio - S. DANIELE, ore 14: Riunione dei gerarchi del settore di Cimano.

Lunedì 9 giugno 1941 XIX - DRENCHIA, ore 11: Riunione del Direttorio - AZZANO DECIMO, ore 17: Riunione dei capi settore e capi nucleo.

Martedì 10 giugno 1941 XIX - PREPOTTO, ore 11: Riunione del Direttorio - S. PIETRO AL NAT., ore 11: Riunione del Direttorio - PREMARIACCO, ore 17: Riunione del Direttorio - FAEDIS, ore 17: Riunione del Direttorio - GRIMACCO, ore 17: Riunione del Direttorio - SAVOGNA, ore 17: Riunione del Direttorio - ROVEREDO, ore 20: Riunione del Direttorio - PRATA, ore 19: Riunione dei capi settore e capi nucleo - CANEVA, ore 20: Riunione del Direttorio, capi settore, capi nucleo - FONTANAFREDDA, ore 20: Riunione del Direttorio.

G. I. L.

Il lusinghiero successo
della centuria corale a Roma

Il Comando Generale della Gil ha comunicato l'esito del Concorso nazionale di canto corale svoltosi nei giorni 17, 19 e 20 maggio nell'Auditorium del Foro Mussolini.

Dalla Commissione esaminatrice, presieduta dal Sottocapo di S. M. Fernando Feliciani, la centuria polifonica del Comando federale di Udine, istruita e diretta dal maestro Luigi Garzoni, è stata classificata al 19° posto. Come appare dalla classifica, il punteggio della nostra centuria, composta di 50 giovani italiane e giovani fasciste, e di 50 avanguardisti e giovani fascisti, è oltremodo lusinghiero: specialmente se si tien conto che il Comando federale ha partecipato per la prima volta a questo Concorso, giunto ormai alla sua settima edizione. Oltre all'esecuzione dei brani d'obbligo la centuria corale ha cantato a richiesta della Commissione, tre villotte friulane di guerra a sei voci miste su parole e motivi popolari antichi e «O ce biel cis'ciel a Udin....» riscuotendo un particolare elogio.

Al rientro in sede è giunto il compiacimento del Comandante Generale per l'esito ottenuto.

Sezione Leva dell'Aria

Il Comando Federale G.I.L. di Udine presi gli opportuni accordi con il Comando Generale G.I.L. e col Ministero dell'Aeronautica, organizza per l'anno scolastico 1941-42 tre corsi serali gratuiti di specializzazione preaeronautica per le categorie Marconisti, Motoristi e Montatori, aperti a tutti i giovani della classe 1923, del Comune di Udine in possesso del titolo di studio di Scuola media inferiore per la categoria Marconisti e di 5ª elementare per le altre categorie.

A fine Corso, della durata di un anno scolastico, verrà rilasciato agli idonei il brevetto di specializzazione preaeronautica, requisito indispensabile per coloro che intendono arruolarsi volontari nell'Arma Aerea e proseguire nella carriera di specialista fino al grado di maresciallo.

Per coloro i quali non intendessero seguire la carriera militare; il brevetto di specializzazione preaeronautica costituirebbe titolo preferenziale per l'assunzione del personale specializzato presso le officine meccaniche e le fabbriche di materiale aeronautico per i motoristi e montatori; e presso le Poste e Telegrafi e Ferrovie dello Stato per i marconisti.

Per il ritiro del modulo domanda e per ulteriori schiarimenti gli interessati dovranno rivolgersi alla Sezione Leva dell'Aria del Comando Federale G.I.L. in via Girardini, Udine, tutti i giorni feriali nelle ore di ufficio.

Le assegnazioni di benzina
per il mese di giugno

Sono in corso di distribuzione presso il Consiglio Provinciale delle Corporazioni (Ufficio via Lovaria n. 3), dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 17, i buoni di benzina valevoli per il mese di giugno, i quali saranno contrassegnati da un apposito timbro del Consiglio, e saranno consegnati solamente agli utenti di automezzi targati UD.

Le assegnazioni di benzina per il mese di giugno, per la Provincia di Udine sono state fissate come segue:

Motocicli e motocarrozzette, litri 5 — Motofurgoncini 5 — Automobili e motoscafi con motore di potenza fino a 10 cavalli compresi, 10 — Motocarri, autocarri con motore di potenza fino a 10 cavalli, 15 — Automobili e motoscafi con motore di potenza da 11 a 15 cavalli compresi, 15 — Automobili e motoscafi con motore di potenza superiore a 15 cavalli, 25 — Autocarri con motore di potenza da 11 a 15 cavalli compresi, 30 — Automobili in servizio di noleggio da rimessa e promiscuo di noleggio e piazza, 40 — Autocarri con motore di potenza da 16 a 20 cavalli compresi, 40 — Autocarri con motore di potenza da 20 a 30 cavalli compresi, 65 — Autocarri con motore di potenza superiore a 30 cavalli, 80 — Tassì che fanno servizio nella città di Udine, 40.

Assegnazioni supplementari

Nel limite delle disponibilità, il Consiglio provvederà alla concessione di assegnazioni supplementari di benzina «esclusivamente ai possessori di automezzi appartenenti alle seguenti categorie», secondo il seguente ordine di preferenza: 1) autocarri adibiti per i trasporti bellici od interessanti le fabbricazioni di guerra; 2) autocarri adibiti a trasporti alimentari di prima necessità; 3) autovetture di sanitari; 4) autovetture in servizio pubblico da piazza; 5) autovetture di Organi Statali ed Enti pubblici; 6) autovetture appartenenti a stabilimenti ausiliari; 7) autovetture appartenenti ad aziende agricole, industriali e commerciali svolgenti attività di particolare interesse per la difesa ed economia del Paese.

Le domande per ottenere assegnazioni supplementari di benzina dovranno essere inoltrate in carta libera al Consiglio Provinciale delle Corporazioni.

Per sanitari e veterinari

I medici condotti ed i veterinari della provincia di Udine in possesso della speciale licenza di circolazione potranno richiedere l'assegnazione supplementare di benzina presentando domanda in carta libera al Consiglio Provinciale delle Corporazioni, tramite rispettivamente il medico ed il veterinario provinciale.

Nel mondo scolastico

I promossi

R. ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE

Promossi alla classe 3ª: Del Vecchio Umberto, Merlino Dario.

R. SCUOLA DI AVVIAMENTO PROFESSIONALE INDUSTRIALE

Privatisti licenziati: Della Mea Carlo, De Martino Salvatore, Floreani Guerrino, Rosati Ubaldo, Tallone Valter.

CORSI DI SPECIALIZZAZIONE PRE-AERONAUTICA PER MOTORISTI, MONTATORI E MARCONISTI

Motoristi risultati idonei: Cancian Bruno, Casari Egidio, Castenetto Renzo, Crapiz Angelo, D'Antoni Carlo, Da Ros Ado, Del Degan Gino, Del Forno Lino, Filipot Eligio, Lant Enore, Lauzzana Ciro, Linzi Iaco, Mariuzza Delfino, Mauro Guido, Meroi Gino, Miani Guido, Moos Giuseppe, Moschioni Domenico, Pitassi Giovanni, Pittolo Guelfo, Pittolo Nino, Rojatti Zaccaria, Tami Giovanni, Toros Mario, Vidoni Fiorendo, Zorzi Giuseppe.

Montatori risultati idonei: Beltrame Galliano, Bonino Delio, Buiatti Corrado, Castenetto Gino, Ciani Guerrino, Colautti Mario, Comisso Giacomo, Cossani Plinio, Della Rossa Cesco, Delle Case Edgardo, Del Zotto Luigi, Gialotto Aldo, Gialotto Attilio, Grattoni Ado, Grattoni Giuseppe, Guglione Vinci, Gregoratti Renzo, Jacuzzi Pio, Mansutti Giuseppe, Miani Romolo, Moschione Sisto, Mossenta Urbano, Nonino Renzo, Panegos Alfeo, Paroni Attilio, Peressotti Angelo, Pertoldi Luigi, Rigo Mario, Sant Mario, Sione Giosue, Tallone Valter, Todone Verino, Tosolini Aldo, Tosolini Remo, Varutti Eligio, Venica Antonio, Visentini Ubaldo, Zucchiatti Fermo.

Marconisti risultati idonei: Cappa Massimo, Croce Mario, De Col Ugo, Del Goppo Nino, Del Pin Angelo, Di Vora Lorenzo, Fattori Luigi, Ferraro Antonio, Flappo Mario, Gottardis Elio, Gremese Francesco, Gri Pietro, Sturam Olinto, Verettoni Duilio, Zaniboni Cesare.

Cronaca mesta

Funebri Candido Bruni

A 78 anni chiudeva la propria laboriosa esistenza Candido Bruni, assai noto in città per aver dato vita ed impulso ad un avviato negozio di calzature in via Mercatovecchio. Da varii anni si era ritirato dall'attività commerciale, vivendo in casa circondato dalle premure e dagli affetti dei familiari.

Ieri mattina alle ore 10 si sono svolti i funerali. Il mesto corteo si formava all'Ospedale Civile e, dopo le esequie celebrate nella Cappella del Pio luogo, si avviava al Camposanto dove la salma è stata deposta in luogo riservato. Oltre alle corone inviate dalla moglie, dalle figlie, c'erano quelle delle sorelle, dei fratelli, della famiglia Turrini-Cainero. Reggevano i cordoni gli amici e colleghi dell'estinto: Carlo Mocenigo, cav. Luigi Moschioni, Giovanni Da Forno e Romeo Moschioni Cainero. Seguivano il feretro i famigliari e largo stuolo di parenti, nonchè una folla di amici e conoscenti di famiglia. A questa, ai parenti tutti, sentite condoglianze.

La frattura d'una clavicola
per investimento ciclistico

Pietro Cantoni di 56 anni, dimorante in via Monte Pasubio, mentre rincasava, veniva accidentalmente investito e gettato a terra da un ciclista. Nella caduta egli riportava la frattura della clavicola sinistra. E' stato accolto all'Ospedale Civile e giudicato guaribile in una trentina di giorni.

L'arresto di un bruto

E' stato arrestato dai carabinieri Edoardo Ozioni fu Carlo di 32 anni da Gemona, ritenuto responsabile di tentata violenza carnale in danno di una signorina che andava a diporto nei pressi di Pagnacco.

IL GIORNO

Sabato, 31 maggio (151-214)
Santa Angela Merici

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: zuppa di fagioli, pasta al sugo, manzo o vitello al forno, contorni.
Sera: minestrone, vitello alla genovese, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.45, 8, 8.30, 18: Notizie a casa dal fronte balcanico; 10.45: Radio scolastica, trasmissione estiva dedicata agli alunni delle scuole elementari, 11.15, 16: Trasmissione per le Forze Armate; 16.30: Trasmissione organizzata per la Gil; 17.15: Dischi di successo Cetra; 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20, 22.45: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.10: Dischi; 12.30: Dischi di musica operistica; 13.15: Musiche per orchestra dirette dal m. Arlandi; 14.15: Orchestrina diretta dal m. Zeme; 18: Elenco dei prigionieri di guerra italiani a cura della C.R.I.; 20.40: «All'insegna della canzone», orchestra Cetra diretta dal m. Barzizza, presentazione di Alberto Cavaliere; 21.20: «Sei personaggi in cerca di premi», fantasia musicale orchestrina diretta dal m. Zeme; 21 e 40: Stagione sinfonica dell'Eiar: concerto sinfonico diretto dal m. Ottavio Ziino con la collaborazione del violinista Enrico Campajola.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.15: Melodie e romanze; 12 e 30: Sestetto Jandoli; 20.30: Complesso di strumenti a fiato diretto dal m. Storaci; 21.10: Orchestra d'archi diretta dal m. Manno; 21.45: «Vuoi sognare con me?» rivista di Fellini e Maccari, orchestrina diretta dal m. Strappini, regia di Nunzio Filogamo; 22.30: Musica varia.

Un'avventura ladresca

Le galline, la bicicletta e... i carabinieri

Otello Quoco non è un nome nuovo per questo genere di cronache. Egli ha ora 46 anni, dimora in via Bertaldia con la propria moglie e... vivacchia alla meglio, anzi alla peggio. L'altra sera, verso le ore 23, s'alzava dal letto ed alla moglie dava assicurazione che andava a fare due passi, tanto per prendere una boccata d'aria.

I due passi lo portavano fino in via Marsala, dove da un cortile entro il quale era penetrato facilmente, asportava due galline che immediatamente faceva soccombere mediante strangolamento. Legava quindi i due capi con un cordone di scarpe e proseguiva la strada verso viale della stazione. Appena voltato l'angolo e precisamente fuori dell'osteria Zabai, posava gli occhi su una bicicletta della quale si innamorava subito e con essa filava fino in via Buttrio dove, trovato un praticello, si riposava. Era un po' brillo e perciò la vista gli faceva difetto, tanto più poi nell'oscurità. Per questo, al rumore di certi passi, credeva di scorgere due soldati ai quali si avvicinava chiedendo loro un po' di fuoco per accendere la sigaretta. Erano invece due carabinieri in servizio di pattuglia, i quali hanno voluto conoscere nome e cognome suoi e la provenienza dei polli morti legati sul manubrio della bicicletta. Malvolentieri il Quoco seguiva i carabinieri alla caserma di via Vascello, ove più tardi veniva chiarita la sua posizione. Ignorasi di chi siano i polli e la bicicletta. Il Quoco, alquanto avvilito per l'infortunio toccatogli, è stato arrestato e passato alle carceri, dalle quali era uscito poco tempo fa.

L'infortunio di un'operaia

Stella Battistella di 28 anni, operaia nella fabbrica birra Moretti, mentre stava ripulendo alla macchina le bottiglie, causa l'improvvisa rottura di una di queste riportava coi frammenti di vetro delle ferite da taglio alla regione frontale. E' stato medicato al posto di Pronto Soccorso e giudicata guaribile in 8-10 giorni.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

30 maggio 1941 XIX

NATI	4
MORTI	2
MATRIMONI	—

Nascite

Sensoel Andreina (II nato) di Pietro e di Ottogalli Speranza.
Cortese Paolo (V nato) di Guido e di Viel Egizia.
Castellani Eddo (V nato) di Pietro e di Rigo Elisabetta.
Angeli Paolo (II nato) di Valentino e di Lazzarini Rosina.

Morti

Filaferro Francesco fu Leonardo di anni 60 manovale.
Fusaro Callisto Giuseppe fu Luigi di anni 50 contadino.

Una domestica morsicata
da un piccolo cane

Licia Cibischino di 14 anni domestica in via Sacile 32, veniva addentata ieri nel pomeriggio da un piccolo cane alla regione glutea destra, che le produceva una ferita lacera, giudicata guaribile all'Ospedale Civile, in pochi giorni.

Cade su un filo spinato

Il tredicenne Gelindo Agostini di Jardo, dimorante in via Tiberio Deciani 21, mentre correva per gioco, cadeva accidentalmente su un filo spinato producendosi una ferita lacero strappata alla mano sinistra. E' stato medicato all'Ospedale Civile e giudicato guaribile in otto - dieci giorni.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - IL PRIGIONIERO DI SANTA CRUZ - Fuori progr. FONTANE DI ROMA. O. 17

SAVOIA - TEMPESTE - Emozionante con A. Ducaux. Ore 17

IMPERO - ANTONIO MEUCCI (Il Mago di Clifton). Con L. Pavese e Leda Gloria. Ore 17

CECCHINI - VERSO LA VITA - Capolavoro con Jean Gabin. Ore 17.

DOPOLAVORO FERROVIARIO MAROCCO - Con Imperio Argentina. Ore 17.

REX - CARMEN FRA I ROSSI Con Fosco Giachetti e Conchita Montes. Ore 17.30.

S. GIORGIO - PIETRO MICCA. Con Mino Doro e Camillo Pilotto. Ore 18.

DOPOLAVORO GIORGINI (Via R. Battistig) - Prof. Tacchia Interessante - divertente - sorprendente. Ore 20.30.

CRONACA DI PORDENONE

L'ispezione al Fascio di Roveredo in Piano

Nel pomeriggio di ieri, venerdì, l'Ispettore Federale, ha ispezionato il Fascio di Combattimento di Roveredo in Piano. Alla Casa del Fascio si è interessato delle attività che si svolgono in tutti i settori ed ha impartito le direttive per il potenziamento dell'attività capillare.

La partenza di duecento operai dell'industria per la Germania

A cura della locale Delegazione di zona dell'Unione fascista lavoratori dell'Industria, ieri sono partiti alla volta di Udine, oltre duecento operai pordenonesi e dei comuni viciniori, che raggiungeranno le terre del terzo Reich.

In questi giorni partiranno altri contingenti di lavoratori, i cui componenti sono invitati a presentarsi al più presto al competente ufficio della nostra città, in corso Vittorio Emanuele per le prescritte modalità.

L'assemblea dell'« Operaia »

Domattina, domenica, alle ore 10 e 30, sarà tenuta alla sede sociale a palazzo Gregoris, l'annuale assemblea della Società Operaia pordenonese, entrata quest'anno nel suo settantaseiesimo di operosa vita. Tutti i seicento soci sono invitati a parteciparvi.

Pacchi-dono pervenuti agli Alpini della «Julia»

Continuano a pervenire al Comando del Battaglione Alpini « Pordenone » le cartoline con le quali i nostri valorosi alpini della Divisione « Julia » confermano di aver ricevuto i pacchi-dono loro inviati negli scorsi mesi per iniziativa del Battaglione stesso e mercè il generoso concorso di tutte le penne nere in congedo e della cittadinanza.

Ecco il terzo elenco: pacco n. 178 alpino Duilio Bidinost da Cordenons, pacco 239 alpino Romano Colonnello da Medunò, pacco 318 alpino Gino Grafitti da Meduno, pacco 347 Luigi Bombardella da S. Vito al Tagliamento, Santo Scodeler, Giacomo Bortolussi e Giovanni Cancian pure da S Vito al Tagliamento; pacco 358 alpino Amelio De Marco da S. Vito al Tagliamento, pacco 449 alpino Osvaldo Castellarin da S. Giovanni di Casarsa, pacco 450 alpino Giuseppe Bidoli da Bagnarola, pacco 71 alpino Fortunato Marcuzzi da Castelnuovo del Friuli, pacco 482 alpino Aldo Muzzatti da Castelnuovo del Friuli, pacco 486 alpino Luigi Nadalin da Morsano al Tagliamento, pacco 488 alpino Nicolò Marchesin da Ligugnana di S. Vito al Tagliamento.

Il Comando del Battaglione «Pordenone» trasmette ai familiari degli alpini sopraelencati i loro affettuosi saluti e agli offerenti i ringraziamenti più sentiti.

Alla scuola di cultura cattolica

Domani, domenica 1. giugno, alle ore 17.30, nel salone della Banca Popolare Cooperativa (gentilmente concessa), per iniziativa della Scuola di Cultura Cattolica, il prof. dott. cav. uff. Achille Marzarotto, terrà l'attesa annunciata conversazione su Elisabetta Vendramini, fondatrice delle suore terziarie elisabettine di Padova.

La solennità della Pentecoste

Domani, domenica 1. giugno, ricorrenza della Pentecoste, le funzioni religiose si svolgeranno in tutte le chiese con la consueta solennità, ed alla Messa in terzo in duomo e nelle altre parrocchiali sarà eseguita scelta musica dalle rispettive cantorie.

Nei cinema « Verdi » e « Roma »

«Piccolo mondo antico», il più delizioso film della stagione, ha ottenuto ieri sera al «Verdi» un caldo successo. Lo spettacolo si replica questa sera, e la direzione del teatro raccomanda al pubblico cittadino di approfittarne in numerosa folla, per evitare l'eccezionale affollamento della domenica, con la conseguente possibilità di non trovare posti.

Al supercinema « Roma » va invece questa sera, in prima visione la drammatica pellicola: «Sono colpevole».

Stato civile

Movimento dello stato civile dal 23 al 29 maggio 1941:

Nati: maschi n. 4, femmine n. 4. Totale n. 8.

Pubblicazioni di matrimonio: Fassignan Vincenzo sottufficiale R. A. con Gustinelli Angela casalinga; Rui Rino commesso con Bravin Irma impiegata.

Matrimoni celebrati: Pucci Domenico meccanico con Barneri Anna cotoniera; Natalucci Carlo avvocato con Pollini Giannina casalinga; Dalla Pozza Giuseppe sottufficiale R. A. con De Carli Petronilla casalinga; Marcuz Antonio impiegato con Boldarin Caterina infermiera.

Morti: Sartor Angelo di Noè di giorni 1; Ariot Giuseppe fu Antonio di anni 67 commerciante; Gaspardo Luigi fu Angelo di anni 83 pensionato; Dal Zotto Angela di Giovanni di anni 85 casalinga da Prata; Pillosio Luigi fu Francesco di anni 73 manovale; Di Daniel Antonia fu Paolo casalinga di anni 79; Della Flora Nicolò fu Neemia di anni 72 agricoltore.

Riassunto settimanale: nati vivi n. 8, matrimoni trascritti 4, morti 7.

In memoria del ten. Antonio Marchi

Cospicue offerte della famiglia del Caduto

La famiglia di Ghino Marchi, per onorare la memoria del ten. rag. Antonio Marchi, ufficiale dell'8° Reggimento Alpini caduto eroicamente per la Patria, ha devoluto alla beneficenza le seguenti offerte:

A Pordenone: L. 10 mila all'Ospedale Civile; lire 500 all'E.C.A. per la Casa di riposo «Umberto I»; 1000 alla Gil pro Colonie Elioterapiche; 1000 all'Asilo Infantile V.E. III; 1000 al Fascio di Combattimento per le famiglie dei Caduti in guerra; 2000 all'Associazione Mutilati ed Invalidi di guerra; 1000 al Seminario Vescovile; 1000 alla Casa Scolastica del R. Liceo Scientifico; 1000 al Liceo Classico don Bosco; 2000 al 10° Reggimento Alpini per l'opera di assistenza alle famiglie bisognose di alpini combattenti; 1000 alla chiesa di San Giorgio.

Ad Aviano: lire 5000 all'Ospedale Civile, 2500 alla Casa di Ricovero, 2500 alla Congregazione di Carità, 1000 all'Asilo Infantile, 1000 alle Scuole Elementari, 1000 alla Colonia Elioterapica, 2000 alla Cappella dei Militari.

A Basedo: lire 2000 all'E.O.A. di Chions, 1000 all'E. O. A. di Cinto Caomaggiore, 1000 per il restauro del campanile di Basedo.

A Cittanova d'Istria: lire 1000 all'E.C.A.

Complessivamente sono state devolute alla beneficenza dalla famiglia del valoroso scomparso, quarantaseimila lire.

Operaio semiasfissiato

da una emanazione di cloro

Nel pomeriggio di ieri, al Canapificio Bini, in rione di Torre, in seguito all'improvvisa rottura di alcuni tubi di trasmissione dei preparati liquidi per la lavorazione della canapa, l'operaio fuochista Luigi Turcatel fu Sante, veniva investito da una forte emanazione di cloro. Il malcapitato è stato ricoverato all'Ospedale civile con sintomi di avvelenamento per aspirazione, ed ha ricevuto le cure del caso. Potrà rimettersi in otto giorni.

Grave caduta di un ciclista

Un grave infortunio ciclistico è toccato ieri mattina, sullo stradale che da Pordenone conduce ad Aviano, all'impiegato Antomiro Breda fu Antonio di anni 17, da Sacile. Scendendo in bicicletta nella nostra città, il Breda, per evitare di essere investito da una autocorriera, sterzava troppo violentemente rotolando così bruscamente a terra. Raccolto svenuto il giovane è stato trasportato al nostro Ospedale civile dove i sanitari gli hanno riscontrato la probabile frattura della base cranica per cui si sono riservata la prognosi.

Viva attesa

per il Gran Premio dei Giovani

Anche quest'anno, l'eliminatoria locale del Gran Premio dei Giovani, darà luogo ad una interessante manifestazione sportiva. Numerosi sono i giovani che approfitteranno di questa annuale leva atletica per affacciarsi alla ribalta sportiva, per rinnovare le gesta sportive di Bortolozzi, Fracas, Micheluz, Gismano, Marchi Romolo, Flora, Mozzon, De Marco, ecc. tutti elementi che si misero in luce per la prima volta nel Gran Premio dei Giovani. Rammentiamo che la manifestazione, svolgendosi a programma completo farà scendere in lizza velocisti, mezzofondisti, ostacolisti, saltatori, lanciatori e marciatori, e quindi la manifestazione anche per la sua varietà riuscirà di grande attrattiva.

Le prove avranno inizio alle ore 9 allo stadio del Littorio. Le iscrizioni sono tuttora aperte agli avanguardisti delle classi fra il 1923 e 1926 incluse. Nessuna quota è dovuta per le iscrizioni. L'atleta dovrà solo presentare la tessera della GIL anno XIX.

AZZANO DECIMO

L'inaugurazione della nuova sede della Cassa rurale

Con semplice cerimonia è stata inaugurata la nuova sede della vecchia e fiorente Cassa rurale ed artigiana. Erano presenti il Podestà, il Segretario politico, l'Arciprete, il rag. Durat, il dott. Barbina direttore dell'Ente fascista di Zona per l'assistenza delle Casse rurali, gli amministratori e sindaci.

Dopo la benedizione ai nuovi locali, data dall'Arciprete, ha parlato il dott. Barbina esaltando la funzione delle Casse rurali il cui compito è di far ritornare alla terra attraverso il credito il risparmio che dalla terra proviene in modo da potenziare l'agricoltura che nell'attuale momento è un sicuro fattore di vittoria.

E' stato inviato un telegramma di omaggio alla Medaglia d'oro Oddone Fantini presidente della Federazione nazionale delle Casse rurali ed artigiane d'Italia.

La nuova sede che si è resa necessaria dato lo sviluppo assunto dall'Istituto, risponde pienamente alle esigenze dei servizi ed è stata aperta al pubblico subito dopo la inaugurazione.

SACILE

Gli ex combattenti italiani d'America alle famiglie dei richiamati

Ieri mattina, il Podestà ha distribuito nella Casa comunale a famiglie di combattenti bisognose di questo Comune premi per L. 500, pervenute dall'Associazione Combattenti italiani degli Stati Uniti d'America come primo acconto del fondo da essa erogato per l'assistenza alle famiglie dei combattenti.

Ai professionisti

Al Municipio, è in pubblicazione l'elenco dei professionisti soggetti al pagamento del contributo sindacale suppletivo comprensivo delle somme dovute a titolo di rimborsi spese per la tenuta degli albi per l'anno 1941.

L'elenco sopra indicato è a disposizione degli interessati fino al 15 giugno.

Furto di una bicicletta

Qualche giorno fa, il camerata Livio Scarabellotto, nel mentre si trovava in un esercizio, in compagnia d'un amico, è stato derubato destramente della bicicletta, una « Legnano » seminuova.

CANEVA DI SACILE

Libretti di pensione a lavoratori

In occasione della Festa del lavoro sono stati consegnati i libretti di pensione ai seguenti lavoratori: Ortolan Domenica fu Girolamo L. 823, Rupolo Basilio fu Gio. Batta 1.668, Chiaradia Giovanni fu Giuseppe 1.147, Zandonà Lucia fu Natale 804, Fullin Angela fu Andrea 820, Zaghet Pietro fu Pietro 926, Vicenzi Santa Lucia fu Antonio 969, Amadio Felice Silvio fu Domenico 1.279, Zampol Ester fu Giovanni 766, Poletto Pietro fu Gio. Batta 987, Cosa Vittoria fu Francesco 379, Canal Valentino fu Angelo 1.093, Michelin Francesco fu Giuseppe 1.960, Brocchetto Francesco fu Domenico 942, Masutti Maria Teresa fu Gio. Batta 877, Gava Giovanni fu Giuseppe 870, Chiaradia Giuseppe fu Antonio 822, Zat Giovanni fu Francesco 730, Zat Marco di Matteo 984, Rossi Alessandro di Edoardo 1.986, Chiaradia Bortolo fu Giovanni 477, Zandonà Tommaso fu Natale 986.

CASARSA

Antonio Bagnarol caduto per la Patria

Il 4 aprile scorso è deceduto in Albania, in servizio di guerra l'autiere Antonio Bagnarol della classe 1920 di San Giovanni di Casarsa. Era iscritto al Partito.

Il valoroso giovane, come scrive il suo comandante tenente Andrea Jemma, in servizio era disciplinato e instancabile alla fatica, animato da profondo senso del dovere.

E' caduto con il proprio mezzo nell'estremo disperato, ma inane, tentativo di salvarlo. Il suo costante pensiero fu sempre rivolto alla giovane moglie teneramente amata e alla adorata mamma.

Alla sua memoria eleviamo il nostro fiero e reverente pensiero.

Spettacoli cinematografici al Dopolavoro ferroviario

Oggi sabato 31 maggio, dalle ore 18.30 e domani domenica 1. giugno dalle ore 14.30, orario continuato, avremo al Cine del Dopolavoro Ferroviario la proiezione del bellissimo film: « E' arrivata la felicità » con Gary Cooper, Jean Arthur, George Bankrof. Precederà il Giornale Luce sonoro.

Infortunio sul lavoro

L'operaio Emilio Coassin, mentre era intento al proprio lavoro, rimaneva accidentalmente con la mano sinistra schiacciato tra un carrello ed una tavola.

Da ferita lacero contusa guarirà in 8 giorni.

VALVASONE

Pietro Scodellaro caduto per la Patria

L'alpino Pietro Scodellaro di Gio Batta, della classe 1913, è deceduto in un Ospedale di Milano in seguito alle ferite riportate sul fronte greco.

Il giorno 7 corr. dopo avvenuta la traslazione della salma da Milano, si sono svolti nella frazione di S. Martino al Tagliamento i solenni funerali ai quali hanno partecipato le autorità civili, il Fascio, le rappresentanze dei Presidi locali, un forte gruppo di commilitoni ed una folla imponente in cui era manifesto il profondo unanime cordoglio per la scomparsa del valoroso giovane da tutti apprezzato e stimato per la sua grande bontà d'animo.

Alla famiglia esprimiamo le nostre fiere condoglianze.

Spilimbergo

Una serie di infortuni sul lavoro

Sono stati medicati al nostro Ospedale Civile, per infortuni riportati sul lavoro, i seguenti operai:

Ilario Sarcinelli di Ugo per ferita al polso con ritenzione di scheggia. Guaribile in 15 giorni s. c.

— Domenico Masato fu Giacinto per ematoma sottunguale suppurato al pollice sinistro. Guaribile in 15 giorni.

— Pierina Zannier di Baldassarre per contusione ed ematoma all'alluce destro. Guaribile in giorni 8.

— Ivano Piccinini fu Antonio per ferite lacere al dorso, medio ed anulare della mano destra. Ne avrà per 25 giorni.

Si frattura un femore in seguito a caduta

E' stato ricoverato al nostro Ospedale civile certo Zongaro Luigi fu Giuseppe di 75 anni muratore da Cosa di S. Giorgio della Richinvelda il quale aveva riportato la frattura del collo del femore sinistro in seguito a caduta. Dal primario dott. Betto è stato dichiarato guaribile in 90 giorni.

Al cine Miotto

Questa sera alle ore 21, e domani domenica dalle ore 14.30 in poi si proietterà il film: «Ridi pagliaccio» con due grandi attori: Fosco Giachetti e Laura Solari nella loro più superba interpretazione. Un dramma umano, affascinante ed emozionante. - «Al Moderno»: «La canzone del deserto», con Zarah Leander e Gustav Knuth.

SEQUALS

Per i nostri soldati

Al Dopolavoro Provinciale di Udine sono pervenute le seguenti offerte a favore dell'assistenza ai camerati alle armi: Caval Conte L. 10, Latteria 10, Toneatti Antonio 10 di Lestans.

MANIAGO

I promossi all'Istituto Tecnico

Ammessi: Buttazzoni Dino, Campolin Elio, Cecchin Sergio, Centa Marin Bruno, Chiaradia Luciano, De Marco Rosina, Garruto Gerardo, Mangeri Francesco, Piazza Giuseppe, Rosa Paolo, Vallan Bruna, Venier Anna Maria, Zanetti Romeo.

Promossi dalla 1a alla 2a: Boranga Luisa, Bover Pier Valentino, Cecone Valerio, Centa Gastone, Centazzo Vella, Fissani Franca, Magris Domenico, Macovaz Sigfrido, Miou Ronco, Penzi Margherita, Matteo Roberto, Zambon Giuseppe di Ettore.

Promossi dalla 2a alla 3a: Bonsquet Maria Giuliana, Casini Emilia, Cesini Marta Gabriella, Marcolina Silva, Pitton Maria, Riva Renato.

Promossi dalla 3a alla 4a: Bertolo Marina, Centa Marin Bruna, Crovato Maria, De Marco Meri, Pitton Beniamino.

Ammessi alle Superiori: Benedet Enrico, Borer Liliana, Brandolisio Giovanni, Chiaradia Bianca Maria, Fontanin Virgilio, Magris Nella.

MONTEREALE CELL.

Chiusura dell'anno scolastico

Nel capoluogo e nelle quattro frazioni, si è svolta nella mattinata di domenica scorsa la cerimonia di chiusura dell'anno scolastico.

Le scolaresche che, indossavano la divisa della Gil, al comando dei rispettivi insegnanti, si sono recate in chiesa per assistere alla celebrazione della messa.

Quindi si sono portate al monumento ai Caduti, per deporre un omaggio floreale ed osservare un minuto di raccoglimento.

Infine sono rientrate nei locali scolastici, dove si è svolto il rito del saluto alla bandiera e la distribuzione delle pagelle.

Durante la messa è stata eseguita egregiamente scelta musica sacra dal violinista De Pol Cartulo che era accompagnato dall'organista Walter Magris.

Per i nostri soldati

Al Dopolavoro Provinciale di Udine sono pervenute le seguenti offerte a favore dell'assistenza ai camerati alle armi: Spadotto Antonio L. 30, Degan Vincenzo 15, Figno Ettore 10.

CERVIGNANO

Rapporto al Fascio

Tutti i gerarchi, capi settore, capi nucleo con il Direttorio al completo, sono invitati di trovarsi questa sera sabato alle ore 21 precise alla sede della Casa del Fascio, dove il Segretario politico terrà rapporto. Nessuno deve mancare.

Protezione dell'agricoltura

Presso l'ufficio municipale si è unito il Comitato comunale dell'U.N.P.A. per la protezione dell'agricoltura dalla offesa aerea nemica. Erano presenti: il Commissario efettizio, il Segretario del Fascio, rappresentanti dei Sindacati dell'industria e dell'agricoltura, il rappresentante degli agricoltori, del Consorzio di bonifica di II grado, il tecnico del Comune ed altri.

Il Commissario ha ampiamente illustrato le finalità dell'opera per la protezione dell'agricoltura nel momento attuale, impartendo istruzioni e suggerimenti sull'attività di ciascuno nell'eventualità del verificarsi della nuova del nemico.

Ha comunicato infine che sarà fatta una prova sperimentale nei prossimi giorni in località presso le Distillerie dell'alcoole del Friuli, alla quale prova sono pregati di intervenire gli agricoltori.

Catasto edilizio

All'ufficio municipale si trovano depositati i moduli per le dichiarazioni delle nuove costruzioni edilizie, variazioni intestazione della consistenza e della destinazione degli immobili denunciati, accertati o accertabili al nuovo catasto edilizio urbano. Il termine per la presentazione di tali denuncie, è stato prorogato al 30 giugno XIX, entro il quale termine gli interessati dovranno presentare la prescritta denuncia.

TRIVIGNANO UD.

Un furto

A Luigi Berliero fu Gio Batta ignoti rubavano due oche ben pasciute.

BICINICCO

Un taglio nella giacca e la sparizione di 200 lire

Giovanni Cocetta fu Simone di 32 anni da Bicinicco, dopo aver fatto qualche breve sosta nei pubblici esercizi del paese assieme a degli amici, rincasava. Nel togliersi la giacca egli constatava la sparizione del portafoglio contenente 200 lire ed in corrispondenza della tasca interna dell'indumento, un taglio verticale.

Questo il fatto ch'egli ha denunciato ai carabinieri del luogo i quali stanno appurando come effettivamente la sparizione delle 200 lire sia avvenuta.

LATISANA

Per i nostri soldati

Al Dopolavoro Provinciale di Udine sono pervenute le seguenti offerte a favore dell'assistenza ai camerati alle armi: Rosetti Antonio L. 50, Moretti Ida 20, Comano Ernesta 15, Della Martina Giacomo 15, Gavian Marcella 15, Manga Michele 10, Micheloni Benedetto 10, Mattiussi Emilio 10 Sante Gieran 10, Vonon Rosina 10, Emilio Ado 10, Grandis Ernesto 10, Pusotto Mario 10, Zita Berta 10, Ambrogio Aldo 10, Cocetta Giuseppe 10.

Due alla volta!

Nell'autorimessa di Ida Prati fu Giovanni di 46 anni da Latisana, erano depositate, oltre a materiale vario d'automobile, due biciclette da uomo. Nottetempo i due velocipedi venivano — ad opera di ignoti — asportate.

POCENIA

Libretti di pensione a lavoratori

In occasione della Festa del lavoro sono stati consegnati i libretti di pensione ai seguenti lavoratori: Zanini Anna di Pietro L. 459, Musiani Emilio di Giovanni 736, Dri Luigi di G. B. 781, Appolina Antonio di Antonio 819.

TREPPO GRANDE

Alfredo Di Giusto caduto per la Patria

Pubblichiamo l'effigie dell'alpino Alfredo Di Giusto che, come abbiamo dato notizia, è gloriosamente caduto in combattimento al fronte greco.

Alla sua memoria è stata celebrata una funzione in suffragio alla quale hanno partecipato i reduci della «Julia», le autorità, organizzati e popolazione.

S. DANIELE

L'orario degli uffici del Fascio

La sede del Fascio è aperta tutti i giorni feriali dalle 11 alle 12 e i festivi dalle 10 alle 12.

Rapporto alla Gil

L'altra sera, nella Casa della Gil, il vice comandante ha tenuto rapporto ai vice capi squadra del plotone tipo Balilla.

Sabato fascista

Oggi, sono convocati tutti gli organizzati alla Casa della Gil per la attività del sabato fascista.

I componenti il plotone tipo Balilla, dovranno presentarsi in divisa.

Notiziario dell'agricoltore

L'impiego dei mobilitati civili nei lavori agricoli

Le due Confederazioni, degli Agricoltori e dei Lavoratori dell'agricoltura, hanno diramato le norme esecutive, concordate col P.N.F. per l'operazione pratica delle disposizioni impartite dal Segretario del Partito circa la mobilitazione civile della mano d'opera da impiegarsi nei lavori agricoli, delle quali già è stata data notizia.

Riassumiamo le principali norme confederali, avvertendo che, per maggiori più particolari chiarimenti gli agricoltori possono rivolgersi alle sedi provinciali, agli uffici zona e ai fiduciari delle loro Unioni.

Assunzione. La assunzione dei lavoratori per l'agricoltura deve sempre farsi, a norma di legge, attraverso gli uffici di collocamento. *Soltanto nel caso che gli uffici di collocamento non abbiano disponibilità alcuna di mano d'opera,* gli agricoltori possono avanzare richiesta di assegnazione di mobilitati civili. E' ovvio di conseguenza che i mobilitati civili non possono essere lavoratori agricoli iscritti agli uffici di collocamento dell'Agricoltura. I mobilitati civili saranno in generale giovani dai 14 ai 18 anni compiuti e donne. Le richieste di assegnazione dei mobilitati civili devono essere dirette al « Centro Federale di mobilitazione civile », funzionante in ogni provincia e devono essere inoltrate attraverso le Unioni provinciali fasciste degli Agricoltori alle quali devono essere pertanto presentate, direttamente o a mezzo degli uffici di zona e dei fiduciari comunali.

Occupazione. L'assegnazione dei mobilitati civili verrà fatta normalmente a squadre. I capisquadra sono tenuti a prestare anch'essi la loro opera manuale e, sia per l'impiego della squadra come per la pratica esecuzione dei lavori, dipendono dal titolare dell'azienda o dai suoi preposti.

Particolari norme la cui applicazione pratica deve tener conto delle situazioni esistenti caso per caso sono stabilite per l'eventuale alloggio dei mobilitati civili e per la corresponsione o la fornitura a loro del vitto.

Compensi. I mobilitati civili occupati nei lavori agricoli percepiranno dal datore di lavoro presso la cui azienda sono impiegati un compenso *corrispondente al 75 per cento della tariffa prevista dal Contratto collettivo di lavoro* vigente per lo specifico lavoro eseguito e per le corrispondenti categorie nonchè per l'età e per il sesso dei singoli lavoratori. L'ammontare del compenso sarà versato per 2 terzi (e cioè per il 50 per cento della tariffa comune) al mobilitato civile che riceverà il compenso a tramite del caposquadra e per il rimanente terzo (e cioè della tariffa comune) ai centri di mobilitazione civile a mezzo di versamento in apposito conto corrente.

Quest'ultima somma verrà impiegata, a norma di apposita disposizione del Segretario del Partito, sia per la corresponsione di premi agli elementi distintisi per rendimento e disciplina sia per attività assistenziali dei mobilitati civili e delle loro famiglie che ne abbiano bisogno.

E' riconosciuta all'agricoltore la facoltà di rinviare quei mobilitati civili i quali per rendimento risultino non utilmente impiegabili nell'azienda; tali elementi dovranno essere sostituiti.

La giornata di lavoro dei mobilitati non dovrà superare, di massima, le otto ore giornaliere e pertanto non si applicano ai mobilitati civili le norme del Decreto 25 aprile 1941 XIX sul prolungamento dell'orario di lavoro in agricoltura.

La "Società delle erbe seconde,,

Con questo nome — quasi da romanzo giallo — si chiamano alcune associazioni agricole cooperative, funzionanti in varie zone montane dell'Abruzzo, che hanno lo scopo di organizzare nel miglior modo la utilizzazione, con il pascolo, delle erbe che crescono nei campi dopo il raccolto principale (grano, segale, patate). La loro origine è antica; quella di Pescasseroli, ad esempio, nell'Appennino Marsicano, data dal 1821.

Tutti i proprietari della zona cedono alla società queste erbe; la società a sua volta cede il diritto di pascolo ai proprietari dei greggi che pagano un determinato affitto. In tal modo si ha una completa utilizzazione delle erbe spontanee e una disciplina del pascolo.

In cambio della cessione delle « erbe seconde » la società pensa direttamente a pagare le imposte fondiarie per i singoli proprietari di terreni, togliendo a questi ogni onere al riguardo.

Quando gli affitti dei pascoli sono alti, il bilancio della società si chiude con dei buoni attivi che vengono destinati ad opere di pubblica utilità quali strade, mulattiere, abbeveratoi.

Si tratta di una curiosa forma locale di cooperativismo degna di essere nota.

Avena da seme

Il Consorzio Provinciale tra i Produttori dell'Agricoltura, Sezione della Cerealicoltura, comunica quanto segue:

Gli agricoltori che desiderano produrre avena da seme devono inoltrare, entro il 15 giugno, la domanda a questa Sezione (Piazza Duomo n. 6) precisando il luogo di produzione del prodotto, la varietà e il quantitativo da destinarsi alla selezione. Sulle domande di esonero dovrà pronunciarsi l'Ispettorato Agrario provinciale, cui spetta accertare l'idoneità delle partite alla speciale destinazione richiesta.

Per la vendita dell'avena selezionata da seme, l'azienda, ditta od Ente che ne dispone, deve chiedere l'autorizzazione al Ministero dell'Agricoltura e Foreste con apposita domanda su carta da bollo da L. 6, da inoltrare per tramite della Sezione della Cerealicoltura e contenente i seguenti dati: varietà, quantità e prezzo di acquisto della partita — resa a seme — spese di lavorazione.

Inoltre la ditta od Ente selezionatore deve precisare nella domanda i nominativi dei produttori da quali si intende ritirare il prodotto, citando gli estremi della lettera della Sezione che ha concesso l'esonero dal conferimento all'ammasso.

FLAIBANO

Per i nostri soldati

Al Dopolavoro Provinciale di Udine sono pervenute le seguenti offerte a favore dell'assistenza ai camerati alle armi: Latteria Turnaria L. 10, Cargnelli 10, Ganzini Gino 10, Cescutti Renato 10.

CRONACA DI CIVIDALE

I flagellanti nel secolo XIII

Ai tempi di Innocenzo III la Chiesa cattolica era qua e là combattuta e la coscienza delle plebi alquanto turbata da eresie religiose fra cui quella venuta da Albi, città della Francia meridionale, e perciò, detta degli Albigesi i quali non riconoscevano alcuna autorità religiosa e ripudiavano il matrimonio e gli altri Sacramenti. Ma soffocato quel movimento colla predicazione e coll'intervento delle armi (ricordiamo l'azione di Simone di Monfort condotta con una severità non approvata dal Pontefice) risorse nelle moltitudini più forte il sentimento della fede per opera, specialmente, di S. Francesco d'Assisi e dei suoi seguaci, che predicarono il perdono delle offese, la rinuncia alle ricchezze e l'umiliazione; e, perseguendo nel nome di Cristo, i supremi ideali di vita, portavano a tutti l'augurale saluto. «Pax et bonum». E pace e bene derivavano dovunque alle famiglie e alla società dall'accettazione della loro dottrina.

Ma nella seconda metà del sec. XIII il nuovo fervore religioso, nell'Italia centrale e particolarmente nell'Umbria, degenerò in una forma di mortificazione alquanto strana, da parte di una setta di fanatici.

Poichè il corpo — che San Francesco aveva chiamato frate asino, colle sue debolezze, colle sue passioni e le sue esigenze egoistiche era la causa d'ogni malanno — doveva essere non solo sottomesso ed umiliato, ma, per giunta flagellato, sia in penitenza dei peccati commessi, sia in espiazione delle colpe altrui, per placare la divina giustizia ed ottenere la liberazione da pubbliche calamità, come la peste, la guerra, la carestia. E' sorse la setta dei flagellanti, che si diffuse dall'Umbria, in su, passò le Alpi e si estese in vari paesi d'Europa.

Il primo nucleo, secondo il Muratori (vedi Anna d'Italia, vol. V, pag. 26) si formò in Perugia l'anno 1260 in cui un fanciullo od un romito che si diceva inspirato da Dio, predicò al popolo la penitenza annunciando un grandissimo flagello del Cielo, se gli uomini non si pentivano e non facevano pace tra loro. Quindi uomini e donne d'ogni età, istituirono processioni con disciplinarsi e invocare il Patrocinio della Vergine, madre di Dio. Da Perugia passò a Spoleto questa devozione popolare, accompagnata da una compunzione mirabile, E le processioni arrivavano talvolta — afferma il Muratori — al numero di dieci e venti mila persone che, giunte ad una città, si raccoglievano nella Cattedrale e si disciplinavano a sangue gridando misericordia a Dio e pace fra la gente: sì che il popolo commosso passava da questa ad altra città e così via di seguito sino a dilatarsi oltre i monti e arrivare in Provenza, in Germania e in Polonia.

E arrivarono anche in Friuli. Nella «Chronica Civitantesis» del Canonico Giuliano, si legge che il giorno di S. Andrea del 1260 il Decano di Aquileia don Asquino — venit cum penitentibus nudis se verberantes Civitatem —. E immediatamente i cividalesi cominciarono essi pure a flagellarsi; il loro numero, dopo otto giorno, era di cinquanta e per tutta la città, nei villaggi e nelle vicinanze, entro 20 giorni, si fece altrettanto.

Il primo a flagellarsi si dice sia stato un certo Perosa.

Nello stesso anno, dice il cronista, tutte le discordie vennero a cessare, anche quella tra il Patriarca e il Conte di Gorizia. Onde, in seguito, tutti domandavano di fare la stessa penitenza. E di giorno e di notte parecchi andavano per i paesi e per e chiese con le spalle e il dorso ignudi sino ai fianchi, ma col capo velato, per non essere conosciuti, e si battevano sino all'effusione del sangue.

Le donne convenivano nelle chiese verso l'Avemaria oppure si flagellavano occultamente in casa.

L'otto di aprile 1290 dieci o dodici cittadini si flagellavano presso la chiesa di S. Pantaleone, e tornati in città, ripetevano la penitenza; e quivi il numero accrebbe e s. formò una processione che andò fino a Gemona, poi nella città di Udine per tornare a flagellarsi di nuovo a Cividale. Essi avevano qui una chiesa detta di S. Mario dei Battuti che sussiste tutt'ora — ma che nel 1500 subì qualche trasformazione, con importanti restauri — ed avevano anche il loro ospedale — che, nel secolo XVI — per disposizione del Senato Veneto, venne fuso con gli altri di S. Martino, S. Lazzaro, S. Giacomo e Santo Spirito, dando luogo all'attuale

La Chiesa non approvò mai questo genere di mortificazione esagerata; anzi se ne preoccupò per le sue conseguenze fisiche e perchè nelle confraternite, in taluni luoghi, s'infiltravano elementi eretici; ed anche perchè il movimento veniva, talvolta, ad assumere aspetti politici, pretendendo i flagellanti di intromettersi nelle discordie fra piccoli Stati e città rivali, col predicare l'abbandono della lotta e la pacificazione, non sempre gradita ai governanti che li minacciarono, talvolta, di morte.

Fu il Papa Clemente VI che il 20 ottobre 1349 ordinò la cessazione del movimento sotto pena di arresto dei trasgressori, ma se esso scomparve allora dall'Italia, continuò per qualche tempo ancora nella Spagna ed in Germania.

Antonio Rieppi

Ai fascisti per il rapporto

Tutti gli iscritti al Partito dimoranti nel Comune, sono comandati a presentarsi alla Casa Littoria, sede del Fascio, in divisa, alle ore 10 di domani domenica, per assistere al rapporto annuale del Fascio di Cividale.

Il rapporto sarà presieduto dal Segretario Federale.

Tutti gli iscritti al Nucleo Universitario Fascista, residenti nelle due Zone politiche del cividalese, sono pure comandati ad intervenire al suddetto rapporto. In divisa.

Il diario degli esami al Liceo Ginnasio

Le prove scritte degli esami di maturità classica si svolgeranno nei seguenti giorni: lunedì 2 giugno, ore 8.30, italiano; martedì 3 giugno, ore 8.30, dal latino; mercoledì 4 giugno, ore 8.30, in latino; giovedì 5 giugno, ore 8.30, dal greco.

Le prove orali avranno inizio il giorno 7 giugno alle ore 8.

Nei giorni delle prove scritte degli esami di maturità classica, 2, 3, 4, 5 giugno, è rigorosamente vietato agli estranei l'accesso all'Istituto dalle ore 8 alle ore 14.30. Gli uffici saranno aperti al pubblico nelle sole ore pomeridiane (15-18).

Lavoratore infortunato

Il lavoratore Luigi Tomat fu Luigi, di 49 anni, muratore, occupato alle dipendenze della S. A. Mattigo Impresa Costruzioni, mentre lavorava alla costruzione di un muro, un mattone, cadendo, provocava uno spruzzo di calce che lo colpiva all'occhio destro. Il medico curante gli riscontrava fatti irritativi della congiuntiva bulbare e mucose giudicandolo guaribile in 8 giorni.

ATTIMIS

Guido Cois caduto per la Patria

In seguito a ferite riportate in combattimento è deceduto nell'Ospedale militare di Bari l'alpino Guido Cois di Vincenzo. Giovane fascista entusiasta di combattere ha, fino agli ultimi istanti della sua vita, trasfuso ai genitori accorsi al suo capezzale la certezza nella Vittoria per la quale ha fatto sacrificio della sua giovane esistenza.

PULFERO

Inaugurazione del gagliardetto delle Scuole di Mersino

Domenica scorsa alle ore 14 si svolse nella frazione di Mersino, la cerimonia dell'inaugurazione del gagliardetto della locale scuola elementare. Erano presenti le autorità locali e scolastiche e molta popolazione delle due grosse borgate che hanno donato il vessillo.

SAVOGNA

Per i nostri soldati

Al Dopolavoro Provinciale di Udine sono pervenute le seguenti offerte a favore dell'assistenza ai camerati alle armi: Latteria L. 30, Carlig. Maria 50.

S. GIOVANNI AL NAT.

Per i nostri soldati

Al Dopolavoro Provinciale di Udine sono pervenute le seguenti offerte a favore dell'assistenza ai camerati alle armi: Liberale Maria lire 10. Dopolavoro frazionale di S. Andrat 15.

S. PIETRO AL NAT.

Libretti di pensione a lavoratori

In occasione della Festa del lavoro sono stati consegnati i libretti di pensione ai seguenti lavoratori: Diaris Luigi fu Gio. Batta L. 1268, Oncesti Antonio fu Giuseppe 1770, Blasutig Ferdinando di Mattia 824, Dorbolò Angelo fu Antonio 1080, Iussa Eugenio fu Giuseppe 718.

MOIMACCO

Per i nostri soldati

Al Dopolavoro Provinciale di Udine sono pervenute le seguenti offerte a favore dell'assistenza ai camerati alle armi: Dopolavoro comunale L. 30, Consorzio Agricolo 20, Boschetti Teresa 10.

TOLMEZZO

Cinema De Marchi

Oggi sabato e domani domenica: « Ecco la felicità » con Michel Simon, Ramon Novarro e Micheline Presle — Lunedì: « L'ultima rosa ». — Martedì 3: « Tu m'appartieni ». — Mercoledì 4: « Quel diavolo di uomo » — Giovedì 5: Françoise Rosay e Michel Simon, interpretano: « Bufera d'amore ».

GEMONA

Per i nostri soldati

Al Dopolavoro Provinciale di Udine sono pervenute le seguenti offerte a favore dell'assistenza ai camerati alle armi: Driussi Giulio lire 50, Copetti Giacomo 10, Copris Ottaviano 10, Latteria 10, De Roco Giovanni 10.

PONTEBBA

Per i nostri soldati

Al Dopolavoro Provinciale di Udine sono pervenute le seguenti offerte a favore dell'assistenza ai camerati alle armi: Peccoli Giovanni L. 20, A. Zacanella 15, Del Bos Vilma L. 10.

RESIUTTA

Libretti di pensione a lavoratori

In occasione della Festa del lavoro sono stati consegnati i libretti di pensione ai seguenti lavoratori: Migotto Pietro fu Paolo L. 1101, De Marco Luigi fu Pietro 1242, Perissutti Rodolfo fu Federico 771.

MOGGIO UDINESE

Per i nostri soldati

Al Dopolavoro Provinciale di Udine sono pervenute le seguenti offerte a favore dell'assistenza ai camerati alle armi: Foraboschi Giovanni 20, Mesoni Luigi 10, Schiava Giuseppe 10, Franz Giovanni 10.

ULTIME NOTIZIE

I sommergibili italiani dislocati nel Mar Rosso

rientrati al completo in una nostra base dopo aver circumnavigato l'Africa

L'elogio del Duce ai comandanti e agli equipaggi

ROMA, 30.

Le nostre forze subacquee già dislocate nel Mar Rosso, sono rientrate al completo in una base nazionale dopo aver percorso con tenace ardimento circa 14 mila miglia in 80 giorni, attraverso oceani e mari vigilati dal nemico.

Il Duce ha ricevuto i 4 comandanti dei sommergibili e precisamente il capitano di fregata Gino Spagone, il capitano di corvetta Livio Piomarta, il capitano di corvetta Mario Salvatori e il tenente di vascello Bruno Nap.

Il Duce ha rivolto loro un vivissimo elogio per la lunga e difficile navigazione brillantemente superata ed ha elogiato altresì gli equipaggi dei sommergibili che hanno dato magnifico esempio di resistenza, disciplina e spirito di sacrificio.

Ammirati commenti germanici

BERLINO, 30.

Tutta la stampa berlinese mette nel massimo rilievo la notizia che l'intera flottiglia di sommergibili del Mar Rosso è riuscita a raggiungere felicemente un porto italiano, dopo aver fatto il periplo dell'Africa.

«*Si tratta* — osserva la «Börsen Zeitung» — *di una impresa veramente superba il cui significato è superfluo rilevare tanto esso appare evidente*».

I caratteri naturali e storici della grande Albania

in una conferenza del senatore Kruja

ROMA, 30.

Alla Reale Accademia d'Italia, nella sala delle prospettive, il senatore albanese Mustafà Merlika Kruja ha svolto l'annunciata conferenza su «*I caratteri naturali e storici della grande Albania*».

Ordinato il saluto al Re Imperatore e al Duce, il Presidente Luigi Federzoni ha dato la parola all'oratore il quale, esponendo in rapida sintesi la storia del nobile popolo albanese, ha fatto notare come questo diretto discendente degli illiri, abbia avuto la maggiore prosperità nel periodo in cui fece parte integrante dell'Impero Romano.

La parabola discendente della storia del popolo illirico si iniziò con la decadenza dell'Impero Romano e continuò con la disgregazione e con quello d'Oriente.

Dopo le invasioni barbariche provenienti dal nord e dall'est, il sopravvento turco determinò la fine di ogni libertà e di ogni benessere politico e sociale del popolo albanese.

L'Albania da sola resistette difendendo l'Europa dal pericolo musulmano per 76 anni senza ricevere dalla stessa Europa, se si escludono alcuni Principi e Stati italiani, adeguati aiuti per far fronte e annientare l'invasore.

L'oratore ricorda che solo Amedeo di Savoia affrontò direttamente con un corpo di spedizione il nemico, dimostrando con le sue vittorie che gli eventi avrebbero potuto prendere una svolta diversa se i regnanti d'Europa avessero apportato l'adeguato contributo per una energica continuazione della guerra.

Alla morte di Giorgio Castriota, generoso e invitto difensore della cristianità e civiltà europea, l'Albania dovette soccombere alla potenza dell'invasore subendone tutte le tristi conseguenze sia nel campo politico che in quello sociale e religioso.

Alle innumerevoli rivolte degli albanesi contro l'oppressore i Governi europei non prestarono nel secolo scorso alcuna attenzione perchè in conseguenza dell'identità della fede religiosa considerarono tali movimenti non nel loro reale carattere politico, cioè come movimenti di un popolo etnicamente diverso da quello turco e tendente alla conquista della libertà, ma come rivolte interne.

Il popolo schipetaro s'impone alla attenzione dell'Europa e del mondo con la lega di Prizren alla quale parteciparono tutti gli albanesi, dalla Malcia e dal Cossovo fino all'Epiro e che fu l'espressione più eloquente della sua coscienza politica unitaria.

L'oratore illustra l'identità dei caratteri etnici delle tradizioni e della lingua delle popolazioni, identità che rappresenta il più potente amalgama del popolo della nuova grande Albania che sta per formarsi con l'unificazione di tutte le terre albanesi oggi riscattate dalle forze vittoriose dell'Asse.

Considera come decisivo il diretto interessamento dell'Italia perchè nel 1912 a Valona si innalzasse la bandiera della indipendenza albanese. L'ingiustizia perpetrata a Versaglia divideva, mediante confini artificiosi, l'unità nazionale e degli albanesi. Ma l'Albania, unitasi per volontà di popolo col rinnovato Impero di Roma, trova nel Duce e nel valore dell'Esercito italiano i vendicatori dei propri sacri diritti di libertà e di grandezza.

La chiara, efficace esposizione del senatore Kruja, ascoltata con vivissimo interesse, è stata salutata alla fine dagli applausi prolungati del folto ed eletto uditorio nel quale si notavano il luogotenente generale di Albania Jacomoni, i ministri albanesi e numerosissime altre personalità del mondo culturale e politico italiano e albanese.

I granatieri di Sardegna celebrano a Lubiana la festa della bandiera

LUBIANA, 30.

Il I. e II reggimento granatieri di Sardegna hanno oggi celebrato la festa della bandiera nella ricorrenza annuale del Corpo.

Le due magnifiche unità del nostro Esercito di stanza in questa provincia, hanno profittato dell'occasione per offrire un saggio del loro secolare spiccato senso di disciplina che, in comunione allo spirito di corpo elevatissimo fa dei reggimenti Granatieri una massa compatta di formidabile efficienza.

Alla presenza del comandante del Corpo d'Armata e del comandante la Divisione Granatieri, il II. reggimento a Cocevie e il I. a Lubiana, inquadrati attorno ad un altare da campo, hanno ascoltato nelle rispettive caserme la Messa e quindi hanno assistito alla rievocazione celebrativa fatta dai propri comandanti. Infine hanno cantato gli inni della Patria.

In entrambe le località la manifestazione marziale e pure palpitante ha rivestito il carattere di un nobilissimo rito guerriero.

Nella caserma «Principe di Piemonte» a Lubiana, adorna di bandiere, la cerimonia è stata presenziata anche dal vescovo, dal sindaco e da altre rappresentanze.

Dopo la Messa il cappellano militare ha letto la preghiera al Re. Quindi il comandante ha ricordato le glorie dei Granatieri.

Il rito si è concluso con il canto degli inni nazionali.

Il generale Galbiati tiene rapporto agli ufficiali del Comando generale della Milizia

ROMA, 30.

Questa mattina il Capo di Stato Maggiore della M.V.S.N., dopo aver reso omaggio all'ara dei Caduti fascisti e al Sacrario della Milizia, ha tenuto rapporto agli ufficiali generali del Comando generale, nonchè ai comandanti delle Milizie speciali e delle specialità.

Ha quindi diramato il seguente ordine del giorno:

«*Per ordine del Duce assumo la carica di Capo di Stato Maggiore della Milizia.*

ENZO GALBIATI».

Il cambio della guardia

alle Federazioni fasciste di Trieste, Bergamo e Nuoro

TRIESTE, 30

Stamane in una sala del Littorio dinanzi al vicesegretario del Partito Mezzasoma, ha avuto luogo la cerimonia dello scambio delle consegne fra il Federale uscente Grazioli e il nuovo Federale Pietro Piva. Erano presenti il prefetto e tutte le autorità e gerarchie locali. I segretari e le segretarie dei Fasci della provincia e rappresentanze di tutte le organizzazioni del Partito.

Il federale Grazioli, chiamato dalla fiducia del Duce al posto di Alto Commissario per la provincia di Lubiana, ha svolto una chiara relazione sull'attività del Fascismo triestino che egli ha guidato per cinque anni creando, potenziando e perfezionando sempre più le organizzazioni e andando verso il popolo lavoratore. Ha ricordato i gloriosi Caduti triestini per la Rivoluzione e quelli di tutte le guerre, esprimendo la riconoscenza alle famiglie dei Caduti, alle Forze Armate e inviando un caloroso saluto al Duca d'Aosta che particolarmente ora è vicino al cuore di Trieste fascista. Quindi ha consegnato al nuovo federale Piva il glorioso labaro della Federazione tra altissime acclamazioni ed invocazioni al Duce.

Il nuovo segretario federale, assumendo il comando del Fascismo di San Giusto, ha pronunciato fervide parole di saluto all'indirizzo delle Camicie nere di Trieste, esprimendo la certezza che il Partito nella provincia di Trieste continuerà, agli ordini del Duce, la sua vittoriosa marcia.

Ha preso infine la parola, salutato da vivissimi applausi, il vicesegretario del Partito Mezzasoma che ha portato il saluto cameratesco del Segretario del Partito ad Emilio Grazioli, chiamato dal Duce ad altro importante incarico ed a Pietro Piva che si accinge alla nobile ed ardua fatica affidatagli, con lo slancio generoso e con la purezza degli intenti che sono propri dei giovani nati e cresciuti nel clima dell'Italia di Mussolini. Il gerarca ha quindi dichiarato che avrebbe riferito al Segretario del Partito come tutto il Fascismo triestino sia oggi più che mai unito intorno al Duce, nello spirito intatto della vigilia e nel ricordo incancellabile dei camerati caduti sulla strada luminosa della vittoria.

Le parole del vicesegretario del Partito suscitano un'ondata di entusiastiche ferventi invocazioni al Duce. La cerimonia si chiude al canto degli inni della Rivoluzione.

I gerarchi si sono quindi recati a rendere omaggio floreale al sacrario dei Caduti e al sacello di Oberdan.

* * *

BERGAMO, 30.

Alla presenza del prefetto, del componente il Direttorio nazionale del Partito dott. Ippolito e di altre autorità e gerarchie, si è svolto alla Casa Littoria il cambio della guardia fra il federale uscente Cadei e il nuovo federale Gino Gullarini.

Dopo una breve relazione del camerata Cadei, il nuovo federale si è detto lieto di essere stato designato a reggere la Federazione di Bergamo, che ha così alte tradizioni squadriste, mentre il dottor Ippolito ed il prefetto hanno incitato i camerati tutti a continuare con indefessa alacrità il lavoro a servizio della Rivoluzione e della Patria in armi.

La cerimonia si è conclusa fra vibranti, ardenti ed appassionate acclamazioni all'indirizzo del Duce.

* * *

NUORO, 30.

Alla presenza dell'ispettore del Partito Endrich, con l'intervento del prefetto e delle maggiori gerarchie della provincia e delle rappresentanze delle organizzazioni giovanili, è avvenuto oggi lo scambio delle consegne tra il federale uscente Luigi Gatti e il nuovo federale Mario Omnis.

Il federale uscente ha presentato all'ispettore lo specchio della forza ed ha fatto una breve relazione dell'opera compiuta in due anni di alacre attività. L'Ispettore del Partito Endrich ha rivolto un vibrante saluto al Fascismo nuorese ed ha rilevato che lo scambio delle consegne si effettua in un ambiente di perfetta armonia mentre tutte le energie della provincia sono tese ad un solo fine: contribuire alla vittoria che il popolo italiano in armi conquisterà nel nome e sotto la guida del Duce.

L'adunata si è svolta tra un fervido entusiasmo e si è chiusa con ardentissime manifestazioni all'indirizzo del Duce.

L'ex Kaiser in gravi condizioni

AMSTERDAM, 30.

Viene oggi annunziato che le condizioni di salute dell'ex Kaiser Guglielmo II sono giudicate serie.

La Raf è troppo impegnata per battersi a Creta

ROMA, 30.

E' stato impossibile inviare maggior numero di aeroplani a Creta — è detto in un commento alla situazione militare diramato da radio Londra alle ore 2.15 — perchè gli aeroplani britannici sono necessari non solo a Creta, ma anche in Libia, a Malta, a Gibilterra, in Palestina, nell'Iraq, in Abissinia, per non parlare della Gran Bretagna stessa.

Il Primo ministro australiano teme che gli aiuti americani arrivino troppo tardi

ROMA, 30.

Il Primo ministro australiano Mensires, ha tracciato un quadro abbastanza fosco in merito all'avvenire dell'Impero inglese.

«*L'Inghilterra* — ha detto egli — *finora non ha subito che sconfitte perchè l'Asse ha dimostrato la sua superiorità aerea e tecnica. Non si tratta ora di lottare per Creta, la Libia, la Palestina o Gibilterra, si tratta di una lotta che investe le sorti di tutto l'Impero.*

L'Inghilterra sarà battuta se non riceverà presto aiuti. La battaglia dell'Atlantico non potrà essere vinta senza gli aiuti americani, ma temo che gli aiuti arriveranno troppo tardi».

Divisione motorizzata americana concentrata a Portorico

ROMA, 30.

Il servizio informazioni britannico rende noto che la prima Divisione dell'Esercito nord-americano ha ricevuto l'ordine di imbarcarsi per Portorico. Questa Divisione è motorizzata, essa era di stanza nel Massachussets dove ha pure partecipato alle manovre estive.

Il servizio informazioni britannico a questo riguardo fa rilevare che Portorico deve considerarsi come il posto avanzato del continente americano di fronte a Capoverde e alle coste occidentali dell'Africa.

Il Ministero americano della Marina ha fatto richiamare telegraficamente il vapore «America» che trasportava dei passeggeri nelle Indie occidentali. Questo vapore che stazza 27 mila tonnellate ha ricevuto l'ordine di interrompere il viaggio a Portnew e di ritornare immediatamente a Nuova York dopo aver sbarcato colà tutti i passeggeri.

I beni di De Gaulle confiscati dal Governo di Vichy

VICHY, 30.

Il «Journal Officiel» pubblica un decreto in base al quale tutti i beni del generale De Gaulle, capo dei cosiddetti francesi liberi, vengono confiscati. Il gen. De Gaulle era grande proprietario di beni immobiliari.

Le confessioni col contagoccie

Gravi ammissioni di Alexander

"I colpi inferti dall'Aviazione italo-tedesca alla Marina inglese possono essere considerati i maggiori registrati finora,,

Nei cantieri britannici non c'è più posto per navi in riparazione

ROMA, 30.

L'ammiragliato britannico annuncia la perdita del cacciatorpediniere «Tribal», affondato nelle acque occidentali dell'Irlanda. L'equipaggio era composto di 240 uomini.

Il *Times* riferisce che il primo lord dell'ammiragliato britannico Alexander ha dichiarato al termine di un banchetto che la flotta inglese ha subito gravi perdite durante le battaglie per la conquista di Creta da parte delle Forze Armate dell'Asse.

«*I colpi inferti dall'Aviazione italo-germanica alla Marina inglese* — ha precisato il ministro — *possono essere considerati i maggiori registrati finora. Molti ufficiali e marinai sono periti durante le ultime settimane nel Mediterraneo orientale*».

Altri giornali londinesi fanno rilevare che le perdite subite in incrociatori e in cacciatorpediniere sono particolarmente dolorose, dato che la Marina britannica ha urgente bisogno soprattutto di tali tipi di navi. Il *News Chronichle* definisce le perdite navali della Gran Bretagna nel Mediterraneo un doloroso prezzo pagato dall'Inghilterra per la difesa di Creta.

L'ammiragliato inglese continua intanto a denunciare col contagocce le perdite di navi. Non parla naturalmente delle navi danneggiate: tutti i cantieri sono pieni e nella impossibilità di aumentare la loro capacità di ricezione.

L'ammiragliato britannico è stato costretto a emanare una sintomatica disposizione secondo la quale: «*Data la situazione, è opportuno che le navi che abbiano riportato danni in combattimento, provvedano soltanto alle riparazioni più urgenti strettamente necessarie per continuare la rotta, negli arsenali europei, trasferendosi quindi, per altri lavori di più alta mole e che richiedano maggior tempo, in porti transoceanici*».

I Corsi allievi ufficiali

Tre turni della durata di tre mesi ciascuno - Vi possono partecipare i goliardi volontari che abbiano frequentato il corso di addestramento e s'ano idonei al grado di sergente

ROMA, 30.

«Le Forze Armate» annunciano che i Corsi allievi ufficiali di complemento per il ciclo 1941-1942, si svolgeranno in tre turni della durata di tre mesi ciascuno.

Il primo turno si svolgerà dal 1. settembre al 30 novembre 1941; il secondo turno dal 15 dicembre 1941 al 20 marzo 1942 e il terzo turno dal 1. aprile al 30 giugno 1942.

Al primo turno possono partecipare i militari arruolati con la classe 1921 e a domanda. Al secondo e terzo turno possono partecipare tutti i militari arruolati con le circolari del 1. e 15 maggio corrente anno.

Per ottenere l'ammissione ai corsi, gli aspiranti, oltre i requisiti di carattere generale, dovranno essere provvisti di uno dei titoli di studio obbligatori; essere stati dichiarati idonei ad incondizionato servizio all'atto della loro incorporazione; aver frequentato il corso di addestramento; avere ottenuto al termine del predetto corso l'idoneità al grado di sergente; avere ottenuto giudizio favorevole di idoneità all'ammissione ai corsi allievi ufficiali di complemento.

La domanda, corredata dai prescritti documenti, deve essere presentata al comando del Corpo a cui il militare è effettivo, per il primo turno entro il 30 giugno p. v. e per il secondo e terzo turno, entro il 30 settembre p. v.

Sospensione della fabbricazione dei biscotti

ROMA, 30.

Il ministro dell'Agricoltura e Foreste comunica che la produzione di ogni tipo di biscotti confezionati con farina di cereali, grassi soggetti a razionamento e latte, è sospesa a partire dal 15 giugno p. v.

La vendita delle scorte esistenti è consentita a tutto il mese di luglio. Le ditte produttrici dovranno denunciare alle Sezioni provinciali dell'alimentazione le quantità di biscotti di farine di cereali e di grassi giacenti presso di esse alla mezzanotte del 5 giugno p. v.

Lindberg e Wheeler rispondono a Roosevelt

NUOVA YORK, 30.

In una adunanza del comitato «American First», Lindberg ha dichiarato che, qualora l'America dovesse seguire la politica proposta da Roosevelt, inevitabile sarebbe la guerra tra i due continenti europeo e americano, ma guerra che potrebbe durare per parecchie generazioni.

Lindberg ha criticato soprattutto l'affermazione del Presidente che per la sicurezza degli Stati Uniti sia necessario un controllo americano sulle isole del Capoverde. Egli ha lanciato ancora un ammonimento contro qualsiasi ingerenza americana nella guerra europea.

«*Se il popolo degli Stati Uniti vorrà correre una simile avventura, è bene che esso studi il bilancio della politica interventista fino ad oggi, un bilancio che è stato soltanto di insuccessi e di sconfitte. A cominciare dalla Polonia per passare poi alla guerra finlandese, all'impresa di Norvegia, all'Olanda, al Belgio e alla Francia e giungere infine ai recenti scacchi in Jugoslavia ed in Grecia. Nonostante queste ripetute lezioni gli interventisti pretendono che l'America, per quanto impreparata, entri in guerra. L'Inghilterra ha sinora lanciato nella lotta il migliore materiale umano però, quanto più questo peggioramento si accentuava, tanto più l'Inghilterra ha aumentato le sue richieste all'America*».

Lindberg ha detto che, dopo la campagna di Polonia, una pace sarebbe stata possibile se non vi fosse stato il sistematico sabotaggio da parte degli ostinati bellicisti ed interventisti. «*Il popolo americano non vuole andare però incontro a delle delusioni e pretende dal Governo che alla fine scopra le sue reali intenzioni*».

Il senatore Wheeler, parlando alla stessa adunanza, ha accusato il presidente Roosevelt di «predicare la paura» e lo ha invitato a ricordarsi delle sue promesse, ripetute tante volte, di non inviare la gioventù americana a combattere e morire su suolo straniero in una guerra straniera.

Le incertezze e i contrasti si moltiplicano tra i membri del Congresso in seguito al discorso di Roosevelt ed alle sue successive dichiarazioni alla stampa, sui convogli e la legge sulla neutralità, dichiarazioni che, si osserva in alcuni ambienti, contrastano con quanto il Presidente ha affermato nel discorso, non fanno che aumentare la confusione che caratterizza questo difficile periodo della vita americana.

La situazione interna è oggi più difficile e l'opinione pubblica è divisa anche più profondamente sulla linea di condotta che gli Stati Uniti dovrebbero seguire. Il Paese, in complesso, è irritato e deluso perchè tanto gli interventisti quanto gli antinterventisti si attendevano da Roosevelt delle dichiarazioni chiare e precise. Questo stato di disagio ha portato nuovi elementi alla corrente contraria all'intervento, ormai numerosa ed ascoltata in seno allo stesso Congresso.

Basterebbe a dimostrarlo la sorte avuta dalla mozione del troppo zelante senatore della maggioranza Pepper, il quale voleva che il Senato approvasse incondizionatamente il discorso di Roosevelt. La mozione è stata respinta non solo dai gruppi antinterventisti, ma da moltissimi deputati della maggioranza la quale ha giudicato perlomeno inopportuna l'iniziativa presa dal Pepper, definito per dileggio nei corridoi del Congresso il «maggiordomo della Casa Bianca». Il significato dell'insuccesso del fido Pepper non può essere sfuggito al Presidente Roosevelt.

La disastrosa ritirata

delle truppe anglo-greche nell'isola di Creta

ATENE, 30.

Le ultime notizie giunte da Creta definiscono la situazione delle forze anglo-greche come sempre più disperate.

Come già alcune settimane orsono nel Peloponneso, tali forze lottano strenuamente e tentano con marce forzate attraverso le zone più impervie di raggiungere quei tratti della costa ancora per poco non occupati dalle forze italo-tedesche, dove sperano di trovare un mezzo qualsiasi che le porti in salvo.

Le probabilità di fuga però, diventano di ora in ora più incerte, perchè ormai le formazioni aeree e navali dell'Asse dominano letteralmente il cielo e il mare ad oriente dell'isola.

Non una nave riesce ad eludere questo controllo e i tentativi effettuati negli scorsi giorni hanno trovato da parte di tali formazioni la più pronta e violenta reazione.

I primi resoconti che giungono sulle condizioni in cui si sta svolgendo la ritirata delle truppe anglogreche nell'isola di Creta danno un realistico e impressionante quadro della disfatta subita da queste armate.

Tra le montagne, lungo le vallate, nei villaggi, le truppe tedesche trovano nella loro avanzata interi depositi di munizioni e di armi automatiche nonchè alte piramidi di elmetti e di rifornimenti di ogni genere destinati alle forze australiane e neozelandesi.

Sui passi dei monti, lungo i sentieri scavati nella roccia come pure lungo le strade intersecanti le piane, numerosi sono gli sbarramenti anticarro invano eretti per ostacolare la marcia delle forze avanzanti.

I fortini, posti nelle posizioni dominanti, sono ancora muniti dei loro pezzi di artiglieria e delle armi anticarro rimaste quasi inutilizzate dato il sistema d'attacco usato dal comando tedesco.

Tale sistema di difesa aveva trasformato l'intera isola in un immenso campo trincerato che aveva dato agli inglesi la certezza dell'inespugnabilità. Ma le migliaia di paracadutisti calati dal cielo hanno, come nelle Fiandre, sconcertato il nemico, il quale non ha trovato come prevedeva una massa di attacco davanti a sè, ma ha sentito la minaccia incombere da ogni parte.

La fulmineità della manovra dei paracadutisti ha poi impedito al nemico la immediata riorganizzazione. Alle prime ondate di paracadutisti altre ne sono seguite, piombando nei punti in cui accuratamente era stata predisposta la difesa. E dopo 10 ore di dura tenacissima lotta la resistenza nemica è stata dominata.

Il numero dei cadaveri greci, inglesi, neozelandesi, australiani rimasti senza sepoltura è ragguardevolissimo, e non soltanto il terreno dove sono avvenuti i primi scontri, ma anche le montagne ne sono cosparse, poichè molti reparti fuggirono tra le gole dei monti nella speranza di poter così opporre una più duratura resistenza.

La situazione nei commenti tedeschi

BERLINO, 30.

I giornali tedeschi si occupano ampiamente anche oggi delle perdite inflitte dalle forze dell'Asse alla Marina da guerra e mercantile della Gran Bretagna, del vittorioso svilupparsi della battaglia di Creta e del discorso di Roosevelt.

In merito alle prime si lasciano soprattutto parlare le cifre che sono di un'eloquenza senza precedenti e danno un quadro esatto della disastrosa situazione marittima inglese.

Le forze dell'Asse menano colpi sempre più duri ai baluardi ed alle vitali rotte del nemico costretto a mantenersi sulla difensiva anche là dove si poteva credere che egli potesse prendere qualche iniziativa. Non passa giorno che i bollettini italo-tedeschi non registrino grosse cifre di tonnellaggio distrutto.

Dal febbraio in poi, come sottolineano con titoli di testata i fogli berlinesi, il nemico ha perduto mensilmente navi per circa 700 mila tonnellate di stazza, cifra che è destinata ad aumentare progressivamente nelle prossime settimane.

Al tonnellaggio mercantile si aggiungono poi le grossissime falle riportate dalla flotta da guerra britannica nel Mediterraneo in particolare ed in altri mari in generale e si avranno così le proporzioni del progressivo annientamento della potenza marittima inglese.

Il secondo avvenimento, quello di Creta, è entrato per Londra nella sua fase più scottante. Se nella battaglia dell'Atlantico Churchill può ancora in certo qual modo ripararsi dietro il paravento delle dichiarazioni inesatte o addirittura false, per quanto riguarda Creta, ormai inesorabilmente chiusa nella tenaglia delle truppe tedesche da una parte e di quelle italiane dall'altra, nessuna astuzia propagandistica o sottigliezza dialettica riesce a nascondere agli occhi del mondo la nuova realtà della situazione. E che questa realtà sia ormai irreparabile per l'Inghilterra lo si comincia ad ammettere anche a Londra dove, perfino negli organi della propaganda ufficialmente ispirata, fa capolino un senso di rassegnato pessimismo che già vuol preparare l'opinione pubblica al peggio.

«*Cosa significhi l'occupazione di Creta per le Potenze dell'Asse* — osserva il «Völkischer Beobachter» — *ce lo dice un giornale inglese che almeno ha il coraggio di guardare in faccia alla realtà.* «*La perdita di Creta* — scrive infatti il «Daily Herald» — *oltre che significare la caduta di una nostra chiave di volta per il possesso del Mediterraneo orientale, vuol dire anche la costituzione di un formidabile trampolino al servizio degli italo-tedeschi contro l'Egitto e la Palestina*».

In un notevole corsivo in prima pagina, la *Börsen Zeitung* sotto il titolo «*E' poi sicuro l'Atlantico?*» osserva come lo stesso Roosevelt, per imbrigliare le fanfaronate di Churchill sulle presunte incolumità delle rocche atlantiche, fosse stato costretto ad ammetere, forse per salvare in parte la faccia, che i rifornimenti all'Inghilterra sono molto più minacciati ora che non durante il conflitto 1914-18 e che contro la cintura di ferro e di fuoco dell'Asse che sbarra le vie marittime fino all'Artico, la navigazione inglese va incontro a pericoli gravissimi.

Il collaboratore diplomatico dello stesso giornale Carlo Megerle, muovendo un'aspra critica alla politica rooseveltiana scrive che il Presidente americano, ben conoscendo la vacuità della causa per cui è in procinto di trascinare il Paese in guerra, sta febbrilmente cercando argomenti atti a giustificare se stesso e la sua cricca davanti ad un'opinione pubblica sempre più ostile nei confronti di tale insana politica. «*Si era creduto di aver trovato un ottimo pretesto* — conclude l'organo delle Forze Armate tedesche — *nella presunta minaccia di aggressione da parte dell'Asse, ma quando ci si è accorti che questo non reggeva si è corsi ai ripari inventando lì per lì altri argomenti. La storia, grande equilibratrice degli avvenimenti si incaricherà un giorno di fare giustizia*».

Le vie della disfatta

Gli slanci della signora Roosevelt

"Franklin tu sei un dittatore più grande di Hitler e Mussolini insieme,,

STOCCOLMA, 30.

Un gustoso e significativo episodio in margine al discorso di Roosevelt, viene narrato da un corrispondente svedese da Washington.

Quando Roosevelt rientrò al suo domicilio privato, dopo aver ricevuto le congratulazioni ufficiali per la sua concione, la Presidentessa gli gettò le braccia al collo esclamando:

«*Franklin, tu sei un dittatore più grande di Hitler e Mussolini insieme*».

Disciplina dei consumi in Ungheria

BUDAPEST, 30.

Con il 16 maggio scorso è entrata in vigore in Ungheria la nuova disciplina dei razionamenti. Ogni consumatore è stato fornito del «taccuino di acquisto» sul quale devono essere annotati gli acquisti dei prodotti soggetti a razionamenti. Tali prodotti sono per il momento: sapone, conserve (escluse quelle di frutta), riso, combustibili, stoffe, sete, tele, biancheria confezionata, maglierie, abiti, fili da cucire, ecc. E' prevista la possibilità di consentire acquisti superiori a quelli fissati, in casi particolari e previa giustificazione plausibile. Tali casi sono, ad esempio, matrimoni, nascite ecc.

Le sanzioni previste comminano per i contravventori ammende fino a 8000 pengo e a 6 mesi di detenzione.

Vasto incremento dell'agricoltura norvegese

OSLO, 30.

Nel quadro del progetto per l'incremento agricolo in Norvegia la superficie dei terreni coltivati verrà aumentata durante l'anno in corso del 21 per cento. Come informa l'agenzia Centraleuropa, l'attuazione del piano norvegese ha di già dato ottimi risultati; così ad esempio il raccolto delle patate del 1940 ha superato del 40 per cento quello dell'anno precedente. In quanto all'allevamento del bestiame quello degli ovini è stato particolarmente rilevante.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

